Anno 51° TORINO, Sabato 8 Ottobre 1927 - Anno V Prima edizione MATTINO Num. 240

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Gli ABBONATI settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	350 —	26 —	39 —
Gli abbonati del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 8 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 0,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - I divertimenti - Quotidiano, L. 25 per linea compresa. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Colonna

I salari e l'industria

Un comunicato del Partito fascista: le norme per le eventuali riduzioni salariali saranno al più presto concretate tra il Partito e il Ministero delle Corporazioni

Roma, 7 notte.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« *Alcuni giornali hanno pubblicato interpretazioni e notizie diverse in merito ai criteri coi quali dovranno essere applicate le percentuali di riduzione dei salari da parte dei Comitati intersindacali. Tali interpretazioni e notizie sono arbitrarie ed inesatte. Le norme a cui i Comitati intersindacali dovranno attenersi nel disporre le eventuali riduzioni dei salari, saranno al più presto concretate fra il Partito e il Ministero delle Corporazioni* ».

Una circolare della Confederazione industriale

La presidenza della Confederazione fascista dell'industria ha predisposto una circolare alle Federazioni provinciali ed agli organismi dipendenti, sulla scorta delle deliberazioni prese dal Direttorio nazionale del Partito fascista, nella quale rileva la necessità che nella revisione delle tariffe si tenga conto dei coefficienti che possono consigliare una maggiore o minore diminuzione, quali, ad esempio, la situazione delle singole industrie, le condizioni di lavoro delle masse operaie e l'andamento economico di ciascuna Provincia. La circolare ammonisce che solo nel caso in cui le trattative con gli organismi sindacali si rendano difficili si ricorra agli organi confederali centrali e al Ministero delle Corporazioni; ed invita la organizzazioni industriali ad intensificare, nei limiti del possibile, la produzione, esaminando l'opportunità di un più largo impiego della mano d'opera.

Anche la Confederazione fascista dei commercianti diramerà ai propri organismi dipendenti una circolare. Va notato che agli addetti alle aziende commerciali non è stata applicata nessuna riduzione salariale. Per le riduzioni da attuarsi prossimamente per questa categoria, gli organi confederali del commercio consigliano di mantenere le eventuali richieste di riduzione sulla cifra del 10 %, ma è evidente che tale limite non deve considerarsi come massimo.

La Confederazione generale fascista degli agricoltori emanerà parimenti norme in proposito, tenendo presente l'eventuale maggiore impiego di mano d'opera.

Intanto un colloquio ha avuto luogo fra il presidente della Confederazione fascista dell'industria, on. Benni, e l'on Lantini, presidente della Confederazione fascista dei commercianti, sulle questioni che saranno portate in discussione nella riunione del Comitato intersindacale centrale, che sarà tenuta giovedì prossimo. Si annunciano prossime numerose riunioni di podestà delle maggiori città d'Italia per esaminare i problemi del carovita.

L'on. Bottai riassume il lavoro fatto

Il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai, che, come è noto, presiede il Comitato d'azione corporativa per i prezzi, ha avuto oggi un colloquio col Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, on. Mussolini, sull'attività del Dicastero delle Corporazioni ed ha riferito anche sull'azione finora compiuta dal Comitato, sugli studi fatti e sulle proposte formulate. Come vi abbiamo già comunicato, la prossima adunanza del Comitato dei prezzi è stata rinviata a martedì; il Comitato proseguirà, fra l'altro, l'esame della questione del gas, affrontata nell'ultima adunanza per concretare proposte dirette a migliorare la produzione dal punto di vista tecnico e ad ottenere un prezzo di vendita più razionale.

Altra volta abbiamo illustrato la funzione dei Comitati intersindacali, che sono destinati ad assumere notevole importanza nel prossimo svolgimento della politica economica iniziata dal Governo. Si deve inoltre precisare che detti Comitati rappresentano, praticamente, la missione del Partito fascista tra le forze economiche, in quanto essi offrono alle controversie di queste forze un terreno superiore su cui si possa trovare sempre il punto d'incontro degli interessi particolari; poichè il Partito, che è sempre al di sopra delle controversie economiche e delle divergenze fra le classi e le categorie, rappresenta l'interesse supremo della Nazione anche in rapporto alle necessità politiche del Regime creato dalla Rivoluzione fascista. Inoltre il Comitato intersindacale costituisce fin d'ora il nocciolo degli organismi corporativi provinciali, in quanto esso è composto dai dirigenti delle organizzazioni sindacali di ciascuna categoria economica, nell'ambito della Provincia, riuniti sotto la presidenza del segretario politico della Federazione fascista.

I laboratori di sarti modiste e calzolai

Da fonte competente si apprende che il Ministero dell'Economia Nazionale ha impartito norme istruzioni per l'applicazione del R. D. L. 16 dicembre 1926 n. 2174. Secondo tali disposizioni sono esonerati dall'obbligo di munirsi di licenza e di versare la cauzione i sarti, le modiste, i calzolai e, in genere, gli artigiani, i quali limitano la loro attività alla confezione di oggetti su commissione dei clienti, utilizzando all'uopo merce acquistata e da acquistarsi presso mercanti. I sarti, le modiste, i calzolai, ecc., ricadono però sotto le disposizioni del R. D. L. 16 dicembre 1926, n. 2174 e debbono quindi munirsi della licenza e versare la cauzione quando vendano al minuto direttamente al pubblico, anche se in minima parte, la materia prima necessaria per la loro industria.

La spesa statale ridotta di 22 milioni

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicava ieri sera, come vi abbiamo riferito, il R. D. L. 29 settembre 1927 che riduce le impostazioni di spese per i singoli Ministeri, relative al corrente esercizio 1927-28. L'ammontare di queste variazioni (non compresi i 100 milioni risparmiati con la soppressione degli stanziamenti per le polizze al combattenti e per le assicurazioni obbligatorie) è di 22 milioni e mezzo. Questa riduzione di spese era già stata segnalata nell'ultimo Conto del Tesoro, al 31 agosto scorso, quantunque essa sia soltanto oggi definitivamente concretata nei provvedimenti pubblicati dal giornale ufficiale.

Occupandosi di tali riduzioni, l'on. Tomaselli mette in rilievo sul *Giornale d'Italia* che i 121 milioni rappresentano vere e proprie economie che si conta di poter realizzare (pur mantenendo inalterati i previsti sviluppi dei vari servizi) in seguito alla rivalutazione. Così la riduzione che subisce il Ministero delle Finanze, per oltre 91 milioni, è principalmente dovuta alla previsione di 30 milioni di economia nella compera di tabacchi e 42 milioni e mezzo alla economia nella spesa per gli interessi e l'ammortamento del Prestito 7 %, collocato dallo Stato in America. (Gli altri 18 milioni e mezzo risultano da una quantità di piccole imposte).

Queste economie sono dovute appunto al minore costo in lire, che la stessa quantità di materie prime rappresenta in seguito all'aumentato potere di acquisto della nostra moneta. Alla stessa causa risale l'economia relativa al servizio dei prestiti in America. Difatti le rimesse a questo titolo si fanno da noi in dollari, che ora costano 18 lire, mentre quando furono fatti i calcoli relativi al Bilancio di previsione, i dollari costavano molto di più.

Per entità di riduzione, segue, nell'ordine, al Ministero delle Finanze quello della Guerra, con 72 milioni. Orbene, 40 di essi rappresentano economie sui viveri, 10 sul corredo, 3 sulle provviste di materiale tecnico, 4 sulle spese per autoveicoli e via di seguito. Dei pari, dei 26 milioni d'economie per la Marina, 10 si riferiscono alla spesa per il combustibile, 3 alle spese per viveri e vestiario degli equipaggi, e via di seguito.

Un discorso polemico del segretario dei Sindacati di Genova

Genova, 7, notte.

Il comm. Ugo Barni, segretario generale dei Sindacati fascisti della provincia di Genova, ha tenuto in occasione del 64.o anniversario di un sodalizio cittadino di Mutuo Soccorso un discorso, nel quale ha passato in rivista la situazione sindacale di Genova, che ha definito ottima.

Parlando del comunicato dell'ultima riunione del Direttorio del Partito, che demanda agli organismi intersindacali ogni decisione sugli attuali salari operai, egli ha detto: « Tale comunicato non sposta per niente quella che è la nostra pratica quotidiana. Con la stessa disciplina con la quale gli operai hanno risposto al primo appello, noi chiediamo che rispondano anche i signori datori di lavoro. Se è vero che la Carta di Lavoro porta alla formazione di tutta una famiglia, con le stesse responsabilità, obblighi e doveri, noi chiediamo perchè vi sono, non i dirigenti della organizzazioni, ma molti industriali i quali si sono sollecitati a richiedere delle riduzioni salariali, ma non sono mai pari sollecitati a creare quelle forme di mutualità che questa sera, nella vostra assemblea hanno la più alta consacrazione. Noi chiediamo che, se andiamo incontro a quelli che sono i bisogni dell'industria e dell'agricoltura, nello stesso tempo i signori datori di lavoro non debbono giudicare i fiduciari sindacali e i rappresentanti sindacali come la seconda edizione dell'« occhio di Mosca ».

Il comm. Barni ha rievocato poscia una lettera di Giuseppe Mazzini così concepita: « Non vi può essere felicità nazionale se non vi è una atmosfera omogenea; non vi può essere solidarietà nazionale se non si sia tutti su un piede di eguaglianza, e non vi siano più privilegi di ceti e di nascita od altro, se tutti i datori di lavoro ed i produttori, nel senso intellettuale o manuale, non si sentono giudici e parte della stessa storia e della stessa vita ».

« Orbene — ha concluso l'oratore — noi con questo spirito andiamo incontro alle deliberazioni delle masse garantite; desideriamo di fare la disciplina dei nostri adepti ma ad un esercito saldo come il nostro, ad un esercito disciplinato come il nostro, deve fare fronte un altro esercito saldo e del pari disciplinato, dalla parte a noi contrastante. Solo così potremo superare le difficoltà di questo momento, e solo così noi potremo accedere allo Stato corporativo ».

Il programma delle onoranze nazionali a Francesco Crispi

Roma, 7, notte.

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto il principe Di Scalea, presidente del Comitato per le onoranze che la Nazione renderà il 21 del mese a Francesco Crispi a Palermo. L'on. Mussolini ha approvato il manifesto che detto Comitato lancerà agli italiani ed il programma della cerimonia che comprenderà: la benedizione e la consegna della bandiera di combattimento, dono delle dame palermitane al cacciatorpediniere *Francesco Crispi*; la consegna al comandante della R. nave, da parte del Ministero delle Colonie, della collezione delle pubblicazioni coloniali e da parte delle donne palermitane di una biblioteca per i marinai; la visita al Pantheon di San Domenico; la celebrazione di un rito cattolico orientale e l'esposizione della targa di bronzo delle città italiane; una visita ai cimeli raccolti dalla Società di storia patria e discorso del suo presidente prof. Sansone. Nel pomeriggio poi avrà luogo un corteo con l'intervento delle rappresentanze coloniali al monumento, in piazza Francesco Crispi e l'offerta della corona in bronzo del Governo.

Il Capo del Governo, di concerto col Ministro della Pubblica Istruzione ha disposto che il 21 ottobre in tutte le scuole d'Italia venga ricordata alla gioventù e commemorato Francesco Crispi; e che la casa dove egli nacque, a Ribera, sia dichiarata monumento nazionale.

Rakowski

Una nota del Quai d'Orsay a Mosca — Briand tra la Polonia e l'Inghilterra.

Parigi, 7, notte.

La serie di colloqui politici avutasi oggi al Quai d'Orsay, tra Briand, Chamberlain e Zaleski, promette di avere notevoli ripercussioni sull'andamento della crisi franco-russa.

Sapeva che Cicerin e Litvinoff hanno da tempo proposto alla Polonia un patto di non aggressione analogo a quello proposto il mese scorso alla Francia. Il Governo di Varsavia vedrebbe di buon occhio l'esito favorevole delle trattative al riguardo. Senonchè, come è facile intendere, dato l'intimo sincronismo della politica polacca e francese, un patto russo-polacco non potrebbe mai nascere e sussistere se non in funzione di un patto franco-russo, aventi tanto l'uno che l'altro un formidabile denominatore comune: l'atteggiamento della Germania. Ora l'evidente intenzione di quella parte dell'opinione francese che è riuscita ad imporre a Briand la domanda di richiamo di Rakowski, consistando nello spingere un passo dietro l'altro i due paesi alla rottura diplomatica, la Polonia si chiede preoccupata che cosa avverrà — sfumato il patto di non aggressione franco-russo — del patto di non aggressione russo-polacco. Di questi timori Zaleski ha tenuto a farsi personalmente interprete presso Briand.

Purtroppo — e diciamo purtroppo beninteso per la Polonia — Briand ha dovuto porgere ascolto oggi stesso anche ad un'altra campana: la campana inglese. Chamberlain, nessuno lo ignora, è tornato a Parigi soprattutto per intrattenerlo sull'ultima intesa spagnuola per Tangeri e sul ritorno della Spagna in grembo all'areopago ginevrino; ma come non cogliere l'occasione per dire una parolina anche sulla Russia? L'occasione fa l'uomo ladro: sia detto senza la minima intenzione di offendere quell'ottimo amico nostro che è Austen Chamberlain. Il capo del Foreign Office non poteva dal resto rifiutarsi all'onesto desiderio di fare a Briand almeno delle congratulazioni.

Ricordiamo tutti la nota suggestiva che Downing Street fece giungere al ministro francese all'epoca della rottura e della maggior tensione anglo-russa, per esortarlo a seguire l'esempio inglese e fare con gli intriganti della Rue de Grenelle quello che egli faceva con gli intriganti dell'Arcos. In quell'occasione Briand si schermì e qualcuno tra i maggiori monopolizzatori giornalistici della politica estera francese rispose che la Francia non intendeva mettersi al rimorchio di nessuno. Da allora ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti, ed Austen Chamberlain non sarebbe un uomo di spirito se dietro il suo monocolo non scoppettasse, nel constatarlo, un discreto lampo di malizia. Senonchè egli è anche ministro e l'interesse della sua politica gli comanda di non lasciare passare il momento favorevole per patrocinare presso Briand, sia pure con tutto il riserbo dovuto, la causa della rottura.

Per patrocinarla non è dal resto necessario calcare il dito su quel che di personalmente e parlamentarmente incresciuto la faccenda Rakowsky costituisce per Briand: basta difendere ancora una volta la collaborazione franco-inglese.

Posto così tra l'incudine e il martello, cioè tra Zaleswky e Chamberlain, non è difficile comprendere come Briand, nè nei due colloqui a quattr'occhi di oggi, nè in quelli che seguiranno la grande colazione di domani al Quai d'Orsay, possa avere preso impegni.

Per calmare le apprensioni del ministro polacco egli ha sicuramente detto che anche la nota scritta, consegnata oggi da Herbette a Cicerin, è concepita in termini tali da provare senza possibilità di equivoco a Mosca che Parigi vuole il richiamo di Rakowsky solo per salvare i rapporti franco-russi e l'accordo in corso sui debiti.

Per moderare le speranze di Chamberlain egli ha verosimilmente argomentato che la situazione parlamentare francese non è ancora matura per una rottura

Rumore balcanico

Crescente allarme dopo l'assassinio del generale jugoslavo -- La frontiera chiusa -- Richiamo del ministro a Sofia se la Bulgaria lascerà rimpatriare gli autori dell'attentato -- Le accuse al generale bulgaro Protageroff del Comitato rivoluzionario macedone

Vienna, 7, notte.

La situazione balcanica, che le voci di riavvicinamento fra Sofia e Belgrado volevano far ritenere alla vigilia di un'era di sicura pace, si sono andate aggravando nell'ultima settimana, in seguito alla ripresa dell'attività terroristica macedone, appunto intesa ad impedire che il riavvicinamento avvenga, fino a quando il Governo di Belgrado non abbia tenuto il debito conto della forza dei macedoni ad esso soggetti.

L'ardente oggetto del conflitto

L'allarme è notevole; la tensione creata dagli attentati contro i treni e dall'assassinio del generale Kovacevic a Istip, si è acuita. Chi segue giornalmente gli avvenimenti balcanici sulla a profetizzare che agli allarmi debbano presto seguire sanguinosi conflitti, perchè i balcanici questi avvenimenti, per loro poco inconsueti, sogliono montarli solo quando hanno interesse a richiamare l'attenzione dell'Europa, e perciò la stampa viennese, esperta in materia, non si commuove. Tuttavia, appunto il desiderio di destare l'attenzione dell'Europa può essere causa di complicazioni.

Alla lotta iniziata dai macedoni contro il riavvicinamento bulgaro-jugoslavo, la Jugoslavia risponde proclamando la necessità di sciogliere una volta per sempre l'organizzazione rivoluzionaria macedone. Si ripete in certo modo la situazione delineatasi fra l'Austria-Ungheria e la Serbia nel 1914, con l'aggravante che mentre nel '14 la Serbia avrebbe potuto mettere le mani sul terroristi, oggi il Governo bulgaro non può illudersi, e lo dichiara, di avere la forza indispensabile per paralizzare la potenzialità della potentissima organizzazione. Ad ogni modo può tentarlo solo se pronto ad affrontare il rischio di una guerra civile o di un intervento straniero.

Naturalmente, per risolvere il conflitto esiste anche una terza possibilità, e cioè che la Jugoslavia si decida ad accordare ai macedoni quel minimo di concessioni che essi sollecitano per impegnarsi a desistere dal terrorismo e trasportare la lotta sul puro campo parlamentare. Le concessioni minime reclamate dai macedoni consistono nell'insegnamento scolastico del bulgaro classico, nella garanzia di diritti politici e civili, e nel ristabilimento delle chiese alle dipendenza dell'Esarcato bulgaro di Costantinopoli. Quando tutto questo avvenisse, i macedoni manderebbero deputati alla Scupcina, che starebbero all'opposizione su per giù come Radic. Ma tutto questo non può avvenire, perchè la Jugoslavia crederebbe, in materia di minoranze, un precedente che le verrebbe a costare caro. Ecco perchè preferisce proclamare la necessità della dissoluzione del Comitato rivoluzionario macedone, facendo dire ai suoi giornali, per esempio, La Novosti, che se il Governo bulgaro non è all'altezza del compito, la Società delle Nazioni deve dare l'incarico ad « un altro Stato ».

Le grandi Potenze - La frontiera

La situazione è dunque grave per tali suoi precisi aspetti e tocca alle grandi Potenze intuirla e risolverla subito.

I colloqui che il ministro degli Esteri jugoslavo, Marincovic, ha avuto ieri con i rappresentanti diplomatici della Francia e dell'Inghilterra autorizzano a supporre che i Governi europei ne sono già perfettamente edotti, visto che i due diplomatici si recarono da Marincovic giusto per conoscerne le intenzioni. Prima di queste due conversazioni — diciamo così, europee — Marincovic aveva ricevuto il ministro di Bulgaria, Vokorelski, ma per soli dieci minuti, dato che le comunicazioni più interessanti il Governo di Sofia le aveva fatte ieri mattina al ministro jugoslavo nella capitale bulgara, Nercic, al quale tocca il compito di passare dalle blandizie alla maniera forte.

La frontiera è già chiusa e da 12 ore la Jugoslavia non permette a nessun bulgaro di passare sul suo territorio, nè rilascia visti per la Bulgaria. Vero è che il traffico tra i due paesi fu sempre insignificante; tuttavia la chiusura assoluta è sempre una misura eccezionale. Per il commercio di transito e per gli stranieri, sono state prese speciali disposizioni.

Nessuno ha comunicato inoltre al Governo bulgaro che egli ha l'ordine di lasciare subito Sofia ove venga permesso agli autori dell'attentato di Istip di rientrare in Bulgaria. Basta questa clausola a determinare la rottura da un momento all'altro, perchè il Governo bulgaro si trova nella materiale impossibilità di vigilare la frontiera, la quale è lunga 524 chilometri, e in quei punti nei quali i passaggi dei ribelli macedoni sogliono avvenire, è alpestre e difficilissima. Disarmata dal trattato di Neuilly, la Bulgaria non dispone delle forze militari e di gendarmeria che sarebbero indispensabili per una così faticosa guardia, sicchè il Governo di Sofia potrà, anche questa volta, rispondere, come il 27 agosto 1926 rispose alla nota collettiva rimessagli dai rappresentanti della Jugoslavia, della Romania e della Grecia, sempre a proposito della attività dell'organizzazione rivoluzionaria, « essere le radici del male in gran parte al di fuori del suo potere e della sua autorità ».

Rigurgito di truppe a Istip

Nella Serbia Meridionale — così la Jugoslavia ha ribattezzata la Macedonia — stessima è intanto l'eccitazione provocata dall'assassinio del generale Kovacevic. Tutta la regione è battuta da pattuglie e Istip è quasi assediata dalle truppe, tanto che nella città è già stata constatata la scarsezza dei viveri. Numerose perquisizioni domiciliari hanno condotto ad arresti e sembra che sopra uno degli arrestati, un bulgaro giunto da pochi giorni nel paese, gravino forti sospetti.

Ieri sera il trasporto alla stazione della salma del generale Kovacevic, i cui funerali avranno luogo a Belgrado, domattina, è avvenuto alla presenza di grande folla schieratasi silenziosa ai margini della via.

Le autorità hanno dichiarato che il generale è stato ucciso con una pistola adoperata solo dall'esercito bulgaro e dai comitagi ed aggiungono che anche la bomba trovata presso la casa di Kovacevic è del tipo in uso nell'esercito bulgaro.

A Belgrado, nei corridoi della Scupcina, la crisi è l'unico argomento di conversazione. I commenti ai colloqui di ieri notte del ministro della guerra Hadzic con il presidente del Consiglio Kukicevic e con il ministro degli Esteri Marincovic, sono stati infiniti. Diceria di ogni sorta sono dai giornali belgradesi diligentemente registrate, nè manca chi vorrebbe nell'occasione, riparlare del patto di Tirana, della politica balcanica dell'Italia, forse sperando che ad oriente le questioni di prestigio possano essere poste con maggiore successo.

Protageroff

Da Skoplje, il corrispondente della Politika *telegrafa assicurando che gli assassini di Kovacevic, poco tempo addietro, ricevettero denaro dal generale Protageroff, il quale, come è noto, compone insieme a Giorgio Popristoff e a Ivan Michailof il triumvirato ai cui ordini i macedoni obbediscono. Il corrispondente aggiunge che nuovi mezzi finanziari sarebbero arrivati a Protageroff dall'America, dove vivono 45.000 macedoni.*

Naturalmente adesso si vedono pericoli a tutte le frontiere e si parla di comitagi che vorrebbero fare incursioni in Bulgaria dalle parte dell'Albania — e li segnalano passaggi di capi bulgari in ogni dove.

L'ufficiosa Samuprava, commentando l'attentato di Istip, scrive che l'azione del comitato rivoluzionario macedone, pone la Jugoslavia davanti a una dura prova di nervi e di pazienza e aggiunge:

« Tale azione avrà riflessi immediati sui futuri rapporti tra il regno di Bulgaria e il nostro Stato. Tocca dunque alla Bulgaria in questo momento, per così dire supremo, mostrarsi cosciente della gravità della situazione politica. Noi amiamo la pace e il mantenere la pace costituisce la base della nostra politica estera, ma ciò non vuole affatto significare che siamo deboli e che resteremo fino all'ultimo spettatori del modo con cui vengono compiuti questi attentati contro la sicurezza del paese ».

La Politika, *apertamente accusa il generale Protageroff di avere preparati tutti gli attentati degli ultimi tempi, affermando che addosso a un « Comitagi », ucciso nel corso di un conflitto, è stata rinvenuta una tessera con firma di Protageroff. E il giornale conclude:*

« Noi diciamo che Protageroff vive liberamente in Bulgaria e nessuno lo molesta e che, anzi, sembra abbia a propria disposizione gli stessi depositi militari. Nel momento in cui la Bulgaria davanti alla Società delle Nazioni, accusa la Jugoslavia di terrorizzare la popolazioni macedoni, eleviamo anche noi la nostra accusa. L'ultimo attentato chiaramente indica che in Macedonia si terrorizza col sangue. La nostra politica estera si trova a un bivio. Le riuscirà di trovare la via giusta? ».

La giusta via, concludiamo, stavolta dovrà trovarla l'Europa. A Sofia la Società delle Nazioni può di un prestigio che la autorebbe molto a comporre ogni conflitto specialmente per la soddisfazione destata dalla composizione del conflitto di Petric tra la Bulgaria e la Grecia. Quanto alla affermazione che Protageroff viva liberamente in Bulgaria, essa deve essere in ogni caso accolta con riserva, essendo notorio che il reale centro d'azione dei rivoluzionari è nella stessa Macedonia; i membri del Comitato centrale vanno ovunque, varcando confini che si crederebbero inviolabili, e che i jugoslavi non riescono a proteggere, lui quale come non ci riescono i bulgari.

Altre bombe

In una riunione, tenuta oggi dal partito democratico, Marinkovic, riferendosi ai rapporti colla Bulgaria, ha detto che lui ed il suo Governo hanno fatto di tutto per regolare la situazione nel Sud. Al Governo bulgaro verrà ora spedita una nota per chiedergli di porre fine all'attività dei comitagi e rendere loro impossibili le incursioni in Jugoslavia.

Però nemmeno la giornata odierna ha visto le bande macedoni inoperose. Il ministro degli Interni ha ricevuto dispacci secondo i quali il borgo di Rizuva è stato preso di assalto da individui che hanno lanciato una ventina di bombe contro i posti della gendarmeria, della guardia di finanza e contro l'ufficio postale. I gendarmi, in attesa di rinforzi, organizzarono la difesa. Una pattuglia volante ha incontrato un altro forte gruppo di macedoni presso Monastir, riuscendo a disperderli. Anche in questa direzione sono stati spediti rinforzi da Bitolje.

I nuovi incidenti poco potevano contribuire alla già notevole esasperazione di animi e nemmeno il Governo ha creduto necessario prendere altre misure. I partiti di opposizione desiderano di avere da Marinkovich spiegazioni sulla situazione e sull'attuale attitudine verso la Bulgaria e dal ministro degli Interni notizie circa il modo con cui crede di garantire l'ordine in Macedonia.

La famosa associazione nazionalista « Narodni Obrana », che nel 1914 organizzò l'attentato di Serajevo, ha indetto per domenica un grande comizio sulla piazza del Teatro. La polizia è ancora incerta se permetterlo o no.

ITALO ZINGARELLI.

Due degli uccisori di Kovacevic sono stati arrestati? Come è stata deliberata la chiusura della frontiera

Parigi, 7, notte.

Ancorchè i giornali jugoslavi manchino completamente di particolari sul Consiglio dei Ministri tenuto iersera a Belgrado per decidere i provvedimenti da prendere dopo l'attentato di Istip, è ormai universalmente ammesso che la riunione ha avuto grande importanza.

Il primo provvedimento adottato è stato il più grave: la chiusura della frontiera. Solo i grandi espressi internazionali potranno ancora passare dalla Bulgaria in Serbia e su di essi non saranno ammessi viaggiatori muniti di passaporto bulgaro, all'infuori di quelli di transito, coll'obbligo di proseguire per l'Italia e per l'Austria senza fermarsi in alcuna città jugoslava. Il provvedimento, che annulla quasi completamente per un certo tempo le comunicazioni fra i due paesi limitrofi, mira a tagliare la Serbia macedone dalla Macedonia bulgara, non meno che ad impedire l'entrata di comitagi e gli eventuali allentati e spera quindi di infliggere un buon colpo ai nuclei di agitatori che dalla Bulgaria traggono acciamante ed alimento. Ma se è certo che questa misura draconiana crea un mondo di difficoltà pratiche ed economiche alla popolazione pacifica dei due paesi destinata a subirla, non altrettanto certo è che essa riesca a stroncare durevolmente l'andirivieni delle mitraglie macedoni da una frazione all'altra del territorio contestato.

Il Governo jugoslavo ha creduto di dover decidere nello stesso Consiglio di iersera di accompagnare la chiusura della frontiera con un passo del suo ministro a Sofia presso il Presidente del Consiglio Liapcheff, passo destinato ad attestare il rincrescimento di Belgrado per essersi trovato nella necessità di adottare mezzi di difesa così gravi. Ma nello stesso tempo il rappresentante di Belgrado ha fatto comprendere al Capo del Governo bulgaro che altri provvedimenti verrebbero presi qualora quest'ultimo continuasse a mostrarsi incapace di impedire gli atti di terrorismo delle bande bulgare sul territorio jugoslavo.

Ora che cosa può fare Liapcheff per soffocare un movimento che sfugge totalmente al suo controllo e che è il semplice prodotto di una comprensibile reazione popolare allo stato di cose creato dai serbi nella Macedonia da loro occupata? Liapcheff non ha potuto ragionevolmente rispondere all'avvertimento del ministro jugoslavo se non con una generica affermazione verbale di buona volontà.

Il pericolo di ulteriori iniziative serbe di rappresaglia rimane dunque sospeso sull'immediato domani dei rapporti bulgaro-jugoslavi e non occorre dirne di più per intenderne le conseguenze, e per comprendere a quale filo sottile pendano le sorti del riavvicinamento tanto auspicato a Parigi tra i due paesi.

Pel momento, degli uccisori del generale Kovacevic, secondo le dichiarazioni del ministro della Guerra jugoslavo, ne sarebbero stati arrestati due, entrambi bulgari, uno dei quali in possesso di una di quelle famose rivoltelle dall'ironico nome di « para bellum », in uso nell'esercito bulgaro e che precisamente servì all'attentato.

Le scuse di Sofia

Losanna, 7, notte

Un comunicato ufficioso diramato stasera dalla *Reuter* dice:

« In merito alla situazione piuttosto tesa sorta tra la Jugoslavia e la Bulgaria, a causa anzitutto dell'incursione dei comitagi bulgari attraverso il confine ed in seguito all'assassinio di un generale jugoslavo, da fonte bulgara l'Agenzia apprende che il ministro bulgaro a Belgrado oggi visitava qual Ministero degli Esteri esprimendo il rammarico del Governo di Sofia per i fatti suddetti. La situazione è attentamente vigilata qui a Londra. In autorevoli circoli inglesi si spera che questi incidenti non determinino alcuna complicazione e non perturbino in alcuna guisa le armoniose relazioni esistenti tra i due paesi ».

Il nuovo Codice Penale

La lotta contro il delitto

Un codice penale che è la principale fra le leggi penali dello Stato non può avere che uno scopo: quello di combattere la delinquenza.

Allorchè il delitto è attaccato nelle sue stesse radici; allorchè i protervi a delinquere siano messi nell'assoluta impossibilità di potere ulteriormente nuocere, tutti i beni, collettivi o individuali, che la legge penale tutela, vengono a essere così efficacemente salvaguardati. L'ordinamento giuridico della società e dello Stato ripone perciò nel successo della lotta contro la delinquenza uno dei suoi fondamentali presidi. Ma la lotta contro il delitto richiede naturalmente l'organizzazione e l'impiego di mezzi adeguati. Tali mezzi non possono considerarsi tali, e quindi sono insufficienti, allorchè si limitano a considerare il reato prevalentemente nel suo aspetto oggettivo, vale a dire quando non si tiene sufficientemente conto della *personalità* del delinquente, cioè delle sue tendenze, dei motivi che l'abbiano determinato all'azione, del suo carattere, delle sue qualità o condizioni, del tenore di vita al momento del reato e anche prima e così via. E' la conoscenza della personalità del delinquente, vale a dire del grado della sua maggiore o minore pericolosità in relazione al fatto da lui commesso, che permette, nel *momento* legislativo, cioè a dire nel momento della formazione delle norme atte a combattere il delitto, di poterle adeguare alla necessità di colpire la delinquenza nelle sue stesse radici, e, nel momento dell'applicazione delle norme, di mettere a disposizione del giudice degli strumenti atti ad adeguarli agli scopi della legge penale, richiamandolo alla necessità ch'egli conosca la personalità del reo perchè ne ha il modo e i mezzi.

Naturalmente, allorchè colui che delinque, rivela con l'azione commessa, di essere assai socialmente pericoloso, devono avere una più intensa organizzazione, in suo confronto, i mezzi che devono essere impiegati per preservare la società dalle sue tendenze malvagie: devono essere, dunque, più energici i mezzi della *repressione* e della *prevenzione* criminale.

Il codice in vigore, in verità, non sufficientemente considerò la personalità del delinquente per adeguare i mezzi *repressivi* e i mezzi *preventivi* della delinquenza alla necessità di ingaggiare una lotta assai vigorosa contro di essa. Pensò bensì ai mezzi di *repressione* mediante l'organizzazione della pena, ma anche in questo campo non seppe trarre dalla conoscenza della personalità del delinquente tutto ciò che essa può fornire ai fini della repressione. La recidiva nel delitto, per esempio, è considerata nell'attuale codice perchè essa è indice di una maggiore pericolosità, ma non sono considerati o sono assai poco considerati altri stati o condizioni o modi di essere del delinquente per i quali, in relazione al fatto da lui commesso o in relazione ai fatti precedentemente commessi, si riveli in lui un grado di veramente allarmante pericolosità. In sostanza, nel sistema dell'attuale codice, l'istituto della recidiva ci si presenta come un mezzo isolato nel generale quadro di tutto quel complesso di cause per cui può avere stabilita la pericolosità sociale di una persona, e come qualsiasi mezzo isolato esso ci appare veramente insufficiente, da solo, anche per il modo con cui praticamente funziona alla repressione dei fatti commessi da persone socialmente pericolose. L'attuale codice poi trascurò quasi completamente l'esigenza della prevenzione della delinquenza con mezzi diversi da quelli delle pene. La pena, è vero, è mezzo *repressivo* e *preventivo* contemporaneamente, perchè mediante la repressione si provvede alla *prevenzione generale* dei reati e anche alla prevenzione speciale trattenendo colui che abbia commesso un reato dalla ricaduta in altre azioni punibili, ma la pena non è mezzo adoperabile o sufficiente in tutti i casi in cui occorre provvedere alla *prevenzione*. Ciò intuì il legislatore del 1889, senonchè, alle *misure di sicurezza* (con le quali si provvede a combattere la delinquenza in maniera *integrale*) assegnò un'assai trascurabile funzione in relazione ai risultati che con esse si possono ottenere: e limitatamente poi ai pochi casi in cui, per il codice vigente, sono applicate le misure di sicurezza si sono dimostrate assolutamente inidonee.

Orbene, il progetto di codice penale attacca vigorosamente, decisamente il delitto nelle sue stesse basi mediante la scelta e l'impiego di un complesso di strumenti e mediante un'organizzazione di essi direttamente rivolgenti alla conoscenza della personalità di colui che delinque e alla considerazione, a tale conoscenza intimamente coordinata e proporzionata, del reato in tutti i suoi elementi obiettivi. Così, il progetto riguardo alle persone veramente pericolose (recidivi, delinquenti abituali, professionali o per inclinativa tendenza) pone un trattamento assai rigoroso, e in relazione tanto alla *repressione* come alla *prevenzione* del delitto, organizza le pene e le misure di sicurezza in modo che non possa essere dato quartiere alle classi veramente pericolose della società. Questa organizzazione accompagna tutti i predetti delinquenti in tutti i momenti della loro attività, in tutti i momenti dell'esecuzione dei provvedimenti dal giudice emessi contro di loro ed è ancora adeguata alle particolare indole di talune azioni criminose da essi commesse o che possono commettere ed eziandio alle generali cause per cui talora è diminuita o può essere diminuita la pena. La conoscenza, dunque, della personalità del delinquente, ha una considerazione primaria nel nuovo sistema. Essa ci si rivela ancora attraverso alla considerazione dei motivi a delinquere, assai appariscente nel modo con cui sono stati configu-

rati molti reati e nel modo con cui sono state disciplinate le circostanze di aggravamento o di diminuzione della pena comuni a tutti i reati; attraverso all'ubbriachezza abituale, che è considerata come incidenza di maggiore pericolosità e quindi di aggravamento di pena; attraverso all'esclusione della ubbriachezza volontaria come causa attenuante e al modo con cui è regolato il sordomutismo. Le considerazioni, infine, della personalità del delinquente, per soffermarci ancora soltanto alle linee fondamentali del sistema in cui essa maggiormente si manifesta, appare dal trattamento che è fatto ai delinquenti minorenni, alle persone che siano dedite all'uso di stupefacenti e, in generale, in relazione alle fondamentali e precise direttive con cui sono organizzate le pene e accanto alle pene, a queste intimamente coordinate, le misure di sicurezza.

Le pene e le misure di sicurezza

La delinquenza va combattuta — come sopra ho accennato — con mezzi di *repressione* e con mezzi di *prevenzione*. Sono più idonei quei mezzi che, come la pena, esercitino, nel contempo, un'efficacia repressiva e un'efficacia preventiva. Alle pene, quindi, il progetto assegna un posto preminente, un posto primario. Ma non tutte le attuali pene potevano essere mantenute perchè non tutte, al vaglio della loro applicazione, si sono dimostrate idonee alla loro caratteristica funzione. Così non figurano più tra le pene l'arresto in casa e la prestazione di lavoro in opera di pubblica utilità e così pure non è stata mantenuta la pena della *detenzione*, la quale praticamente è apparsa come una duplicazione, e perciò superflua, della reclusione.

La pena che il progetto stabilisce per i delitti sono soltanto la pena di morte, l'ergastolo e la reclusione, comminando la pena di morte limitatamente a quei delitti che rivelano un'estrema scelleratezza e costituiscano un mortale pericolo per la società e per la vita dello Stato.

Anche alle misure di sicurezza nel progetto è assegnata una funzione importantissima, a una sfera di applicazione piuttosto vasta con mezzi atti al loro scopo.

Le pene sono gli strumenti più efficaci nella lotta contro la delinquenza, ma da sole non sono sempre sufficienti perchè in molti casi, non sono atte a un'idonea funzione *preventiva*, alcchè devono essere integrate da altri provvedimenti, e, in altri casi, poichè non possono essere applicate, non potendo l'autore di un fatto socialmente pericoloso soggiacere ad alcuna pena, devono cedere il posto ad altri provvedimenti in quanto occorre fronteggiare la pericolosità criminale di taluna persone, quantunque non siano punibili. Tali provvedimenti che si *aggiungono* alle pena o che si applicano quando le pene non possono essere applicate, sono appunto le misure di sicurezza con le quali si provvede alla *prevenzione* della delinquenza, in tutti quei casi in cui non è sufficiente l'efficacia *preventiva* della pena o a cui non può farsi ricorso in quanto una pena non può essere applicata. Le misure di sicurezza, in considerazione della loro peculiare funzione, hanno nel progetto carattere di cura, di vigilanza o sorveglianza, di custodia, di educazione e di rieducazione onde tutelare la società dalla pericolosità criminale inerente a talune persone per un fatto da loro commesso preveduto dalla legge come reato. Sono essenzialmente revocabili e sono applicate dalla magistratura che ne vigila anche l'esecuzione e dà i necessari provvedimenti adeguati al loro scopo. Allorchè la legge non *presume* in una persona in dipendenza del fatto da essa commesso la pericolosità sociale, questa è accertata dal giudice tenendo presente che è socialmente pericolosa una persona quando *sia da temere che possa commettere nuovi fatti preveduti dalla legge come reati*.

Le misure di sicurezza che la legge stabilisce tenendo conto delle persone alle quali vengono rispettivamente applicate e dei vari casi in cui debbono o possono essere applicate, sono l'assegnazione a una colonia agricola o a una casa di lavoro; il ricovero in una casa di cura e di custodia; il ricovero in un manicomio giudiziario; il ricovero in un riformatorio giudiziario; la libertà vigilata; il divieto di soggiorno in uno o più Comuni o in una o più provincie; il divieto di frequentare osterie o pubblici spacci di bevande alcooliche; la chiusura di un pubblico esercizio; l'espulsione dello straniero dallo Stato. Un insieme di provvedimenti, dunque, che sono quasi del tutto ignoti all'attuale codice penale e con i quali e per i quali la lotta contro la delinquenza potrà essere ingaggiata con maggiore vigore e con la sicurezza di potere conseguire risultati veramente decisivi.

ENRICO ROMANO.

Le norme per il reclutamento dell'Esercito

Le condizioni per la ferma di tre e di sei mesi

Roma, 7, notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica le norme esecutive in applicazione del Testo Unico delle Leggi sul reclutamento del R. Esercito 5 agosto 1927, n.o 1437, entrato in vigore il 3 settembre scorso. In detta norme si stabilisce quanto segue:

Avvertenze generali. — 1.o - Tutti gli iscritti idonei sono arruolati per soddisfare gli obblighi di servizio militare. Avranno però diritto all'iscrizione alla ferma minima di 3 mesi gli iscritti i quali si trovino in una delle seguenti condizioni: a) figlio unico, legittimo o legittimato, di padre entrato nel 65.o anno di età o inabile al lavoro proficuo, senza figli legittimi; b) figlio unico naturale, riconosciuto, di padre entrato nel 65.o anno di età inabile al lavoro proficuo, senza figli legittimi; c) figlio primogenito legittimo o legittimato di padre entrato nel 65.o anno di età o inabile al lavoro proficuo, che non abbia altro figlio maschio maggiore di 18 anni; d) figlio primogenito naturale riconosciuto di padre entrato nel 65.o anno di età o inabile al lavoro proficuo, senza figli legittimi; e) figlio primogenito legittimo o legittimato di madre tutora vedova; f) figlio unico naturale o di madre tutora vedova, senza figli legittimi; g) figlio primogenito legittimo o legittimato di madre tutora vedova che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; h) figlio primogenito naturale riconosciuto di madre nubile o tutora vedova che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; i) nipote unico di ava tutora vedova che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni; m) nipote primogenito d'avo entrato nel 70.o anno d'età o inabile al lavoro proficuo e che non abbia figli maschi ovvero altri nipoti maggiori di 16 anni; n) nipote primogenito di ava tutora vedova che non abbia figli maschi ovvero altri nipoti maggiori di anni 16; o) primogenito di orfani di padre e di madre che non abbia un fratello maggiore di 16 anni; p) fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre nubili o vedove, senza figli maschi maggiori di 16 anni; q) orfano di padre e di madre che abbia un fratello inabile al lavoro proficuo quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia; r) figlio legittimo o legittimato di padre morto sotto le armi, o in congedo o in riforma, per ferite od infermità contratte a causa di servizio militare, ovvero per causa nazionale nelle circostanze indicate nell'art. 1.o della Legge 24 dicembre 1925, n. 2275 o nel R.o D. L. 29 agosto 1927, n. 1519; s) figlio naturale riconosciuto di padre morto sotto le armi o in congedo o in riforma, per ferite o infermità contratte a causa del servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopraindicate, quando non esistano figli legittimi di detto padre; t) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi od in congedo o in riforma, per ferite o infermità contratte a causa di servizio militare, ovvero di un caduto per la causa nazionale nelle circostanze sopraindicate; u) figlio legittimo o legittimato di padre mutilato o pensionato a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate; v) figlio naturale riconosciuto di padre senza figli legittimi mutilato o pensionato a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopraindicate; z) fratello consanguineo di militare mutilato o pensionato a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopra indicate.

La ferma superiore a sei mesi

2. — Gli iscritti che non si trovino nelle suindicate condizioni potranno ottenere l'iscrizione alla ferma riducibile, non inferiore a 6 mesi, se si troveranno in una delle seguenti condizioni (essi potranno però essere effettivamente ammessi a fruire di riduzione di ferma, soltanto se il Ministero della Guerra, con disposizioni di carattere generale, ammetterà a tale beneficio i militari nelle loro condizioni): a) figlio unico, legittimo o legittimato di padre vivente; b) figlio unico naturale riconosciuto di padre vivente senza figli legittimi; c) figlio primogenito, legittimo o legittimato di padre vivente che non abbia altro figlio maschio maggiore di 16 anni; d) figlio primogenito naturale riconosciuto di padre vivente senza figli legittimi e senza altro figlio maschio naturale riconosciuto maggiore di 16 anni; e) nipote unico di avo che non abbia figli maschi maggiori di 16 anni; f) figlio primogenito, legittimo o legittimato, di madre tutora vedova; g) figlio primogenito naturale riconosciuto di madre nubile o di madre tutora vedova, senza figli legittimi; h) primogenito di orfani di padre e di madre; i) orfano di entrambi i genitori che sia fratello unico di sorelle consanguinee nubili o vedove, senza figli maggiori di 16 anni, oppure soltanto del padre; l) orfano di entrambi i genitori che sia unico fratello consanguineo di orfani soltanto del padre; m) figlio legittimo o legittimato di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare; n) figlio naturale riconosciuto di militare morto sotto le armi per causa non dipendente dal servizio militare, quando non esistano figli legittimi; o) figlio legittimo o legittimato di padre pensionato per ferite o infermità riportate a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze sopraindicate; p) figlio naturale riconosciuto di padre senza figli legittimi, pensionato per ferite od infermità, riportate a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze di cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275, o al R. D. L. 29 agosto 1927, n. 1519; q) fratello consanguineo di militare morto sotto le armi per causa non dipendente da servizio militare; r) fratello consanguineo di pensionato per ferite od infermità, riportate a causa di servizio militare, ovvero per la causa nazionale nelle circostanze di cui all'art. 1 della legge 24 dicembre 1925, n. 2275, e al R. D. L. 29 agosto 1927, n. 1519; s) fratello consanguineo di militare che trovisi sotto le armi per avere assunto [illegible] speciali (arruolamento volontario, riassoldamento, ferma speciale o rafferma) o per avere intrapreso la carriera militare come ufficiale o come sottufficiale. Sono a tale riguardo equiparati ai militari sotto le armi nel R. Esercito (parte metropolitana e parte coloniale) oltre ai militari della R. Marina, della R. Aeronautica e della R. Guardia di Finanza, anche coloro che prestano servizio nel Corpo degli agenti di P. S.; t) fratello consanguineo di militare che appartenga ad una delle 4 classi congedate da ultimo e che abbia prestato servizio con ferma non inferiore a quella ordinaria di leva.

3. — L'ascrizione alla ferma minima od alla ferma riducibile, di cui alle lettere r, s, t, u, v, z, del precedente n. 1 e alle lettere n, m, o, p, q, r, s, t, del precedente n. 2, è consentita solo quando nessun fratello consanguineo dell'ascritto, appartenente a classe sotto vincolata al servizio militare, abbia di fatto già fruito di una delle dette agevolazioni, oppure abbia contemporaneamente l'assegnazione o il passaggio alla soppressa seconda categoria o abbia prestato servizio alle armi per almeno un anno.

Gli allievi dei corsi premilitari

4. — Agli effetti dell'ascrizione alla ferma minima od alla ferma riducibile sono considerati come non esistenti in famiglia coloro che sono inabili al lavoro proficuo e sono stati dichiarati assenti con sentenza definitiva ai termini del Codice Civile e sono detenuti in luogo di pena e debbono rimanervi ancora per almeno 12 anni.

5. — Gli ascritti nelle condizioni indicate nei precedenti n. 1 e 2, i quali non possano comprovare di aver prestato con esito favorevole i corsi premilitari e di essersi trovati nella materiale impossibilità di frequentarli, saranno tenuti sotto le armi tre mesi in più. I certificati di aver frequentato con esito favorevole i corsi, o di essersi trovati nell'impossibilità di frequentarli, sono rilasciati dai competenti Comandi della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. I ricorsi contro il diniego del rilascio di detti certificati debbono essere diretti al Comando generale della Milizia stessa, in Roma.

6. — Gli iscritti debbono dichiarare all'atto della visita al Consiglio di Leva o alla Commissione mobile se sono o non in possesso di titoli per la ferma minima o per la ferma riducibile. Essi debbono inoltre produrre alla detta autorità i documenti comprovanti i titoli per la ferma riducibile non più tardi del giorno di chiusura della sessione, altrimenti incorreranno nella perdita di ogni diritto alla ferma stessa. Peraltro i titoli che sorgano nell'ultimo trimestre della sessione o posteriormente dovranno essere comprovati entro 20 giorni da quella in cui siano sorti.

7. — Contro le decisioni dei Consigli o delle Commissioni mobili di leva gli iscritti possono ricorrere al Ministero della Guerra, per il tramite dell'Ufficio di leva provinciale.

Il congedo temporaneo

8. — I militari, i quali all'atto della chiamata alle armi della loro classe, abbiano un fratello alle armi per fatto di leva, possono ottenere di essere lasciati in congedo finchè il fratello abbia compiuta la ferma, purchè la famiglia ne faccia domanda al Distretto militare per il tramite del Podestà o, se all'estero, per mezzo dell'autorità diplomatica o consolare.

9. — Può essere accordato in tempo di pace ai militari che siano indispensabilmente necessari per il governo di una azienda o stabilimento agricolo, industriale o commerciale, al quale attendano per conto proprio o della famiglia, di rinviare la prestazione del servizio militare alla chiamata delle armi della prima o al massimo della seconda classe successiva alla loro.

10. — E' assolutamente necessario che le domande dirette ad ottenere, per qualsiasi motivo, di essere rimandati ad altra chiamata alle armi ritardo del servizio per studi, rinvio quali indispensabili ad aziende, rinvio per avere un fratello alle armi per leva, ecc.) pervengano al Comando del distretto militare prima della presentazione alle armi.

11. — Gli iscritti che aspirino ad avere un'assegnazione conforme alle loro facoltà e condizioni debbono presentare al Consiglio di leva o alla Commissione mobile, nel giorno stesso della visita, (uni gli aventi, patenti, dichiarazioni di ben servire, che posseggano o che possano procurarsi, specie se aspirino ad essere utilizzati come telegrafisti, radiotelegrafisti, telefonisti, guardiafili, macchinisti di locomobili, conduttori di caldaie a vapore, fuochisti, automobilisti, meccanici e conducenti, elettricisti, radiomotoristi, aggiustatori, magnetisti, elettromeccanici, tornitori, frasatori, trivellatori, piallatori, vulcanizzatori, saldatori autogeni, stagnini, falegnami, carradori, carpentieri, magnai, fornai, macellai, colombofili. I Comandi dei Distretti militari, cui spetta provvedere all'assegnazione ai Corpi delle singole reclute, saranno autorizzati a non prendere in considerazione i documenti presentati tardivamente.

I residenti all'estero

Avvertenze speciali. 12. — Gli iscritti di leva residenti all'estero, che prima di espatriare abbiano rilasciato l'atto di sottomissione all'arruolamento, sono arruolati in base all'atto stesso, senz'altra forma e formalità. Gli altri iscritti residenti all'estero hanno obbligo di regolare la loro posizione tra il 1.o gennaio e il 31 dicembre dell'anno in cui compiono il 20.o anno di età, e possono fare ciò a loro spese rendendosi a proprie spese alla visita medica ed all'arruolamento davanti alla R. Autorità consolare o diplomatica del luogo di loro dimora, ovvero dichiarando per iscritto con lettera alla Autorità stessa, debitamente firmata, di accettare l'arruolamento senza visita medica presumendosi idoneo a servizio. Possono anche presentarsi al Consiglio di leva nel Regno.

13. — Gli iscritti che risiedono all'estero fin da prima dell'apertura della leva cui sono chiamati, e non già soltanto per ragioni di studio, e sono muniti di regolare passaporto, sono dispensati, in tempo di pace e finchè duri la loro residenza all'estero, dal presentarsi alle armi. Dopo compiuto il 32.o anno la dispensa dal compiere la ferma diventa definitiva, anche se rimpatriano. Nel frattempo essi possono ottenere dall'autorità diplomatica o consolare di venire temporaneamente in Italia senza decadere dalla dispensa.

14. — I militari residenti all'estero che non possono fruire della dispensa di cui sopra debbono rispondere alla chiamata alle armi nei termini che saranno fissati dal Ministero della Guerra.

Gli allievi ufficiali di complemento degli ultimi mesi del 1927

Roma, 7, notte.

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica le disposizioni esecutive per i corsi di allievi ufficiali di complemento che devono svolgersi, a partire dal 15 gennaio 1928, presso le scuole di Bra, Milano, Verona, Pola, Lucca, Campobasso, Palermo e presso le scuole di Pinerolo (Cavalleria), Spezia, Venezia, Messina (Artiglieria da costa), Roma (radiotelegrafisti del Genio), Torino (Sussistenza), Verona (Commissariato), Lucca (Amministrazione). Vi saranno ammessi i militari nati dal 1.o settembre al 31 dicembre 1907 che abbiano l'obbligo, per i titoli di studio posseduti, di frequentare detti corsi, nonchè coloro che, nati nei mesi precedenti, non abbiano potuto per qualsiasi ragione frequentare i corsi iniziati il 1.o agosto scorso.

E' prorogato al 15 novembre il termine utile per la presentazione delle domande da parte di ufficiali di complemento delle varie Armi, muniti di laurea, di ingegneria, per concorrere ai 40 posti di tenente del Genio in servizio attivo permanente.

L'opera della Milizia di frontiera

Roma, 7, notte.

L'ufficio stampa della Legione M. V. S. N. comunica che i militi dei reparti di frontiera della III Legione Subalpina, hanno eseguito nel mese di settembre 23 arresti di persone che tentavano di espatriare abusivamente. Di essi 5 vennero denunciati per favoreggiamento all'emigrazione clandestina, uno per falsi serviziali; tutti gli altri per sospetto espatrio abusivo. Gli arrestati sono stati deferiti tutti all'autorità giudiziaria.

Nel pubblico impiego

Roma, 7, notte.

Si è riunito ieri sera per la prima volta il Direttorio Provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego. Dopo la lettura della relazione fatta dal Segretario provinciale prof. Carlo Milanesi e dopo ampia discussione su argomenti relativi a questioni generali e particolari di categoria, il Direttorio Provinciale ha portato la sua piena adesione al Collegio dei Revisori dei conti.

La morte dell'on. Roberto Forni

in una sciagura aviatoria a Gamerino

Roma, 7, sera.

Stamane al campo della scuola di Camari (Novara), durante un volo di allenamento, l'on. Roberto Forni, che da qualche tempo aveva conseguito il brevetto di pilota aviatore, scivolava d'ala da bassa quota e cadeva al suolo rimanendo cadavere.

Il Capo del Governo ha così telegrafato alla famiglia Forni a Pavia:

«Invio vivissime condoglianze per la immatura perdita del vostro congiunto che ha dato la vita per un ideale veramente fascista. Firmato: Mussolini». (*Stefani*).

Fascista della prima ora, era entrato con il così detto «listone», in Parlamento, quale rappresentante di Novara. In guerra, più volte ferito e decorato, aveva raggiunto il grado di capitano di complemento. Fu sindaco di Vespolate, presidente di numerose istituzioni, e direttore di un'azienda elettrica. Membro della Federazione provinciale fascista novarese sin dal 1920, fu certamente uno di quelli che primi compresero il sindacalismo nazionale, in esso vedendo l'unico mezzo per arrivare un nuovo edificio economico. Ed al principio della collaborazione classista dedicò tutte le sue energie, inquadrando sistematicamente le masse operaie del Novarese, e stipulando vari concordati collettivi. Per tali sue opere, si era acquistato larghe benemerenze e godeva di unanime simpatia, come animatore e come organizzatore. Membro della Commissione amministrativa della Provincia, presa parte ad importanti trattative per opere pubbliche; consigliere provinciale di Novara, fu designato alla presidenza, carica che egli non volle accettare.

Fu qualche tempo lontano dai quadri del Partito, per divergenze, in seguito superate ultimamente, la sua situazione politica fu ottima. Aveva 44 anni, era laureato in ingegneria, ed era insignito delle croci di cavaliere della Corona d'Italia e dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Il cordoglio di Novara

Novara, 7, notte.

Non appena si sparse in città la luttuosa notizia, giungevano al Campo di Camari: il Prefetto, accompagnato dal capo gabinetto, il Questore, il Vice-Prefetto, il generale comandante la Divisione, l'on. Rossini, il Podestà, generali Oddone, il console Rizzoli, il barone Basile, segretario federale, il Procuratore del Re, ed altri autorevoli personaggi.

La salma venne trasportata nel pomeriggio in una camera ardente dell'Ospedale Maggiore con un autofurgone: resero gli onori gli ufficiali aviatori del Campo ed i militi fascisti.

Le grandi opere ferroviarie

La trazione elettrica anche sulla Pistoia-Firenze

Pistoia, 7, notte.

Da domattina s'inizia un servizio di prova con treni elettrici sulla linea Pistoia-Firenze. Per ora il servizio a trazione elettrica viene limitato ad alcuni treni viaggiatori. Il servizio completo avverrà tra pochi giorni. (*Stefani*).

E' noto che la trazione elettrica è già da alcuni mesi in esercizio sulla Porrettana, da Bagni della Porretta a Pistoia. Ora il servizio elettrico s'estende fino a Firenze. Questo è un progresso importante su una delle nostre maggiori linee ferroviarie, che ai tempi in cui fu costruita rappresentò un miracolo di audacia per il suo tortuoso cammino sotto i monti dall'Appennino; e miracoli ha fatto veramente in tanti decenni il traffico internazionale, a forza di vapore e di fumo. La trazione elettrica, il cui impianto è tra i più ammirevoli della nostra ingegneria ferroviaria, reca a questa grande linea un miglioramento notevole, ne accresce di molto la potenzialità, agevola il viaggio. Anche la nuova direttissima Bologna-Firenze, che si sta ultimando e che sbocchera a Prato (riducendo fortemente il percorso tra le due città, con gran vantaggio di tutta la linea Milano-Roma) sarà a trazione elettrica.

Una quaterna al lotto

Roma, 7 notte.

Amedeo D'Angelo, venuto a Roma dalla patria Amatrice in cerca di lavoro e di fortuna, ha una debolezza: il giuoco del lotto. «Non si può mai sapere!», egli dice a se stesso, a mo' di giustificazione, tutte le volte che egli varca la soglia d'un «botteghino». Indugendo al suo debole, egli non trascura, però, certe abitudini di ordine ed ha cura di segnare coscienziosamente sul taccuino i numeri cabalistici che gli fruiranno in capo o che gli vengono forniti, in sogno, dai solleciti Mani.

Tre settimane or sono, un sabato, al momento di giuocare, si accorse che aveva dimenticato a casa gli appunti dei numeri consueti. Ma la sua contrarietà fu breve.

— Bah! — disse tra sè. — Le quaterne si equivalgono: tanto vale affidarsi alla sorte, in un modo o nell'altro!

Presso la sede della Banca d'Italia vide una targa con i numeri 8 e 17; fatti pochi passi, incontrò un taxi con la matricola 31 e 50. Non occorreva di più; cabala per cabala, la quaterna era composta: Dieci lire ripartite 5 sul terno e 5 sulla quaterna: una vera speculazione da padre di famiglia!

La sera quale non fu la sua sorpresa, apprendo le ultime edizioni dei giornali, nel constatare che la quaterna era stata imbroccata in pieno e che la corrispondente vincita era di L. 321.350!

La noia di vivere

Un cenno di S. Ilari a Poggio Mirteto

Roma, 7, notte.

La Questura di Roma si sta occupando della sparizione misteriosa di un certo Edoardo Paparelli, di 40 anni, allontanatosi venerdì scorso dal suo paese, Poggio Mirteto, senza dare alcuna notizia di sè. Il Paparelli era uomo normale, lavoratore, benestante; è quindi escluso che possano averlo spinto ad suicidio dissesti finanziari o dispiaceri amorosi. I carabinieri di Poggio Mirteto hanno trovato, fra le sue carte, un biglietto, che dice testualmente: «Non mi ricercate, non fate nulla, non voglio nessuno sotto terra». Biglietto laconico, sibillino, preoccupante, che nega, senza escludere, un proposito suicida, compiacendosi quasi di far supporre di più di quello che afferma. Le indagini proseguono.

Il suicidio di un diciassettenne

Livorno, 7, notte.

Un impressionante suicidio è avvenuto nei pressi di Antignano, e precisamente in località Calafuria. Il giovanetto Giuseppe Pagni, di 17 anni, studente nel R. Liceo Industriale recatosi lungo il binario ferroviario attendeva il passaggio del treno diretto, e non appena questi gli fu vicino si gettava sotto il convoglio. Il macchinista scorgeva il gesto fulmineo e metteva immediatamente in opera i freni; ma invano, il corpo dell'infelice era stato tagliato in due dalla locomotiva. Pare che le cause dell'irreparabile gesto debbano ricercarsi in un suo recente insuccesso agli esami, e negli ostacoli frapposti dalla sua famiglia ad un amoretto che aveva intenso con una ragazza non ricca.

NON PIU' MAL DI DENTI
COLL'USO DEI
DENTIFRICI DEI RR. PP. BENEDICTINS DI SOULAC
ELIXIR-PASTA POLVERE-SAPONE
ACQUA DI COLONIA SEGUIN
ACQUA DI LAVANDA LOZIONI-PROFUMI CIPRIE-BOROTALCO CREME A. SEGUIN

COLPEVOLE

IDENTIFICATA DA UN NASO LUSTRO
UN'IDEA SORPRENDENTE
per rivelare il carattere di una donna.

Un celebre psicologo dice che un naso lustro ed un viso grasso sono gli indizi del carattere di una donna. Non piace a nessun uomo il guardare un naso lustro, ed il vedere una donna incipriarsi il naso con un piumino per tutta la durata di un the danzante. Un naso lustro significa che la donna è trascurata o negligente. Se non cura affatto la sua apparenza personale, sarà pure negligente e trascurata per la sua casa, il suo vestiario e tutto quello che farà. Col mescolare un po' di spuma di crema alla sua cipria preferita, ogni donna può farla aderire tutto il giorno, nonostante il caldo, il tempo piovoso, il bagno di mare ed il sudore provocato dal ballo. La spuma di crema contenuta nella Cipria Petalia di Tokalon, la famosa cipria parigina, è scientificamente mescolata alla più fina cipria arricciata esattamente nelle proporzioni volute. Essa non solo sopprime il lustro del naso e gli altri difetti del colorito, ma la spuma di crema agisce pure come tonico per la pelle ed il suo uso continuo sopprimerà la moda durevole il lustro del naso e vi darà una bella pelle morbida, liscia e vellutata che farà l'invidia e l'ammirazione di tutte le vostre amiche. Abbandonata l'uso di cipria antiquato che sono facilmente tolta dal vento e dallo sfregamento e fino per sempre addio al lustro del vostro naso.

Una carnagione meravigliosa sola per poche lire. 3.000.000 di donne adoperano ogni giorno la Cipria Petalia di Tokalon.

COFANETTO DI BELLEZZA GRATUITO. — Il nostro nuovo cofanetto di bellezza contenente quattro pacchettini di cipria alla spuma di crema di tinte differenti e tre piccoli tubetti di Crema Tokalon Alimento per la Pelle sarà mandato gratuitamente su richiesta accompagnata da due lire per spese d'invio, imballaggio, ecc. Indirizzo: Farmacia Roberts, Reparto 8 K. Via Tornabuoni Firenze.

ISTITUTO ORTOPEDICO A. ZECCHI - Via Roma, 31 - Piano 1°
Aperto ogni giorno dalle ore 9 alle 18 - Domeniche e feste fino alle 12

L'apparecchio Zecchi immobilizza L'ERNIA

L'omaggio di tre Uomini felici

Pallasere Agostino
Fraz.one Campo del Carro
Monza (Torino)

Oliviero Matteo di Luigi
Cascina Canavetta
Lagnasco di Saluzzo
(Cuneo)

Pagno Alessandro
Castellatto Merli
(Alessandria)

I tre beneficati, di cui riproduciamo le fotografie, ci autorizzano a dichiarare, per gratitudine, come lo speciale APPARECCHIO ZECCHI abbia la nuova tempo immobilizzato le loro ernie.

Numerose altre attestazioni (sempre con l'autorizzazione scritta delle persone interessate) l'inalterato A. Zecchi può produrre a prova luminosa della incontestabile superiorità e benessere del proprio speciale apparecchio, il quale viene provato ogni giorno, dalle ore 9 alle 18, alla sede dell'istituto stesso, via Roma, 31, piano 1.o, Torino, oppure due volte mensilmente nelle seguenti località, date e Alberghi che si raccomanda tagliare e conservare, per evitare dannosi errori con altre epoche fuori del genere:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
ALESSANDRIA: ogni lunedì, Albergo Mogol.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Castello.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni merc. Alb. Roma e Nazionale.
TORTONA: 2 ottobre, Albergo Europa.
DOMODOSSOLA: 3 ottobre, Alb. Corona.
PAVIA: 3 ottobre, Albergo Tre Gigli.
PIACENZA: 4 ottobre, Albergo Pavone.
VIGEVANO: domenica 9 e lunedì 10 ottobre, Albergo Cannon d'Oro.
AOSTA: 10 ottobre, Hotel Cosmopolita.
CUNEO: 11 ottobre, Albergo Superga.
FOSSANO: 12 ottobre, Albergo Moderno.
MONDALVO: 13 ottobre, Albergo Corona.
IVREA: 14 ottobre, Albergo Universo.
NIZZA MONF.: 15 ottobre, Albergo S. Marco.
PINEROLO: 15 ottobre, Alb. Stella d'Italia.
GALLARATE: 15 ottobre, Albergo Italia.
ARONA: 16 ottobre, Albergo Semplone.
BUSSOLENO: lun. 17 ottobre, Albergo Sole.
SUSA: lun. 18 ottobre, Albergo Sole.
BRA: 21 ottobre, Albergo Corona Grossa.
TORRE PELLICE: 21 ottobre, Alb. S. Marco.
INTRA: sabato 22 ottobre, Albergo Intra.
MONDOVI': 22 ottobre, Alb. Bracco d'Oro.

Qual'è la cipria che è sempre stata fabbricata con Spuma di Crema ?
La vera "NUITS DE POMPEI,,
della Casa RANCÉ & C.ie che grazie al sistema speciale di preparazione, racchiude in sè le migliori qualità cui possa una Signora mirare per la conservazione della pelle vellutata e fresca degli anni giovanili. — Per la stessa ragione si conserva in volta da mattina a sera, senza difficoltà, ed è il prodotto più adatto e raccomandato per epidermidi delicate.
Facendone uso il viso assume aspetto di dolce morbidezza, acquistando quella forza di attrattività che nella Signora non deve mancare.

Prima Industria Italiana per la fabbricazione delle
ACQUE DI COLONIA
LUIGI VENIER - Mantova
ai profumi CHYPRE - FOUGERE - ORIGAN - AMBRA RUSSA
confezione perfettamente i cosmi estratti, assicurano una persistenza di qualche settimana
Massima successo, specie nei confronti di prodotti esteri
in vendita presso le migliori profumerie
L. 8 1/8 - L. 13 1/8 - L. 24 1/4 - L. 48 1/2 - L. 88 il litro
Ricevendo spruzzo il vostro fazzoletto, potete avere di settamente alle stesse prezzi, franco di porto a domicilio inviando rimessa con l'importo del flacone desiderato.

DURANDO
ha l'Onore di avvisare la sua Spettabile Clientela che per prossimi ingrandimenti dei suoi reparti « MODE » da oggi liquida a metà prezzo tutte le merci esistenti nel
REPARTO CALZATURE - VIA ROMA, 16
Occasione rarissima Calzature di Lusso e comuni per Uomo e Signora, pantofolerie ed estesissimo assortimento articoli per bambini.

Il disagio del Reich

Conflitto tra il presidente della Reichsbank e il Governo sui prestiti esteri - La questione federale e l'Anschluss.

Berlino, 7, notte.

La grave questione finanziaria del Reich e dei Landers, sia in rapporto ai prestiti esteri, sia alle relazioni interne fra Reich ed i Landers stessi, continua a tenere il primo piano nell'azione di Governo e nella pubblica opinione.

Oggi, alle 16, si è riunito l'annunciato Consiglio dei ministri, a cui ha presenziato il presidente della Reichsbank, dott. Schacht, per la importante questione della politica dei prestiti esteri. Già ieri il Gabinetto aveva discusso la costituzione, i poteri e le direttive della Commissione esecutiva, che ha il compito di esaminare la natura dei prestiti e di esprimersi sulla loro opportunità e mezzo. Ebbe poi luogo anche una conferenza fra il ministro delle Finanze, dott. Kohler, il presidente della Reichsbank, dottor Schacht, i ministri delle Finanze dei Landers e i sindaci delle maggiori città. La tesi del presidente della Reichsbank, di rendere le direttive della Commissione ancor più rigorose, incontra viva resistenza. Il dottor Schacht vorrebbe che la Commissione consultiva non avesse il diritto di dare giudizi affermativi se non alla unanimità, in modo che solo il veto della Reichsbank basterebbe ad impedire un prestito. E' vero però che Schacht propone anche di creare una seconda istanza di appello che sarebbe il Gabinetto.

L'ant-ant di un Ministro

Il Consiglio di Gabinetto pensa che non sia possibile far dipendere la decisione circa i prestiti dal parere di un solo membro della Commissione. Esso non ha dunque approvato la proposta del dottor Schacht, che era affidata in apposito memoriale. E' stato rilevato dai membri del Governo che la richiesta unanimità del voto della Commissione rende superflua la Commissione stessa, ed allora tanto varrebbe chiarire la situazione dando senz'altro alla Reichsbank il diritto di veto, ciò che avrebbe almeno il vantaggio di definire la questione delle responsabilità. Anche la proposta dell'istanza di ricorso al Consiglio dei ministri non ha trovato maggior favore, perchè il Gabinetto verrebbe così a porsi sempre in contrasto colla Reichsbank.

Alla Borsa di oggi si diffondeva la voce — e molti giornali la riferivano e ad essa si associavano — che il dissidio fra il ministro delle Finanze, Kohler, e quello dell'Economia, Curzius da una parte, e il dottor Schacht dall'altra, assumeva proporzioni gravi; e si credeva di poter affermare come il dott. Curzius stesso avesse dichiarato che il dissidio fosse insanabile e non potesse essere risolto se non colle dimissioni proprie o con quelle del direttore della Reichsbank. Il dott. Curzius, in contrasto colla tesi del dottor Schacht, sarebbe convinto sostenitore di un forte afflusso di capitali esteri in Germania. L'intero Gabinetto segue la convinzione del ministro dell'Economia.

I presidenti della Reichsbank erano un tempo nominati a vita, e così era in un primo tempo anche Schacht. Dopo l'introduzione del piano Dawes però la nomina del presidente della Reichsbank avviene soltanto per un periodo di quattro anni, e quello corrente del dottor Schacht dura fino alla fine dell'agosto 1928. Ma, secondo una legge recente sulle Banche, esiste una possibilità di rinnovare il presidente della Reichsbank in seguito ad una decisione del Consiglio generale.

Ma, mentre alcuni giornali si diffondevano in considerazioni e previsioni di questo genere, altri invece prospettavano la situazione meno grave ed ammettevano la possibilità d'un compromesso Kohler-Curzius-Schacht, compromesso che modificherebbe le attuali direttive della Commissione, in modo che da un lato sia tenuto conto delle vedute della presidenza della Reichsbank e dall'altro sia evitato che i paesi ed i Comuni tedeschi vengano esclusi dal mercato mondiale dei prestiti.

Il *Vossaerts* temeva che il piano del dott. Schacht, di inasprire le direttive della Commissione colla disposizione dell'unanimità, presenti il pericolo di fare ogni prestito estero oggetto di un mercato politico.

Una comunicazione ufficiosa, all'ultimo momento, dice che il dottor Schacht ha infine aderito al punto di vista del Governo, rinunciando alla sua tesi della unanimità necessaria; il conflitto si può dunque dire, formalmente almeno, composto con la sconfitta di Schacht, ma si ignora su quale base precisa e contro quali garanzie e concessioni dell'altra parte il dottor Schacht abbia rinunciato alle sue vedute.

Un pensiero all'Austria
sul significato delle autonomie

In rapporto ad in conseguenza della questione finanziaria, i giornali continuano ad occuparsi delle questioni connesse delle relazioni giuridiche fra Reich e Länders, sollevata dalla proposta convocazione di una Conferenza generale, che è stata fissata per il novembre. La *Deutsche Zeitung* si schiera decisamente contro ogni tendenza centralista. E scrive:

«Non è superato dire che la distruzione del carattere federativo del Reich, specialmente nelle circostanze attuali, equivarrebbe alla distruzione del Reich stesso».

Ma le preoccupazioni del giornale nazionalista sono piuttosto dettate da considerazioni collaterali, che riguardano la questione dell'Anschluss. Argomenta infatti il giornale:

«Anche sulla via dell'Anschluss, verrebbe con tale progetto frapposto un nuovo ostacolo».

L'ostacolo a cui accenna il giornale, è facile capirlo,

SCRITTORI NUOVI

Piero Gadda

E' tempo d'ipotecare il futuro, e si compromettono anche, nel modo più pericoloso, o, fallendo, addirittura catastrofico per noi. Ma, se togliamo alla critica, nostra o d'altri, lo scopo suo più naturale e proficuo, ch'è quello, s'essa è onesta, della informazione e della previsione, è perfettamente inutile che noi si stia ancora qui allo sbaraglio, accampati sull'aiservivo, con l'archibugio in pugno, in attesa che un luminoso schiarisca l'alba. Oh!, è cosa troppo comoda non smarrire mai il gusto della scoperta e la puntata del vaticinio; e registrare, con comperante monotonia, le glorie e le malefatte degl'illustri, per investitura di popolo consacrati all'ammirazione universale. Non mettere mai le mani in quell'aspro ginepraio, ch'è la letteratura dei giovani, per trarne in luce la cioccola appena legata, e tentennante in sul crescere, come una ragna! Camminare placidamente sulla terra soda e sicura, sopra le rotaie dell'abitudine, sopra la falsariga della pigrizia e del luogo comune, da gente pavida e desiderosa di arrivare sino al giorno dell'olio santo in pace e sicurezza, senza grattacapi e senza compromessi! Oggidì, ripetiamo, è tempo d'ipotecare il futuro; e di pronunciarci da critici e leggitori dell'avvenire. Però, s'intende, con parsimonia, e senza stropito di parole.

Chi ci ha lusingati a cotesti passi è a cotesti ragionamenti, è un giovane di terra lombarda, il cui nome, Piero Gadda, è noto per ora agl'iniziati, ai buongustai, e ai lettori solitari e mortificati. Il Gadda, da qualche anno, va scrivendo sulle riviste più appartate e anonime, con una padronia delle sue scritture e dei suoi pensieri, e con una prodità di stile e d'intenzioni, da rivelarlo subito come uno di buona nascita. Potremmo dire anche, per compromettersi sempre più, come, secondo al Gadda, noi si vada studiando quegli scrittori giovani, in virtù dei quali oggi la letteratura italiana può considerarsi sulla strada del rinnovimento. Ciò, fra dieci anni, o meno ancora, essa letteratura, se vorrà esistere nel tempo, dovrà fare i conti con i neoclassici di *Solaria*, con gli europeisti e quasi del *Baretti*, con gli anticrocedemici del *Convegno*, con gli ottocentisti dell'*Italiana*. E poichè non desideriamo di stare alle macchie, ecco, a mo' d'informazione, qualche nome: G. B. Angioletti, Mario Gromo, Malaparte, Giovanni Comisso, G. Titta Rosa, Arturo Loria, Raffaello Franchi, Sergio Solmi, Bonaventura Tecchi, Giacomo Debenedetti, Eugenio Montale, Leo Ferrero. A questi, bisogna aggiungere qualche nerbo di isolato, che, fuori dalle pensose avventure di gruppo, sta fermentando per il prossimo estate. Vogliamo alludere a quelli di Ribpasi, di Vergani, di Betti, e di Zoppi. E' naturale che noi, con tali nomi, si stia giocando sopra il tappeto verde delle ipotesi; e che, alla fine del giuoco, qualche nome possa anche essere all'opinio di maledicità. Poco importa. Intanto, non è male indicare la strada a quanti la ricercano ancora all'ombra di Santa Maria Novella o sotto la Galleria di Milano.

***

L'inizio di Gadda fu totalmente lirico ed estremante. Con *L'« adolescentia » estate* (Il Convegno editoriale, 1924), egli amalgamava D'Annunzio a Linati, il *Notturno* al *Duccio da Boninsegna*. Le sue disposizioni apparivano legate ad esperienze prettamente esteriori, fermo ancora a contemplare la ricchezza plastica dello stile. La gioia visiva, la pinorvolezza della favolosa sgargiante « vistosa, il gusto della parola ebbra, magari un po' l'aria ambrosiana in cui egli viveva, fecero di lui, sulle prime, più un ispirato e preziose impressionista che un narratore vero e proprio. Pur nella sua forma di racconto diteso, *L'entusiastica estate* non era che una bella raccolta di poemetti in prosa, inzuppati di motivi canori, screziati di ondeggiamenti ritmici, gonfi d'un canto limitato dalle intenzioni psicologiche dello scrittore. Infatti, il canto trasudava da ogni pagina, tanto da farsi, entro la prosa, verso o cadenza di verso. Ogni capitolo s'iniziava in do maggiore, ogni finale si vena l'aria di dar fiato alle trombe, ogni cosa pareva vibrare sotto una corrente elettrica ad alta tensione.

Ecco, ad esempio, un periodo che s'apre con una frusciante danza di sonari: « L'aria leggera che ci corre in bocca, fonde nel soffio l'anime sorelle ». Eccone un altro, franto in endecasillabi: « Da questa purità co-u'era scialba la dilegnata tripudiante sbbrezza! Meglio, anche se tristi, ma col cuore in gola, quando la lenta melodia si culla, in sì raccolti piangere soletti »; che noi potremmo benissimo riscriverlo come fosse poesia:

Da questa purità com'era scialba
la dilegnata tripudiante sbbrezza!
Meglio,
anche se tristi, ma col cuore in gola,
quando la lenta melodia si culla,
in sì raccolti piangere soletti.

Come si vede, il gusto del narratore, la misura e la precauzione di non strafare, la paura di rendere l'oggetto un fantasma, qui non si sono. C'è, piuttosto, un incanto, dinanzi alla natura e ai sentimenti, schematico, cioè aggettivato ed eloquente, il cui spasimo è totalmente immaginoso. Perciò, la storia di Simona ci appare come una storia di affreschi, dande nascono gioie di cieli mattutini, nebbie e bruttì umori temperaleschi, chiarie d'albe, melodie rosate di tramonti; ma non c'è, in ciascuna equisite cose, un fondo vero di sentimento, un affioramento di verità, insomma l'umano suono della creazione genuina. La bravura non conta; la rissa e esporita lingua nemmeno. C'è, soltanto, Gadda alle prese con una passion, la quale poi sfocierà in tutt'altra forma: non nella lirica pura, ma nella prosa discorsiva, cruda per estamento, in cui è chiaro il senso della necessità, e dentro all'intimo lucente.

Alle esperienze e curiosità letterarie, ai piaceri delle questioni tecniche, altri se ne aggiunsero, più meditati e umani. Le letture assiduo un colore di vita, le aspirazioni cacciarono dal cerchio favoloso ma chiuso dell'estetismo. L'arte di Gadda dal canto passa al racconto, dall'esterno all'interno, dalla genericità alla obiettività. Coteste rovesciamento di tecnica e di stile, ch'è in Gadda come in tant'altri scrittori giovani, partiti da D'Annunzio e finiti a Proust, noi lo vediamo evidentissimo in « *Lisbo* » (il Convegno editoriale, 1926), e in certi racconti, non tutti, di « *Verdemare* » (1). Noi ci scorgiamo, subito, che le esperienze del Gadda hanno cambiato clima, e si sono fatte più aperte e più scaltre, sott'altri cieli, e sopra altre terre. Prima, sull'orme di Renzo, pareva rifacessero il verso a Linati e a quegli altri lombardi, della cui fantasiosa liricità più volte scrivemmo; oggi, sulle strade del mondo, la loro natura s'è trasformata dall'intimo. Gadda s'è dato all'aria libera, ai viaggi, alle scoperte dei continenti. E' stato in Georgia, nel Marocco, in Egitto; s'è messo a guardar le cose con occhio di diarista; ha abbandonato il pennello per il bulino; s'è dato d'attorno per accordare l'accademismo dei suoi istinti letterari con certe tendenze antiretoriche degli scrittori francesi, in un unico sforzo unitario. E in buona parte c'è riuscito.

***

E c'è riuscito senza smisurarsi, anche s'è evidente lo sforzo, da parte del Gadda, di giungere ad un potere di penetrazione. Perchè se oggi sono ancor visibili impreviti contatti della sua materia poetica con i modi d'alcuni scrittori stranieri; s'è possibile via via fare i nomi di Conrad, di Gide, o di Kipling; noi non avvisiamo d'un passo nelle nostre scoperte. Tutt'al più, avremmo indicato la tendenza del Gadda verso una modernità raffinata di stile, spesso frantumato e lavorato, con cui egli cerca di arrivare, attraverso una minuziosa scrveglianza di se stesso, alla realtà umana delle sue scritture. Così, niuno potrà negare come dall'esercizio stilistico, Piero Gadda si sia dato a una prosa armonica, equilibrata, paziente, ch'è moderna e tradizionale nello stesso tempo, e che si costruisce sopra suggestivi e raffinati sviluppi dell'analisi. Ma, in cotesti racconti, si risentono i diversi gradi della semplificazione tecnica e le varie curiosità dello scrittore. Ancora la sua unità morale non c'è; e nemmeno un'assoluta perizia. Se *Lisbo* ci rivelò una inaspettata capacità di evocazione psicologica, alcune cose di « *Verdemare* » sono, al confronto, più tarde o maggiormente preoccupate. Altre, invece, la cui architettura è perfetta, dànno modo allo scrittore di avvicinarsi sempre più alla perfezione morale del racconto. Tuttora, quindi, siamo in campo sperimentale, chè soltanto sperimentali possono essere alcuni dialoghi, d'impostazione gidiana, dai quali non ci lasciamo convincere, tanto sono ritorti e manierati.

Eppure, pochi giovani possiedono come Gadda la felicità dell'espressione, la giustezza dell'aggettivo, la modulazione sorvegliata del periodo. Nelle sue pagine più abbandonate, il fresco del mare impregna di sè i tremoli più labili delle cose e dei fatti. Nel *Vecchio capitano*, per esempio alquanto notevole, sentiamo come il mare stesso si faccia protagonista, e sovrasti l'andamento stesso del racconto. E' il mare che vive al di là delle parole; è il mare che pare profumi ogni pensiero. La capacità lirica ed evocativa di Gadda, che noi riteniamo essenziali nel suo temperamento, sono qui infallibili e trasfigurate da uno stato di grazia, ch'è dato allo scrittore dalla tranquillità dei suoi tecnici. Cioè, il letterato s'è fatto artista, lo scrittore poeta. Ma, più delle nostre parole, valgano gli esempi: « Saranno state le nove, e il sole, già alto, si diverava il fresco lasciato dal temporale ». « Mare! Il vecchio capitano conosce, in qualsiasi momento, il suo viso. Senza muoversi dalla sua seggiola e salire alla colma, dove l'azzurro appare (ma le gambe non ce lo portano più!), dal sapore dell'aria, dalla voce dei rami, dal colore del cielo distese tra l'ardesia del tetto e il ciglio pagliero dell'orto, il vecchio vede il mare ». « Gli alberi si torcono fischiando, e lui ode il sibilo delle sartie. Uno straccio che era steso su qualche terrazza ad asciugare, passa volando nel vento, e lui rivede la vela maestra, quando se ne andò come un alcione, albore funesto nel buio. Guarda il monte e gli pare, increspato dalle raffiche, un lineamento incombente macoso ».

Nel lento, ostinate ripulimento della nostra prosa narrativa, Piero Gadda trova il suo posto, senza frettoloso e transitorio di quant'altri si addicono alla gente, che credo d'esistere in una prosa tanto quotidiana quanto banale. Quella del Gadda non rà tuttora un po' letteraria e servegliata; magari non saprà del tutto sfuggire alle seduzioni delle fredde lucentezze; fors'anche non è giunta, almeno in certe soste pericolose, a concretarsi fuori dalle predilezioni della gioventù, per cui le interpretazioni del mondo permangono nella nebulosa dell'approssimazione; tuttavia, essa ha pure oggi tante e tali virtù e qualità, da preannunciarmi cosita e personale per un prossimo domani. Quand'essa sarà espressa a scopi sempre più dimostrativi ed umani, al di là d'ogni scaltrezza tecnica e d'ogni felicità visiva, in un regno interpretativo e per un certo senso realistico, non saremo noi a meravigliarci del suo diritto ad ammirative considerazioni. Intanto, anche oggi, *Verdemare* brulica di felici presagi.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) PIERO GADDA: *Verdemare*. - Firenze, Edizioni di *Solaria*, 1927. - L. 12.

Il Papa riceve ed elogia i «policemen» londinesi

Roma, 7, notte.

Alle 12 il Papa ha ricevuto nella Sala del Concistoro i « policemen » cattolici inglesi, giunti a visitare Roma e le principali città italiane. I « policemen » hanno presentato al Papa un indirizzo di omaggio e di devozione, scritto su una artistica pergamena miniata. Il Papa ha dato a ciascuno da baciare la mano, trattenendosi affabilmente con molti di essi. Quindi è salito in trono ed ha pronunciato un discorso, in cui ha dato il benvenuto alla nobile milizia della tranquillità e dell'ordine della grande Nazione Inglese. Si è compiaciuto che l'Associazione vada sempre più estendendosi tanto che, fondata nel 1914, essa conta oggi oltre mille componenti. Ha avuto parole di vivo elogio e di ammirazione per la prontezza e la cortesia viva con cui i policemen inglesi sanno venire in aiuto ai cittadini, specialmente agli stranieri per disiricarsi nelle affollate e congestionate arterie della grande metropoli. A questo proposito il Papa ha voluto ricordare il caso toccato a lui stesso, nel 1914, quando essendo egli a Londra e volendo dirigersi verso la cattedrale di Westminster, essendosi accorto ad un tratto di avere smarrito la strada, si rivolse ad un « policeman » che con grande gentilezza gli fornì tutte le indicazioni. L'allora nuncio, fatti si era da poco allontanato quando si sentì raggiungere a passo di corsa, dallo stesso « policeman » il quale benchè occupatissimo a dirigere la circolazione aveva potuto notare che nessuno, anzichè rivolgersi a destra si dirigeva a sinistra.

Il Papa ha voluto inoltre ricordare la grande affettuosa cura che i « policemen » inglesi si prendono della scolaresca in genere, dei giovanetti e dei bambini, quando essi si trovano nelle vie più affollate; ed ha concluso benedicendo questi umili e devoti soldati dell'ordine che adempiono ad un compito di alta civiltà e ai loro compagni sostanti, alle loro famiglie ed a tutta la potente Nazione inglese, facendo voti che il generoso popolo possa un giorno non lontano formare con i cattolici tutti un solo ovile.

I forestieri in Italia superiori di 100 mila all'anno

Roma, 7, notte.

I dati non ancora definitivi sul movimento dei forestieri in Italia durante l'anno passato danno una cifra di 900 mila. L'anno precedente ne aveva dato 1 milione 100 mila. Vi sarebbe dunque una diminuzione di 200 mila; ma tutti sanno che il 1926 è stato un anno affatto eccezionale a causa della celebrazione dell'Anno Santo e dei pellegrinaggi ssteri che lo hanno notevolmente. I 900 mila ospiti dell'Italia nell'anno passato, rappresentano infatti un aumento in confronto di quelli degli anni anteriori: cioè 65 mila in più del 1924, 800 mila in più del 1923, 900 mila in più del 1922, 400 mila in più del 1921, 550 mila in più del 1920.

Il successo di Musco a New York

Pubblico e critica entusiasti

New York, 7, notte.

Il successo della Compagnia siciliana di Angelo Musco è stato veramente eccezionale. Il Manhattan, il più grande teatro di New York, dopo il Metropolitan, era gremito in ogni ordine di posti. Alla fine il pubblico è rimasto in teatro ancora per alcuni minuti, evocando Musco ed i suoi compagni commossi e raggianti di gioia, inneggiando all'Italia ed alla Sicilia.

Tutti i giornali pubblicano articoli entusiastici. Walter Littelfield, critico del *New York Times*, giudica l'avvenimento artistico come uno dei più interessanti che si siano avuti a New York, e afferma che Musco « diverrà subito il beniamino del pubblico americano; non importa se non se ne intende il linguaggio, lo si capisce lo stesso ». Il teatro è venduto per tre settimane. Nella prima Musco continua a rappresentare « *L'arte del continente* »; nella seconda darà « *Nidi di pagliaccio* » di Fausto Maria Martini e nella terza « *Don Gesualdo* » e la ballerina », di Santi Savarino. Musco si fermerà a New York tre mesi; iniziera poi il giro nelle principali città della Confederazione.

Musco ci telegrafa da New York:

« Il trionfale successo mi ha fatto dimenticare il travarmi in America. Ripresa la rappresentazione mi sembrava di trovarmi in Italia, in Sicilia ».

Messico pittoresco e Messico rivoltoso

Dalla «Città degli Angeli» alla bella Jalapa

I tragici eventi di questi giorni riportano ancora una volta l'attenzione del mondo sul Messico, la terra delle facili rivolte. Eppure è un paese di grande interesse: non soltanto per la sua preistoria prodigiosa, ma anche per la sua attualità economica, per la sua importanza nel gioco politico dell'America. Arnaldo Cipolla, che vi fu alcuni mesi or sono, ha già illustrato su queste colonne i maggiori aspetti sociali e politici della situazione messicana; ora egli riceve dai suoi sparsi appunti di viaggio alcuni degli aspetti più pittoreschi del vasto paese.

Quando giunsi a Puebla, nella cosidetta « Città degli Angeli », ho provato la sensazione di abitare una casa secolare. Infatti il palazzo dell'albergo è un'antica dimora di un Grande di Spagna, che un secolo e mezzo fa era il Signore della amenissima e fertilissime terre intorno.

Dalla finestra guardo la strada luminosa, piana di movimento e mi par d'essere in qualche angolo di Spagna, invece che nella prima città manifatturiera del Messico. Infatti Puebla ha le maggiori fabbriche di vetri, di saponi, di carta, della Repubblica, oltre a grandi mulini, di modo che, industrialmente, è superiore anche alla capitale, ad eccezione dei tabacchi, che hanno a Città di Messico fabbriche colossali. In una di esse, ricordo di aver visto un enorme impianto di radiotelefonia a consolazione dei fumatori delle sue specialità (al Messico non si fabbricano che sigarette poichè i messicani non fumano che quelle, malgrado la vicinanza dell'Avana); di aver conosciuto un grande torero che doveva celebrare una corrida fatta unicamente per « réclame » della manifattura; e di aver ricevuto, infine, la curiosa sorpresa di un dono di sigarette confezionate in pacchetti con il ritratto del re d'Italia da un lato e del Duce dall'altro. Domandata la ragione di quell'omaggio ai reggitori della mia patria, mi sentii rispondere che era il rimborso dei sistemi reclamistici della Casa, che non trascurava di sollettare il sentimento nazionale dei visitatori stranieri. Se lo fossi stato un inglese avrei avuto dei pacchetti di sigarette con l'effige di Re Giorgio, come ad un giapponese sarebbero stati offerti pacchetti con il ritratto del Mikado.

Dunque Puebla mi è piaciuta subito perchè non è affatto americana con le sue case dipinte a teneri colori, che si armonizzano fra di loro, particolare che risalta subito agli occhi, e starei per dire al cuore, dopo un certo soggiorno nel continente americano che io definirei il « paese della bruttezza edilizia ».

La visione del museo

Politicamente il nome di Puebla è « Puebla De Zaragoza », capitale dello Stato omonimo (a proposito, non ho mai detto che gli Stati del Messico sono trentuno, poco meno cioè di quelli che compongono gli Stati Uniti del Nord; con Parlamento e legislazione propria, nonchè un generale di Divisione. Ricordarsi che i messicani, malgrado tutto, pretendono di essere all'avanguardia della legislazione). Il Messico è il primo paese che proclamò la separazione dello Stato dalla Chiesa, il primo che istituì il divorzio, tutti i suoi candidati alla Presidenza furono sempre generali, vale a dire con seguaci disposti a « levantarsi » in armi per loro), in onore dell'arce messicano al tempo dell'occupazione dei francesi del maresciallo Bazaine, venuto per sostenere il trono di Massimiliano. Ma sulle carte geografiche non si legge che il solo nome di Puebla, che vuol dire « Città » per antonomasia. Per i messicani, viceversa, è Puebla degli Angeli e Città degli Angeli.

Subito dopo la conquista gli spagnuoli sentirono il bisogno di costruire una città di tappa fra la capitale e Vera Cruz. Intervenne a questo punto un monaco francescano il quale affermò di aver veduto in sogno una piana ubertosa, fra due grandi montagne coperte di neve. Sulla piana volleggiava nell'azzurro una schiera di angeli, recando nelle mani delle canne misuratrici ed altri strumenti idonei a tracciar le strade, le piazze, le mura di una città. Naturalmente il frate fu pregato di mettersi subito alla ricerca della pianura dei suo sogno e la trovò all'ombra dei colossi del Popolatepetl e dell'Ixtaccihuatl. E qui, sotto la benevola guardia del Vecchio Popo e della Donna Bianca, che han quasi 6000 m. d'altezza, sorse la città degli Angeli, la seconda del Messico. Correva l'anno 1532. Gli angioli continuarono non solo a sorvegliarne invisibili le costruzioni e lo sviluppo, ma una notte, per incoraggiare e consolare gli uomini che la fabbricavano, aressero per incanto la metà di uno dei campanili della Cattedrale. E un'altra volta, per assaltare gli indii, novellamente convertiti, e suggerir loro che Puebla era proprio una città predilatta dal Cielo, apparvero in schiera numerosa trasvolando sugli edifizi. Voi penserete che queste son storie di monache e frati indii, ma sono pure le sole leggende dell'America e bisogna venire in questo romantico e truce paese (truce veramente soltanto nella parte nord: i fianchi dell'altipiano sono incantevoli) per apprenderle. In tutta la solitudinaria arida terra del Nord e del Sud America non ne udii mai di così attraenti e luminose.

200 chiese

Città degli Angeli! Con cotesti precedenti era facile prevedere che Puebla sarebbe divenuta la rocca del cattolicesimo al Messico e tale essa è ancora: Calles qui, nonchè i suoi miscredenti seguaci, non avranno fortuna. L'unica casa che hanno potuto fare sinora i governi rivoltigliosi del Messico contro Puebla è di aver tolto alla Chiesa le immense proprietà terriere che essa possedeva dello Stato. La popolazione continua ad essere profondamente devota, tanto da inginocchiarsi al passaggio della vettura del Vescovo.

Puebla è la città delle chiese, anzi delle grandi chiese, è il santuario dei santuari del mondo. Neppure Mosca zarista, neppure Ravares ebbero tanti templi quanti ne conta, in proporzione del suoi abitanti, Puebla (120 mila anime). Ho cercato di sapere il numero esatto delle grandi chiese qui; ve ne sono sessanta almeno capaci di contenere migliaia di persone, ma coloro che computano anche le chiese minori e le cappelle fanno ascendere il numero delle chiese di Puebla a 300 circa. Parecchie sorpassano in ampiezza e ricchezza la stessa cattedrale di Città di Messico. Per non conto, la cattedrale di Puebla è senza confronti la più ricca del continente americano. Il suo altar maggiore, combinazione meravigliosa di colonne sorate, di marmi, di enici variopinte, è valutato a centinaia di migliaia di dollari. La cancellate che chiudono le cappelle sembrano di oro massiccio tanto brillano per la spessa patina del prezioso metallo che le copre. Sono così enormi e massiccie da ricordare quelle della cattedrale di Siviglia. Arte poca o punta nella cattedrale, ma un'ostentazione pesante, sovraccarica, di ricchezza, di ornamenti, i quali traducono con efficacia che furono profusi per dimostrare la massima generosità verso la divinità, che al Messico era stata a sua volta generosa facendogli scoprire tesori inestimabili nelle miniere e nella foresta. L'oro, o meglio l'indoratura è gettata dovunque. Altari, cappelle, inferriate, candelabri, coro, cattedra, soffitti: tutto è oro e sempre oro. Il credente, l'indio, entrando, al sesto abbagliato, cose il magik nella chiesa ortodossa splendente di icone. Quando il particolare non è di onice come i pulpiti e gli altari, o di argento massiccio, come le grandi statue dei santi, è sempre l'oro che trionfa. E le cornici dei quadri, quelle quattordici cappelle (e dico le cornici e non i dipinti, perchè le prime valgon certamente più dei secondi) sono di una fastosità sconcertante. Non se ne trovano di così vistose neppur nelle chiese di Roma.

Mi hanno detto che i carnieri delle pitture del cuzo sono stati disegnati da Rubens, ma vedendole si stenta a crederlo. Le pitture non hanno nulla di mistico. Tutto il coro, compreso i tremendous stalli, è un dono di Carlo V per compensare la città del lavoro fatto anche qui dalla Santa Inquisizione di Spagna (sezione coloniale). Cinquant'anni fa, rimodernando l'antico palazzo dell'Inquisizione a Puebla, si son trovati una quantità di scheletri murati: castigo degli eretici.

La cattedrale è piena di fedeli, di indii. Basta vedere come son coperti con quei poveri vestiti di cotone a brandelli, per farsi un'idea della loro miseria. Eppure, tutti mettono una moneta nella cassetta delle elemosine: le offerte sono così copiose da sommare annualmente a milioni di dollari, a provenire quasi totalmente dal popolo minuto, dalla vera plebe, dagli indii.

La leggenda di Quetzalcoatl

Ma il particolare più appassionante di Puebla è nel fatto che essa è sempre stata il massimo centro religioso del Messico, anche prima della conversione al cristianesimo degli indii. A Cholula, a dodici chilometri da Puebla, vi sono le rovine di una delle più grandi piramidi del mondo, maggiore di quella di Cheope in Egitto. Era alta un centinaio di metri, con la cima mozzata da un vasto piano quadrato. E Cholula era una grande città azteca di 80 mila abitanti, e nel mondo degli antichi dominatori del Messico rappresentava la Mecca dell'impero. Ad essa venivano incessanti pellegrinaggi. La piramide è anteriore agli aztechi che ne fecero un tempio dedicato a Quetzolcoatl, il dio della luce e dell'agricoltura il quale insegnava agli uomini l'arte di progredire. Il luogo è di una bellezza senza pari e richiama alla mente altri luoghi, al di là degli oceani, dove come qui, attraverso i secoli, i popoli che si succedevano con le loro religioni particolari, furono tutti d'accordo per trovarli i più adconci dove elevare i loro altari. Le rovine dell'uno servivano per costruire i templi di coloro che succedevano.

Ma lasciatemi dire la leggenda di Quetzolcoatl, che a prima vista sembra in contraddizione con la truce storia azteca. Egli era dunque il Dio della luce, cioè della bontà, del progresso, cioè della felicità. Trovava che gli uomini avevano perfettamente ragione di adorare in lui la bellezza dell'altipiano, lo splendore delle colossali montagne dalla cima coperta di neve, la dolcezza dell'atmosfera, il canto degli uccelli, i fiori, i frutti che crescevano senza che nessuno li coltivasse. Ma un altro dio, il dio della guerra, quello che domandava il sacrificio di migliaia di giovani vite sul suo altare, si dichiarò nemico di Quetzolcoatl, e allora il Dio della bontà fu forzato ad abbandonare Cholula e il Messico. Tuttavia, partendo, emigrando ai di là del mare, promise ai messicani, agli indii, di ritornare. Così, allorquando Fernando Cortes apparve da quelle parti, con i suoi ottocento spagnuoli e i mille portatori della costa che trascinavano i cannoni, il popolo pensò che Quetzocoatl ritornava finalmente e lo seguì e lo aiutò ad abbattere l'impero crudele dei padroni, dei dominatori, degli aztechi sanguinari, che le avevano fatto partire.

La crudeltà degli spagnuoli, dovava però dissipare la bella illusione dei poveri indii. Oltre alla piramide Cholula contava innumerevoli altari agzechi. Cortes ne trovò quattrocento e disse che dovevano essere sostituiti da altrettanti altari cristiani, cioè da Chiese. Ne venne che Cholula ebbe attualmente che 250 chiese: le quali con la diminuzione degli abitanti ridotti a poche migliaia ne ha una ogni cento persone. La chiesa adagiata su di una parte delle rovine sulla grande piramide ha una cupola coperta da maioliche verdi e gialle. E' dedicata a Nostra Signora della Salute ed è piena di ex-voti. La cittadina rigurgita di mendicanti, di quella specie che non ho veduto che al Marocco ed al Messico, vale a dire i supermendicanti, di una miseria così nera che a prima vista si stenta a classificarli nella specie umana. Non si è fatto nulla per salvare la grande piramide. Anzi, l'hanno sventrata: l'attraversa una linea tramviaria.

Belle ma piccole

Il picco di Orizaba, il più alto del Messico, guarda dalla sua cima abbagliante la bella, la graziosa Jalapa. Sono passate da questa città montana, la più bella certo ma anche la più piovosa del Messico e, dicono, del mondo; freddi sulle ore frizzanti del mattino, tanto da far dire agli intirizziti indii, male avvolti nel loro piccolo « zarape » (scialle): « Santa Madre fa uscir fuori il sole! ». Jalapa è gettata sull'orlo del grande altipiano e a trentacinque chilometri soltanto da Vera Cruz. Ai tempi di Montezuma era la massima città sulla strada nazionale dalla capitale al mare. Oggi è il centro di una delle più ricche regioni del Messico produttrici di caffè. Boschi di piante di caffè la circondano e l'agiatezza vi è diffusa.

Ma Jalapa è anche fra le città più pittoresche del Messico. Le sue strade anguste che s'arrampicano tortuosamente sulle colline si precipitano nelle valli fiancheggiate da case adorne di stucchi con tegole rosse e muri coperti di fasce dai riflessi dell'arcobaleno sono quanto di più artistico si possa vedere. Rievocano le luci di Ispahan, anche per la purissima cristallina atmosfera dell'alta montagna. Grandi nostre sbarrate d'artistiche inferriate panciute, s'aprono nei muri e rivelano i « patii » interni con adunate fotti di fiori e getti di fontane. A questo aggiungete che, secondo il dolce messicano, « mientrevol) sono le ragazze di Jalapa »; si vedono qui delle donne adorne effettivamente di una grazia particolare che certo non abituano dalla bellezza del paese sospeso fra il mare e il monte, chiaro, aperto, sereno, che vi cancella d'un subito tutte le tristezze messicane.

Jalapa ha anch'essa come tutti i centri di questo paese la sua piazza centrale adorna di grandi alberi e di sedili di marmo. E ad ogni tramonto, nell'aria profumata e fina sotto la guardia dell'Orizaba 5000 metri d'altezza, quasi suona nella piazza una delle migliori musiche del Messico. Il concerto è l'adunata per tutte le ragazze dai neriscimi occhi e dalle trecce corvine (non ancora tagliate), che occupano le panche marmoree o passeggiano braccetto, offrendosi all'ammirazione degli uomini, i quali viceversa stan fermi. Una tiepida sera di maggio cagliaritano, trasportata al Messico, insomma.

ARNALDO CIPOLLA.

La rivolta agli ultimi guizzi?

Le esecuzioni continuano: un altro generale e 13 deputati — Le vittime nella capitale: 20 morti e 10 feriti.

New York, 7, notte.

Informazioni provenienti dal Messico confermano che il presidente Calles non tarderà a soffocare gli ultimi resti della ribellione. E' vero che le forze federali non hanno potuto impedire il collegamento degli insorti partiti — dopo i torbidi scoppiati a Messico, di cui demmo notizia — della capitale inviati sotto il comando del generale Almada, con quelli del partito di Gomez partiti da Vera Cruz, ma gli eterogenei rivoluzionari sono costituiti da soli due mila uomini e non possiedono artiglieria, perchè la colonna del generale Almada nel salire in treno a Texmaco in direzione di Vera Cruz ha dovuto lasciare sul posto 24 cannoni di cui disponeva. Verso le forze degli insorti che stazionano attualmente nuovi lungo la vecchia fortezza spagnuola di Perote (Stato di Vera Cruz) convergono due eserciti federali, una di 1500 uomini e l'altro di non meno di 4500 uomini e una potente artiglieria. Uno scontro decisivo è imminente. La situazione tattica delle due forze, la loro sproporzione numerica, la inegualianza degli armamenti assicurano il vantaggio delle truppe regolari. Le navi da guerra di Vera Cruz hanno ricevuto l'ordine di incrociare lungo la costa per impedire la fuga dei ribelli per via di mare.

Durante i torbidi che hanno insanguinato la via della capitale messicana 20 persone sarebbero rimaste uccise e 30 ferite.

Sull'esecuzione del generale Quijano avvenuta ieri, si hanno questi particolari: Il generale fece fronte coraggiosamente al plotone di esecuzione e, rivolgendosi con un sorriso verso i giornalisti, disse tranquillamente: « Arrivederci! ». Dopo il fuoco di salve cadde riverso, ma si vide che egli viveva ancora, ed un soldato gli diede il colpo di grazia al cuore.

Il generale Gonzales, comandante dell'artiglieria di Morelos, e 13 membri dell'Assemblea legislativa dello Stato di Morelos sono stati giustiziati oggi dopo essere stati riconosciuti colpevoli di ribellione.

In quanto al gen. Gomez, le ultime informazioni assicurano che egli non è stato ancora catturato.

IL MEDITERRANEO

La Francia in Siria

PARIGI, ottobre.

La Siria, che due anni fa i francesi sembravano in procinto di perdere, è avviata a diventare, fra le mani dei loro ultimi amministratori, un seconde Marocco. Onta eterna su quegli italiani che non seppero o non vollero cogliere la opportunità che loro si offrivano, a suo tempo, di assicurare al nostro paese il mandato su quella terra meravigliosa! Fra poco, quando tutta la fiorente regione fra Beirouth, Damasco e Aleppo avrà raggiunto, e forse superato, il grado di vitalità economica che fa grande la Tunisia, l'Algeria e il protettorato limitrofo, non avranno torto i francesi di pretendere che il Mediterraneo è in mano loro.

Sino al 1918, smunta da secoli di malgoverno musulmano, la Siria non aveva nè strade, nè ferrovie, nè buoni porti, ne installazioni sanitarie, nè industrie. Oggi, senza attendere che la formula del mandato ricevuto venisse precisata a Ginevra, la Francia ha svegliato e rammodernata l'amministrazione locale, aperto una vasta rete di strade carrozzabili e iniziata la costruzione della prime linee ferroviarie a scartamento normale, riformato il sistema fiscale che sotto i Turchi saneva ancora del Medioevo, democratizzato il sistema fondiario, introdotta la legislazione civile e penale francese, applicate le leggi di previdenza sociale, aperte scuole primarie e secondarie, ingrandeiti i porti, attirati capitali per lo sfruttamento razionale delle immense ricchezze del paese. La Siria era un cimitero: è diventata un cantiere. Questo hanno saputo fare i francesi, con quella loro formidabile esperienza di cose coloniali, che ha dietro a sè un buon secolo di vittorie; e ciò in meno di un decennio, di cui due anni turbati da una guerra sanguinosa e difficile, scoppiata di sorpresa e diveampata contro forze inadeguate, fin nel cuore della capitale.

Beirouth grande città mediterranea

Beirouth, sordida e polverosa, informe ammasso di case piantate alla rinfusa su straducciole tortuose e gibbose, prive di marciapiedi e fiancheggiate di botteghe simili a caverne, soffocanti coi loro mucchi di merci chi aveva la disgrazia di viverci, è affidata alle cure di un esercito di muratori, manovali, asfaltatori, fabbri, falegnami, elettricisti che lavorano febbrilmente a farne una città moderna. Gli artisti, lo so, e non hanno tutti i torti, piangerebbero allo spettacolo di questa spietata caccia al pittoresco; e Loti, se fosse ancora al mondo, si strapperebbe i capelli; ma la politica di un grande paese non può lasciarsi commuovere dal pianto delle Muse. E' il proprio della civiltà moderna, anzi della civiltà di tutti i tempi, di seminarsi dietro la nostalgia degli spiriti delicati; e dove sarebbe più l'attrattiva della bellezza, se non fosse dato assaporarne la fragilità? La bellezza dei luoghi è un po' come la bellezza della gioventù: per gustarla veramente bisogna considerarla al crepuscolo... Beirouth, dunque, muta fisonomia. La Piazza dei Cannoni, al cuore della città, è stata sgombrata delle catapecchie che l'ingombravano, lastricata, ornata di alberi e di una bella fontana di marmo: e da questa piazza centrale, tutto un sistema di arterie nuove, larghe e dritte, rivestite di asfalto e fiancheggiate da edifici dove le botteghe di lusso cominciano a moltiplicarsi, provvede al respiro e alla circolazione normale di un movimento sempre più intenso. Gli architetti, del resto, fanno quello che possono per conservare alla città il suo carattere originale, utilizzando per la decorazione esterna e la sagoma degli edifici le linee tradizionali della casa libanese dove il seste acuto perpetua, a tanta distanza di vicende, il gusto veneziano. Sventrato il vecchio centro, demolito tutto il decrepito quartiere che fronteggiava il porto, praticate le canalizzazioni sotterranee per le fognature, Beirouth è stata risanata e dispone ormai di un impianto topografico che le permetterà di passare senza inconvenienti da centocinquanta mila a trecentomila abitanti. I terreni del centro, che sei o sette anni fa avresti ancora avuti per un boccone di pane, costano oggi più di cinquanta franchi il metro. Ma il miracolo non ha nulla di misterioso, giacchè chiunque qui è a diventare uno dei ports principali per il traffico con la Persia e a tradurre in una grande via di comunicazione moderna la millenaria carovaniera di Damasco. Beirouth è una delle città destinate a maggior avvenire.

Damasco

A Damasco la rivolta del 1925 ha ritardato l'opera dei nuovi amministratori: ma da molti segni è dato prevedere che il tempo perduto verrà riguadagnato presto. E intanto, le cannonate lamose, contro le quali tante proteste sollevarono i partigiani del Sultano Attrache e quelli di Lufiallah, hanno permesso ai francesi di sventrare senza indennizzare nessuno un bel tratto della città vecchia, aprendovi quella monumentale avenue da Bagdad, large sessanta metri, che è destinata a diventare l'orgoglio della vecchia metropoli. Il turismo, da tutta questa audace bonifica, ha tratto del resto anch'esso i suoi vantaggi; giacchè la Siria, dove sino a pochi anni fa non veniva nessuno, è oggi un centro di escursioni munito di tutte le attrattive necessarie a sedurre una ricca clientela. Se qua e là una breccia è stata aperta nel pittoresco originario, in compenso è ormai possibile godersi quello che ne rimane, grazie al sorgere di grandi alberghi confortevoli non solo a Beirouth e a Damasco, ma a Lattakie, capitale della prospera provincia alawitica, ad Aleppo ed altrove, e alla facilità delle

Il Congresso
degli agricoltori alessandrini
La richieste salariali accettate con disciplina

Alessandria, 7, notte.

Il primo Congresso dei lavoratori della terra della nostra provincia si è tenuto nel salone principale della Casa del Fascio, presenti tutte le autorità locali. Ad esso hanno preso parte contadini venuti da ogni parte della provincia, in maggioranza braccianti e piccoli proprietari. Tra le autorità si notavano il cav. Ladislao Rocca, segretario generale dei Sindacati, il cav. rag. Vincenzo Pistarenta, ispettore generale, gli ispettori di zona comm. prof. Guido Manchini, podestà di Asti, cav. Cabella, Giovanni Barni, Picciabi, Coscia, Morrano, ecc. Erano pure presenti numerosi segretari politici fascisti, nonchè parecchi podestà della Provincia.

Prima dell'inizio dei lavori è giunta, accolto da una cordiale manifestazione di simpatia, il giovine segretario provinciale fascista comm. Alfio Marchesa, al quale il cav. Ladislao Rocca a nome dei congressisti ha rivolto un affettuoso saluto, ed ha rinnovato il giuramento che il sindacalismo fascista della provincia di Alessandria sarà sempre fedele al Duce e al regime. Il comm. Marchesa ha sentito rispondo dichiarandosi commosso dell'accoglienza avuta dai lavoratori della terra. Il segretario provinciale si è poi scusato di dover abbandonare il Congresso, perchè chiamato altrove da altri impegni.

La presidenza del Congresso è assunta così dal segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati, cav. Ladislao Rocca. Il quale, dopo avere espresso il suo più vivo compiacimento per il numero degli intervenuti, ha spiegato gli scopi e le finalità per le quali il Congresso è stato convocato. Ha poi affermato che il sindacalismo alessandrino vuole iniziare un'opera intensa a favore dell'organizzazione fra i lavoratori dei campi, e si è dichiarato certo che tutti i dirigenti, di zona e di comune, collaboreranno con entusiasmo e con fede fascista a quest'opera. Ha vivamente applaudito, elevando un inno al lavoro riconciliato con la Patria, e concedendo la parola all'ispettore provinciale dei Sindacati dell'agricoltura Mario Pazzaglia.

La relazione Pazzaglia è stata squisitamente fascista, per la sua chiarezza e brevità, e perchè ha rilevato crudamente la lacuna dell'organizzazione. Ha passato in rassegna il lavoro compiuto dai sindacati fascisti per quanto riguarda l'assistenza, ed ha ricordato le linee sulle quali i dirigenti provinciali hanno operato per dare ai lavoratori della terra il patto provinciale dei salariati fissi e quello dei braccianti avventizi. Si è soffermato sui risultati ottenuti nelle trattative per le tariffe del mezzadro e dei mungitori; ha illustrato i motivi per i quali rendasi necessario una sollecita stipulazione del patto di mezzadria, ed ha ribadito i concetti cui devono ispirarsi i dirigenti circa l'organizzazione dei piccoli proprietari, piccoli affittuari e coltivatori diretti. Il relatore, dopo aver annunciato che il numero dei tesserati non raggiunge il terzo del numero complessivo dei lavoratori dei campi della provincia, ha detto della assoluta necessità di intensificare l'attività organizzativa dei sindacati provinciali onde, in breve tempo, poter raggiungere l'inquadramento della quasi totalità degli appartenenti a quelle categorie. Ha terminato, applauditissimo, dicendosi certo della collaborazione e dell'opera fattiva di tutti i dirigenti sindacali.

E' stato quindi messo in votazione il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

« Il primo Congresso dei Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli della provincia di Alessandria, approva l'opera compiuta dall'organizzazione sindacale a difesa dei diritti dei lavoratori dei campi; plaude al proponimento dell'Ufficio provinciale di intensificare l'attività per lo sviluppo dell'organizzazione e per la sistemazione contrattuale di tutte le categorie di lavoratori agricoli e per una particolare assistenza economica ai piccoli proprietari e piccoli fittavoli inscritti ai sindacati fascisti; saluta con animo fraterno e fiducioso i nuovi dirigenti provinciali dei lavoratori dell'agricoltura a cui affidano l'incarico, forti delle direttive che loro impartirà l'Ufficio provinciale, di portare il sindacalismo agricolo della provincia di Alessandria verso più belle affermazioni ».

Ha preso in seguito la parola il cav. Riccca, il quale ha intrattenuto i congressisti sull'attuale momento economico nazionale. Egli ha spiegato i motivi che hanno indotto il Duce a chiedere un nuovo sacrificio ai lavoratori italiani, e si è detto certo che anche in questa occasione il sindacalismo alessandrino dimostrerà a fatti il quale disciplina esso sia animato, e quale amore porti alla causa fascista. « L'Italia ha bisogno di italiani pronti a tutte le battaglie — egli ha detto. — I lavoratori alessandrini ed in particolare modo i lavoratori dei campi dovranno essere, nella battaglia in corso, i migliori soldati ». Interrotto sovente dagli applausi, il segretario generale dei Sindacati, ha quindi affermato che se il sacrificio è stato chiesto ai lavoratori, saprà il Duce, che dei lavoratori è fratello, mentre e giusto che, non comprendendo le attuali necessità nazionali, compia opera anti-italiana, ostacolando la diminuzione del costo della vita.

A tale proposito è stato presentato e votato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

Il Primo Congresso dei Sindacati fascisti dei lavoratori agricoli della provincia di Alessandria, di fronte alle ultime decisioni della Direzione del Partito fascista circa ulteriori riduzioni salariali che possono essere richieste, conferma la propria fiducia nell'opera che svolgeranno i Sindacati fascisti a difesa dei salari; riafferma la propria disciplina ai voleri del Duce e ai comandamenti del Regime, certo che l'Uomo che così sapientemente guida l'Italia, saprà ricompensare il nuovo sacrificio dei lavoratori con un eguale proporzionato sacrificio, cui disciplinatamente anche la classe commerciale vorrà sottomettersi, onde tutto il popolo possa beneficiare di una reale e stabile diminuzione del costo della vita ».

Il segretario generale dei Sindacati ha infine tracciato le linee dell'attività da svolgere in merito all'organizzazione; poi si è proceduto alla nomina delle cariche. A segretario provinciale dei salariati braccianti è stato nominato il signor Pietro Giavarini di Tortona; a segretario provinciale dei mungitori il sig. Bartolomeo Rizzo di Ovada; a segretario provinciale dei piccoli proprietari, dei piccoli affittuari e dei coltivatori diretti, Carlo Poggio di Tortona. I nomi dei componenti dei Direttorii provinciali di categoria saranno resi noti non appena ratificati dall'ufficio competente.

Il Congresso si è sciolto fra le più vive acclamazioni ai capi del sindacalismo provinciale e del Partito.

I sordomuti a congresso

Padova, 7, notte.

Stamane, alle 10, nel teatro del Corso, con l'intervento delle autorità civili, militari e fasciste e dell'on. Bodrero, sottosegretario al Ministero della P. I., in rappresentanza del Governo nazionale, si è inaugurato il primo congresso nazionale dei sordomuti, alle nove, prima di radunarsi al teatro del Corso, gli intervenuti si recarono nella basilica di Sant'Antonio per offrire un cero votivo all'altare del taumaturgo. Poscia i congressisti resero un omaggio ai caduti universitari al monumentale portone dell'Aleteo palavino una corona di alloro. Un'altra corona si recarono a deporre alla Rotonda in omaggio alla memoria delle vittime delle incursioni aeree nemiche. Alle 10, mentre il teatro del Corso si andava affollando, nel palcoscenico si riunivano i rappresentanti delle associazioni dei sordomuti di Padova, Roma, Venezia, Milano, Cremona, Parma, Vigevano, ed Alice, con bandiere e gagliardetti. La cerimonia inaugurale si iniziò col discorso del signor Antonio Magarotto, presidente del Comitato esecutivo. Prese poscia la parola il podestà di Padova, conte Giusti, seguito da altri tra i quali il cav. Francesco Michelini, presidente dell'associazione sordomuti di Roma. Infine, accolto da segni di vivissima attenzione, pronunciò il discorso inaugurale l'on. Bodrero, sottosegretario alla P. I. Ha dichiarato quindi aperto il primo congresso nazionale dei sordomuti mentre acclamanti applausi echeggiavano nella sala.

La consorte Oddo degli Arrigoni, che ha offerto il gonfalone alla associazione padovana sordomuti, pronunciò brevi parole di circostanza. Alla nobildonna rispose il presidente Magarotto, il quale lesse un messaggio di Dalcroze, impossibilitato a intervenire al congresso. Questo continuerà i suoi lavori per altri due giorni.

I PROCESSI
Due contadinelle e sei giovanotti
I cattivi consigli di una sera nebbiosa

Orsola e Margherita Novarino, due giovani e belle contadinelle di Casta gnole Piemonte, avevano deciso una sera del lontano novembre 1924 di recarsi da Castagnole alla vicina frazione Garitta per visitarvi un vecchio zio infermo. La loro florente giovinezza attirava gli sguardi dei giovanotti del paese, che andavano a gara nel lanciare complimenti. Esse non ci badavano e tiravano dritto per la loro strada. Alcuni dei più intraprendenti, però, non si accontentarono di smaniare dolci parolone ma, quella sera, vollero accompagnarle. La strada fatta insieme nella sera nebbiosa sarebbe sembrata più breve, meno faticosa e anche meno pericolosa...

Il pericolo, però, non è mancato. I giovanotti non vollero limitarsi alle sole platoniche parole, e ad un tratto — secondo quanto narrarono più tardi le due contadinelle — si lasciarono andare a certi scherzi, ad una eccessiva intraprendenza. Alle prime... avvisaglie le ragazze si diedero perciò a gridare con quanto fiato avevano in gola, ma le loro grida si perdettero nella foschia della sera invernale. I giovanotti intanto — chi dice fossero tre, chi due soltanto — accentuarono o per essere più esatti tentarono di accentuare le loro insidie: ma la resistenza opposta dalle due giovani fu talmente vivace che essi la smisero dandosela a gambe, nella tema di essere sorpresi da qualcuno.

Margherita ed Orsola denunciarono però il fatto ai carabinieri, i quali, dopo rapide indagini, trovarono in arresto tre giovani del luogo, tali Michele Cerato, di 19 anni, Domenico Cerato, di 21 e G. B. Cuffia di 22, i quali, compari dinanzi al nostro Tribunale, vennero condannati, il Cerato Michele a 6 mesi e 20 giorni di reclusione colla condizionale, il Cuffia G. Battista a 11 mesi e 3 giorni pure colla condizionale, mentre il Domenico Cerato veniva assolto per insufficienza di prove.

Essi tanto in istruttoria quanto all'udienza si protestarono innocenti, dichiarandosi vittime di un fatale equivoco. Erano fermi, è vero, sulla strada per corsa dalle due contadine, ma non avevano affatto partecipato al fatto. Contro la sentenza del Tribunale interposero appello e la causa si sarebbe dovuta discutere a giorni se un fatto nuovo non fosse intervenuto a capovolgere quelle che furono le risultanze dell'istruttoria.

Si presentava infatti ai carabinieri di None uno dei condannati e cioè il Cuffia, il quale ammesso alla presenza del comandante quella stazione, dichiarava di dover fare una confessione importantissima. Sembrava che avesse un peso sullo stomaco che lo schiacciasse e volesse a tutti i costi liberarsi.

— Una confessione? — gli chiese il maresciallo.

— Sì, una confessione che non posso più oltre trattenermi dal fare. Si tratta del mio onore e di quello di altri miei due compagni.

Il Cuffa parlò a lungo, soffermandosi su particolari minuti e dettagliati. Raccontò come al momento dell'aggressione delle due ragazze egli, che era poco discosto, si desse alla fuga seguito velocemente dal compagno Domenico Cerato, che fu assolto al processo per insufficienza di prove. Egli però la possibilità di riconoscere i giovanotti che avevano sollevato le proteste e la relativa denuncia della Novarino.

— I nomi — chiese il maresciallo — ditemi allora i nomi.

— I nomi sono: Lorenzo Osella, Michele Peiretti e Giuseppe Bonello.

Il confidente specificò poi circostanze e dati di fatto, ed i carabinieri raccolta la denuncia, provvedevano ad informare della cosa l'autorità giudiziaria della nostra città, la quale ordinava le opportune indagini. Rintracciati i tre denunciati ed interrogati, negarono ogni loro partecipazione al fatto. L'Osella confessò di avere soltanto seguito a distanza le cuginette, guardandosi bene dall'importunarle, con gesti o parole. E' da notarsi però che durante la prima istruttoria l'Osella aveva categoricamente anche la sola presenza al fatto.

— Mi trovavo a passeggiare, solo, solette sulla strada. Vidi venire le Novarino, le salutai e proseguii il mio cammino.

— Faceva freddo quella sera — gli fu osservato — e voi vi ne andavate a passeggio colla nebbia fitta?

— Ma io avevo caldo e desideravo rinfrescarmi un po'...

Risultò invece che il Cuffia, il Domenico e il Michele Cerato, che erano assieme, videro arrivare le due ragazze che salutarono. Poco dopo i tre incontrarono l'Osella, il Bonello ed il Peiretti i quali seguivano le contadinelle. Ad un tratto poi essi sentirono grida di aiuto. Pensarono che le ragazze fossero state assalite dai tre e lemmeno di essere coinvolti si diedero a correre precipitosamente in direzione opposta a quella donde provenivano le grida.

— Perchè avete taciuto tutto ciò? — fu chiesto dall'autorità al Cuffa.

— Mi decisi a denunciare i veri colpevoli solo quando mi vidi condannato ingiustamente. Prima avevo taciuto perchè mi trattenne di miei compagni reticenza. Mi spiaceva palesare i loro nomi... Ora però non ne potevo più!

I tre denunciati furono stati sentiti con mandato di comparizione e risulta che i confronti col Cuffa sono stati anch'essi drammatici. La conclusione fu che l'autorità giudiziaria li ha rinviati al giudizio del nostro Tribunale per rispondere dello stesso reato pel quale il Cuffa ed i due Cerato sono stati condannati.

La soluzione della strana vicenda è molto attesa nella piaga dove i protagonisti risiedono.

« Ti auguro molta infelicità... »
Severa condanna per falso giuramento

(*Tribunale Penale di Torino*)

Auguri poco graditi quelli inviati dalla signorina Lina Camparini di Camillo, nata a Biella e residente nella nostra città. Auguri che celavano il ripicco, quasi una vendetta, se la parola non fosse troppo grossa.

Ricorreva il capo d'anno, e Lina Camparini, che forse ancora soffriva per una vecchia e non fortunata fiamma amorosa [illegible] alla rivale Fiamma Sogno i suoi auguri. Quest'ultima era stata più fortunata di lei, avendo convolato a giuste nozze col signor Pietro Gabutti per il quale la Camparini nutriva una grande amicizia. « Fossi malvagia, scriveva la Lina, ti auguro molta infelicità ».

Firmina ne l'ebbe a male e denunciò l'ex-rivale al Pretore, il quale condannò la Camparini a 100 lire di multa. Contro tale sentenza però la condannata appellò.

— Non avevo intenzione di ingiuriare nessuno, signor Presidente — si è difesa l'imputata. — L'amore fa fare tante sciocchezze!...

Questa tesi è stata sviluppata elegantemente dal suo difensore avv. Poddighe, e ha trovato favorevole accoglienza presso il Tribunale che ha assolta l'imputata per insufficienza di prove. La Camparini all'udire la sentenza prorompe in esclamazioni di gioia e di ringraziamenti al Presidente. Quindi s'inchina e se ne esce cantarellando forse fra sè il motivo della Traviata: « Di quell'amor, di quell'amor ch'ro palpito »...

* * *

Ad un anno di reclusione, 500 lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per eguale periodo di tempo, è stata condannata dal nostro Tribunale tale Martire Brillanti d'anni 50, residente nella nostra città, per falso giuramento. La Brillanti nel 1925 aveva rilevato una camera da certo Diego Cerruti fu Giacomo, decoratore. Nel rilievo furono compresi alcuni mobili. Prezzo complessivo: lire 1300. Cinquecento furono senz'altro versati al Cerruti; le rimanenti mille dovevano essere pagate entro 15 giorni.

La Brillanti, che intanto aveva ottenuto camera e mobili, pensò bene di dimenticarsi di soddisfare il suo debito, rispondendo sempre picche al suo creditore. Il quale viste inutili le sollecitazioni, chiamò in giudizio la morosa invitandola a giurare sul suo rimanente debito di mille lire. La Brillanti però con sprone del Cerruti, giurò che in seguito ad ulteriori accordi intervenuti fra lei e il suo debitore, essa gli aveva rimesso parte dei mobili, e precisamente lire 300 in tutto, e lasciare il Cerruti delle restanti mille lire.

Denunciata per falso giuramento, la Brillanti è comparsa ieri davanti al nostro Tribunale per rispondere del reato addebitatole. Essa non cambiò tattica, ma i giudici si convinsero della falsità delle sue affermazioni, ragione per la quale le affibbiarono una severa condanna. Un'altra volta si ricorderà come non si possa con troppa facilità abbare il prossimo e la giustizia.

Condannato per offese al Primo Ministro

Ferrara, 7, notte.

Davanti al nostro Tribunale, presieduto dal cav. Vignocchi, è comparso tale Mario Casadio, di anni 27, da Faenza, imputato di oltraggio e violenza, offensivo all'onorevole Capo del Governo. L'imputato si è difeso, dicendo che quella sera era ubriaco e perciò irresponsabile dei propri atti. Il difensore, avv. Zanotta, ha chiesto l'assoluzione del suo difeso, per mancanza di dolo.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del P. M., ha condannato il Casadio a 3 mesi e 7 giorni di reclusione, e 200 lire di multa.

Elegante truffatrice
arrestata a Pinerolo
I suoi creditori: chauffeurs, camerieri, sarta, albergatori — 6000 lire di taxametro

Pinerolo, 7, notte.

Dopo vari appostamenti venne tratta in arresto nella propria abitazione certa Carolina Rampone vedova Recchietti di anni 31, nata a Castell'Alfero d'Asti, e residente nella propria villa a San Secondo di Pinerolo. La Rampone, donna scaltra, è riuscita con una serie di raggiri a truffare numerose persone. Da vari mesi essa risiedeva nel vicino comune di San Secondo di Pinerolo, ove è proprietaria di una villa denominata « Lilla », creata però da varie imposte e trasmissioni di precedi. Essa si diceva proprietaria di vasti possedimenti nell'Astigiano, e specialmente a Valsserra e Castell'Alfero, e con chiunque la avvicinasse millantava le sue sconfinate ricchezze. E appunto in base a queste sue asserzioni che essa riuscì a compiere le sue imprese truffaldine.

Dopo avere per vari anni perseguitato nella nostra città, ove riuscì a truffare alcuni professionisti, tra cui un possidente un ragioniere, che dietro invito della donna si portò sino a Castell'Alfero per compiere un inventario di grande quantità di mobilio, senza venire pagato del suo onorario nè tanto meno rimborsato delle spese, la Rampone, assillata da numerosi creditori, ai primi dello scorso mese di settembre abbandonò la nostra città e di lei, non si ebbero più notizie sino al suo arresto.

Il 6 settembre la Rampone si presentò a Savona ad un chauffeur di piazza, certo Giuseppe Guglieri, per noleggiare una automobile, che le sarebbe occorsa per alcuni giorni, dovendo sbrigare numerosi affari in varie città. Accordatasi col chauffeur, venne iniziato il viaggio che si protrasse sino al 27 di settembre. La donna si fece condurre a Vado, Varazze e Cortemilia. Durante il viaggio essa era frettante riuscita a farsi consegnare dallo chauffeur [illegible] lire. Il Guglieri il cui credito per solo noleggio dell'automobile superava le [illegible] lire, alla fine si permise di sollecitare il pagamento. La scaltra donna non si scompose, ed invitò lo chauffeur a riportarla a Savona ove avrebbe dovuto esigere un assegno di cospicuità lire. Giunti a Savona la Rampone riuscì ad allontanarsi; poco più tardi il Guglieri veniva avvisato che era attesa per la sera all'Albergo Agnesi di [illegible] dalla Rampone, per il pagamento. Così avvenne telefonato la donna. Naturalmente si convegno mancò la debitrice. Siccome il Guglieri non credeva ancora di avere a che fare con una truffatrice, non sporse denuncia, felicissimo che la donna, che riteneva tanto beni di fortuna, avrebbe presto fatto fronte ai suoi impegni.

Dopo tre giorni, e cioè il 30 settembre, il Guglieri, percorrendo in macchina la stradone Pinna-Cortemilia abbe ad imbattersi nella Rampone che in un'altra automobile percorreva la strada in senso inverso, in compagnia di certo Aldo Gallo, che essa abbe a presentare come suo fidanzato. Fatta fermare la macchina, il Guglieri intimò alla Rampone l'immediato pagamento; ma la donna con olimpica serenità asserì di avere incaricato il notaio Carlo Massa di Savona a cui avrebbe rimessa la somma occorrente. Questa volta il Guglieri non si lasciò persuadere e minacciando una denuncia immediata rimase fermo nella sua richiesta. La donna invitò allora il Guglieri ed il secondo chauffeur, anche lui creditore della Rampone per settecento lire, a recarsi con lei nella nostra città, ove avrebbe senz'altro pagato. La Rampone, il secondo chauffeur, ed il pseudo fidanzato salirono nella macchina del Guglieri, che [illegible] a tutta velocità [illegible] Pinerolo. La donna si fece portare davanti alla sede della Banca Agricola, e rammentando un mazzo di chiavi che disse essere quella della cassetta di sicurezza, scarò nel portone, lasciando i compagni in strada.

Questi però attesero inutilmente per parecchio tempo. Stanco di aspettare, il Guglieri entrò nella Banca, ma naturalmente la Rampone vi era sconosciuta. La donna, attraversato il cortile, era uscita da una porticina che immette lo via del Pino, facendo perdere le sue tracce.

Solo allora il Guglieri si persuase di essere stato abilmente raggirato e si decise a sporgere regolare denuncia alla nostra Questura. La donna dopo una serie di appostamenti venne finalmente tratta in arresto dal maresciallo Merlino e dal brigadiere Leonardo Viso, addetti al nostro Commissariato di P. S., nella sua abitazione. Tradotta davanti al Commissario, essa tentò con modi persuasivi di commuovere il funzionario, reclamando la libertà perchè essa avrebbe immediatamente provveduto a tacitare i suoi creditori. Le sue promesse non furono però credute, dal momento che del suo arresto sono cominciate a piovere le denunzie contro la scaltra donna. A Savona, all'Albergo Agnesi, essa lasciò insoluto un conto di 1100 lire; non ha saldato un prestito di trecento lire contrattogli con un cameriere, e molte altre cose ancora ha lasciato in sospeso: tra queste un debito di 600 lire alla sarta. Anche il Gallo, che essa aveva casualmente incontrato a Savona, e che aveva con mellifluo parole abbindolato, rimase truffato di mille lire. La Rampone ha inoltre truffato molte altre persone della nostra città.

Quando il gatto non c'è...

Milano, 7, notte.

Il segretario Francesco Borromeo di Emanuele trovavasi in carcere, per l'alimento dolose, allorchè ricevette la visita del curatore, rag. Caravaglia, il quale gli comunicò la scoperta di sottrazioni di attività fallimentari, in merci accennate nel magazzino della ditta. — Chi è il ladro? — si domandava il rag. Caravaglia e silenzioso questio rivolgeva a se stesso il detenuto, il quale, meglio di ogni altro, sapeva d'aver lasciato tutta la merce nel deposito chiuso a chiave. I sospetti caddero sul fabbro Battista Milani, che conosce la topografia dell'ambiente. Mentre di questa faccenda il curatore si occupava, il maresciallo Monforte a mise al corrente della faccenda il funzionario che lo diriga. Disposti abili agguati dal maresciallo Siciliano, il loro restava alfine preso nella trappola. I sospetti del Borromeo rispondevano alla realtà, poichè il ladro era proprio il fabbro Battista Milani, fu Giacomo, d'anni 25, abitante in via Campo Lodigiano, 25. Egli è stato inviato al Cellulare.

Nascondigli di falsi monetari
Monete grazie rinvenute dentro un materasso d'albergo

Padova, 7, notte.

Sembra che la mentre polizia sia sulle tracce di una associazione di falsari. Stamane è stata arrestata certa Orsola Tonè da Villandro (Bolzano) di anni 34, che fu trovata in possesso di alcune monete da cinque lire riconosciute false. La donna era alloggiata all'albergo Vitali in via Daniele Manin, dove pare avessero convegno i falsari. Due giovanotti, che ieri capitarono nello stesso albergo rinvennero infatti in una camera una certa quantità di monete false nascoste sotto un materasso. I giovani hanno denunciato la scoperta alla polizia, e le monete rinvenute, una trentina circa, tutte da cinque lire, sono state sequestrate. Non erano state ancora spendute. Appena avuta la denuncia la Questura ha iniziate attive ricerche. La Tonè è stata sottoposta ad interrogatorio, ma nelle sue dichiarazioni è mantenuto il più assoluto riserbo.

Un ladro che si rispetta

Milano, 7, notte.

Di una curiosa e spiacevole avventura è stato protagonista involontario il sessantenne Giuseppe Meleri fu Angelo, abitante in via S. Eufemia, 23. Entrato in un camerino da bagno, in uno stabilimento del Foro Bonaparte e tolti gli abiti, li collocò su una sedia, presso una finestra alla quale, stando nella vasca, doveva volgere le spalle. Rivestendosi, s'avvide con non poca sorpresa, ed altrettanta indignazione, che dalle sue tasche erano spariti l'orologio d'oro con catena dello stesso metallo ed il portafogli, contenente qualche centinaio di lire. Denunziato il fatto, ebbe la consolazione d'apprendere che una avventura quasi identica era capitata, nello stesso stabilimento, ad un altro signore. Mentre si svolgevano le indagini, la stessa mano misteriosa recapitava al portinaio del defunto tutta la refurtiva... tranne, s'intende, il danaro di 1 preziosi. Che cosa si può pretendere di più da un ladro?

160 pastiglie di chinino

Roma, 7, notte.

L'ex-tenente degli Alpini, Cesare Grilandi, nato a Bologna nel 1893, era da tempo a Roma impiegato presso uno dei ristoranti metropolitani della città. Da qualche tempo però tale impiego gli era venuto a mancare. In un momento di sconforto ieri l'ex-ufficiale ha inscritte 160 compresse di chinino. Egli è stato ricoverato in grandi condizioni all'ospedale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Un Asilo notturno sorgerà nella nostra città mercè la munifica donazione di L. 200.000 fatta alla Congregazione di Carità dal conte Giuseppe Guanoca.

Oggetti di biancheria e di vestiario vennero notteteempo rubati da ignoti a Franceschina Ricci nel cortile di via Alessandria III n. 26.

DA ADRIA

Per un cane di guardia in seguito ad una puntura ricevuta al piede sinistro, insorse la gravissima cagnolino, all'ospedale, la cagnolina quarantaseienne Mantovani Rosa da Gavello.

Per mancata di morte a mano armata in cortile, dopo un'animata disputa, contro un certo Sacchetto Battista, sua figlia ed altre quattro persone, tutti di Badia Polesine, venne ridotto all'impotenza e poscia dai carabinieri arrestato il quarantenne Mansolli Giovanni, già noto pel suo carattere violento.

Apprendisti ed una macchina nelle Zuccherifici di Polesella, il cinquantaseienne operaio Likon Giovanni da Aldeniga (Gorizia) riceveva un violento colpo che gli provocava la frattura dell'avambraccio destro, per la quale venne tosto ricoverato all'ospedale.

DA ASTI

Per falso cambiario la settantenne Rosa Barolo di Villafranca è stata condizionalmente condannata a 6 mesi di carcere.

Un incendio sviluppatosi a Rocchetta Tanaro nella cascina di certo G. B. Voglietti ha distrutto 20 mila lire di attrezzi e 10 pezzi.

DA BIELLA

Sfuggendo da un ponte di legno nel greto del torrente Mersana, in frazione Casale di Sagliano Micca, Felice Rosaria Buro, di 56 anni, è rimasto travolto e dopo vani tentativi di rialzarsi è morto per soffocazione.

Rottasi la formella, il ciclista Tersillo Varale è precipitato lungo la discesa di Zumaglia, ferendosi gravemente alla fronte. Trovato svenuto da alcuni passanti, il povero venne trasportato a Pettinengo.

L'omicidio del tamoso Zerbini, Duilio Zerbini, di 19 anni, comparso in tribunale imputato di appropriazione indebita, venne condannato a 4 mesi di reclusione, condizionalmente.

Sei mesi di reclusione sono stati inflitti dal Tribunale a Raul Giuseppe, di 21 anni, autore di furto aggravato.

Un incendio sviluppatosi a Stroppa in frazione Burzano, ha distrutto il casolnale di Valle Cornella ved. Guarella, che è stato danneggiato per oltre 10.000 lire.

DA CASALE

Scoppiatogli fra le mani la canna di un fucile da caccia il dottore in scienze sociali Carlo Natta di Olliglie ha riportato una grave ferita alla mano sinistra.

Tristi gravi ai sapo e contusioni diverse ha riportato il manovale Alberto Maestro investito dalla caduta di materiale in una cava di calcare dove lavorava.

DA TORTONA

Fulminato dalla corrente elettrica è stato l'operaio Felice Bassolini da Torreum Corte, mentre stava su un palo per alcune riparazioni.

DA TRENTO

Una scoperta umana è stata rinvenuta da alcuni alpinisti che si erano recati in vita sul monte Biasna. Le ossa si trovavano in una grotta posta ai piedi di una ripida parete rocciosa e presentavano il cranio e una gamba fratturati. Nessun indumento è stato rinvenuto. Si tratta certamente di qualche turista avventurosetto solo sulla montagna e precipitato in fondo alla caverna.

Una grave disgrazia automobilistica è avvenuta sulla strada che congiunge Riva e Torbole. Il maresciallo Fattori del 6.o Alpini, per scansare un camion, andava a battere violentemente contro un muro riportando ferite gravissime in tutto il corpo. Le sue condizioni sono disperate.

Una grave rissa ha fatto il bimbetto Meipon Cornelio, di Luisi, da Vezzano. Arrampicatosi sulla ringhiera del pozzolo di casa per salutare il babbo che si trovava nel sottostante cortile, perdeva l'equilibrio e precipitava da una altezza di otto metri. Il povero decedeva quasi subito in seguito alla frattura del cranio.

Un grave incendio distruggeva ieri due piani della casa di certo Chiesi Leopoldo da Loiano. Una rilevante quantità di legna, di foraggi è andata distrutta. I danni ascendono a quindicimila lire.

DA ROMA

Un sedatore è stato trovato da un macchinatore presso Castel Raimondo su di una montagna molto accidentata. Si suppone che la morte dello sconosciuto possa risalire a qualche giorno fa. Sul posto si sono recati i carabinieri per le opportune indagini.

LA STRADA
Bimbo investito da un'automobile

Adria, 7, notte.

Ieri, sul Ponte di Boara Polesine, un'automobile rimasta sconosciuta, lanciata a velocità pazza, investiva il bambino di sei anni, Zincolo Mario di Severino. All'urto il piccino veniva lanciato ad alcuni metri di distanza. Mentre l'automobile proseguiva, noncurante, la sua corsa sfrenata, alcuni ciclisti accorrevano il bimbo, il quale, trasportato d'urgenza all'ospedale.

Ferito grave per la bizze del cavallo

Stradella, 7, notte.

Certo Celso Maini, di anni 60, residente a Poggio Ferrato, è rimasto vittima di un grave accidente stradale, mentre percorreva su un biroccio, insieme con tre altre persone, la strada che da Borgovecchio conduce a Pianello. Il cavallo, improvvisamente imbizzarrito all'approccio del tram a vapore, andava a cozzare violentemente contro il convoglio. Il Maini riportò gravi ferite, così che resero necessario il pronto ricovero

I fumi sperati: un ferito grave

Ferrara, 7, notte.

Sulla strada da Cona a Ferrara, certo Arturo Cavazzini, di anni 34, procedeva in bicicletta verso Ferrara, mentre nel senso contrario arrivava un'automobile pilotata da certo Galileo Bolgaroni, di anni 31, da Lagosanto. Malgrado l'ora tarda, avrebbero erano sprovvisti di fanale. L'investimento fu così inevitabile. Il Cavazzini, colpito in pieno, venne gettato nel fosso laterale e fatto in modo gravissime. L'automobilista, lo caricò sulla macchina e lo trasportò all'Ospedale, ove i sanitari accertarono il disgraziato in fin di vita. Il Bolgaroni è stato subito arrestato e tradotto alle Carceri.

Sotto una motocicletta per sfuggire i soldati

Padova, 7, notte.

Tale Giacomo Alessi di 21 anno, abitante in piazza Vittorio Emanuele, ogni nel pomeriggio, mentre procedeva in bicicletta nei pressi della barriera Porte Cerro, per evitare un plotone di soldati, si portava nel mezzo della strada. Una motocicletta proveniente in senso inverso lo ha così investito. Il disgraziato fu accompagnato all'ospedale ove i sanitari gli riscontrarono la frattura della mandibola sinistra ed una ferita lacero contusa al mento.

La potente azione delle Pillole Pink penetra profondamente l'organismo. Le forze si risvegliano prontamente, l'appetito si accentua, la digestione si compiono, l'atonia degli organi si dissipa. Questa potente azione previene inoltre che le Pillole Pink apportano all'organismo ciò che più è indispensabile al suo buon funzionamento, e cioè un sangue ricco in globuli rossi, quindi un sangue più nutriente per tutti i nostri organi. E' in realtà la principale virtù delle Pillole Pink quella di ricostituire la ricchezza del sangue e così di ritemperare i nervi e di stimolare le funzioni vitali. Per questo tale ottimo rimedio marinpende sotto tutti gli aspetti ai bisogni di tutti gli organismi affaticati, anemici, debilitati. Ecco qui una dichiarazione assai rassicurante: è della signorina Maria Galli di Piazza Emilia n° 9, a Milano, che ci scrive:

« La cura intrapresa con le Pillole Pink è stata di tale sollevazione. Ero molto anemica, molto debilitata, soffrivo di mali di stomaco, di cattive digestioni, di vertigini. Le Pillole Pink m'hanno liberata da tutti questi malanni, mi hanno resa una perfetta salute. »

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5,50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 43, Milano (138).

E. FRETTE e C.
MONZA
Filiale in
TORINO - Via XX Settemb., 64
Biancherie
Corredi
Catalogo gratis a richiesta
— Doni — per acquisti superiori a Lire 100

UNA DIGESTIONE PENOSA
è spesso dovuta ad una soverchia acidità nello stomaco che può esser facilmente soppressa mediante la Magnesia Bisurata. Un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata presa dopo i pasti in cinque minuti, vi libera da bruciori, eruttazioni acide, flatulenze, pesantezza di stomaco, ecc., ecc., e vi assicura una digestione assai normale. Si garantisce piena soddisfazione o si rimborsa il denaro. Esigete la genuina Magnesia Bisurata, in vendita in tutte le Farmacie. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

MOBILI
MODERNI - Riproduzione antica, costo camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - STEFFENINO, Via Piselli, 3 angolo Corso P. Oddone.

I FRENI ANTERIORI
per automobili
PERROT-PIGANEAU
adottati dalle
delle marche mondiali
usano i più perfezionati
e li applicano a qualsiasi automobile
CERCANSI AGENTI
per l'Italia
ET.s PIGANEAU & C.ie
rue Madame de Sanzillon, 32, Clichy (Seine) Francia

COLLEGIO «U. FOSCOLO»
Via Parma, 18 - TORINO
Corsi regolari, accelerati interni studentato per esterni. Ampi locali, bagni, doccie, gabinetti scientifici, palestre, sala d'armi, giuochi, cinematografo, radio, biblioteca. Comodità moderne. (5040)

L'IODHYRINE del Dr DESCHAMPS
FA DIMAGRIRE
senza nuocere alla Salute
Vendita di 30 cliniche-pilloni per soli settimana di cura
ALBERT 49 bis, de La Motte-Picquet, PARIS
Torino L. 25 alla Ditta [illegible]
E. GRANELLI & C. - Milano, via Kramer, 2.
In vendita presso le principali farmacie

Contro la STITICHEZZA
Frerichs-Maldifassi
Preparato con estratti vegetali. Non infastidisce, non irritano gli organi digestivi, ed anzi li ricrea - Rimedio in boli arancio. - Astuccio di 30 pillole L. 3,50; posta L. 4,30. — Torino: Laboratorio Farmaceutico Calliano. Affinti. 22. — In tutte le Farmacie.

MALATTIE BRONCO-POLMONARI
PLEURITI — ARTRITE — ANEMIE
Pneumotorace — Vaccini
Dott. G. BORGOGNO C. Regina Margh., 78 Torino, ore 14-16 — Telefono 43-430 —
Sostituto al cura in campagna. Raggi X. Medico interno, assistenza signore. Retro visite.

SIFILIDE
Proficua cura, senza mercurio e iodio. Esigere il vero e originale. Chiedere opuscolo gratis
STUDIO CLINICO
Corso S. Gazzino - Piazza Statuto, 19
Ore 8-10; 17-19 - Fest. 9-12. Sale separate
VIENNA Clinica Specialità. PARIGI

SIFILIDE Cura con le PILLOLE ASPIR
di sicuro successo. Prezzo L. 21 al flac. Cura completa (3 flaconi) per posta L. 60
FARMACIA GARABINO & MACCAGNO
Via Palazzo di Città,

CRONACA CITTADINA

L'insegnamento professionale

Un corso di studi superiori

L'importanza didattica e pratica del nostro Istituto industriale, da noi lumeggiata ampiamente in precedenti numeri, trova una nuova, autorevole conferma nell'istituzione, presso il detto Istituto, di un corso di studi superiori, che potremmo in certo qual modo chiamare l'Università dell'istruzione professionale. Le origini e gli scopi di questo nuovo corso sono ampiamente illustrati dal seguente comunicato:

« L'on. Belluzzo, Ministro per l'Economia Nazionale ha voluto istituire col nuovo anno scolastico presso il R. Istituto Industriale di Torino, corsi di studi superiori allo scopo di creare con intendimenti pratici, ma formati di solida base teorica, tecnici superiori convenientemente specializzati nei vari rami. La scelta di Torino per la istituzione di tali corsi è stata felicissima, perchè Torino è la culla dell'insegnamento tecnico superiore ed è pure città industriale per eccellenza.

« I licenziati di questi corsi si quali è aperta una carriera brillante e di sicuro avvenire economico, rappresentano nell'organizzazione dell'industria nazionale gli anelli di collegamento fra gli ingegneri dirigenti e i capi tecnici sovrastanti alle masse operaie. Chi, anche lontanamente, s'interessa allo sviluppo industriale del nostro paese, sa quanto fosse profondamente sentita la mancanza di questa gerarchia di tecnici, che già all'estero esiticono nelle nazioni industriali più evolute. Perchè essi siano seriamente preparati al delicato e importantissimo ufficio, allo svolgimento dei programmi scrupolosamente studiati, parteciperanno alle personalità didattiche di Torino ed autorevoli personalità tecniche del nostro mondo industriale, sicchè — cosa veramente nuova, ammirevole e ricca di fecondi e reali risultati — vedremo la teoria e la pratica, nelle loro più elette manifestazioni unirsi fraternamente e formare una scuola nuova, veramente viuale, idonea allo scopo, completa.

« I corsi funzioneranno nell'imminente anno scolastico presso il R. Istituto Industriale di Torino (Corso S. Maurizio 31) dove già sono aperte le iscrizioni e si prodigano di specializzare i licenziati degli Istituti industriali nei vari rami della metallurgia, della meccanica, della fonderia, dell'elettrotecnica e della telefonia. A tale scopo si è proceduto all'acquisto di macchinario e materiale scientifico ricchissimo per dotare i gabinetti e i laboratori del più moderni mezzi d'indagine per lo studio dei materiali per le esigenze sperimentali degli insegnamenti tecnici ed in specie, per l'organizzazione razionale e moderna delle lavorazioni di officina. La viva stima degli industriali locali per i risultati della nuova istituzione della quale sentono molta necessità, assicura l'avvenire dei licenziati da questi corsi anzi, per accordi intervenuti con gli industriali medesimi, i primi quindici classificati riceveranno direttamente convenienti offerte.

« L'auspicato accordo tra scuola e industria troverà quindi, nei corsi superiori di Torino la sua prima ed efficace attuazione anche da questo lato. E' superfluo accennare alle materie d'insegnamento nei corsi superiori predetti. Basterà rilevare che il programma era relativo ha avuto l'assenso dell'on. Belluzzo ».

Una delle necessità a cui risponde il nuovo corso di studi appare evidente. La vita quotidiana dell'officina ha dimostrato come vi sia una troppo netevole distanza fra ingegneri e capitecnici, salvo le eccezioni costituite da quei capi-tecnici che per virtù propria hanno saputo arricchire ed allargare la propria cultura professionale. Fra chi dirige l'officina ed impartisce gli ordini esiste un distacco, una mancanza di affidentilato, per cui l'esecuzione degli ordini o non riesce perfetta, oppure è causa di perdita di tempo, di parentesi laboriose. Il nuovo corso superiore creerà l'anello uomo, che in officina saldera la catena, mantenendosi a perfetto contatto da una parte coll'ingegnere, dall'altra colla maestranza.

In altre parole, si vuole ammaestrare i giovani destinati all'officina a tutta la casistica della pratica quotidiana dello stabilimento, non nel senso manuale, ma piuttosto nel senso concettuale, e generale; tali giovani devono costituire il primo esecutivo dell'opera dell'ingegnere dirigente, devono essere coloro che all'opera dirigente danno la prima elaborazione per portarla al livello degli esecutori.

Torino, osserva il comunicato, è stata felicemente scelta come sede della nuova Università professionale. La città nostra, infatti, può ben vantare il primato industriale. Certamente Milano è centro di una zona, anzi impersona tutta una zona industriale, arricchita da molti centri minori limitrofi, che è più vasta di quella torinese. Ma se Milano ha la quantità, Torino ha la qualità; quello che i milanesi vantano in estensione noi lo vantiamo in perfezione. L'industria torinese, infatti, è fra tutta l'industria nazionale, quella di superiore livello, quella, possiamo dire, più scelta e perfezionata. Basta ricordare in proposito quali sono i maggiori prodotti della nostre officine.

Torino, dunque, è degna della scelta fatta dall'on. Belluzzo. Per contro, occorre che Torino contraccambi questa fiducia e questo onore con slancio, con entusiasmo. E' quasi una questione di cortesia: corrispondere con una fattiva gratitudine al vantaggio che viene offerto. Abbiamo visto cosa gli industriali nostri si siano impegnati a collocare nei loro stabilimenti i giovani più meritevoli; abbiamo visto come i nostri migliori insegnanti in campo tecnico spiegheranno l'opera loro nella nuovissima scuola. Ma necessita che anche la cittadinanza cooperi al buon andamento, al successo della scuola stessa. E ciò si ottiene inviandovi numerosi allievi.

Abbiamo già ampiamente spiegato come la scuola industriale sia quella che meglio di ogni altra risponde alla necessità della vita moderna, basata sul progresso meccanico. Sono le esigenze, le inalutiabilità dei tempi. Mentre da una parte sembrano scadere le scuole classiche, si aprono nuovi orizzonti per quelle tecniche e professionali. Torino conta, ormai, la migliore scuola del genere. Il nuovo R. Istituto industriale con il suo corso di tirocinio, col suo Istituto Industriale che licenzia i periti tecnici, e, ora, col suo corso superiore che produce i tecnici superiori, è il più completo. Il solo a possedere tutto il ciclo dell'istruzione professionale. Ed è, di conseguenza quello che offre maggiori possibilità pratiche ed economiche ai suoi allievi. Perciò la cittadinanza inviera certamente numerosi i suoi giovani a detta scuola. E, per non cumulare, ricordiamo che le iscrizioni sono ora aperte, e si chiudono col giorno 31 corrente, intendosi il giorno successivo i regolari corsi di insegnamento.

L'elenco degli industriali assenti residenti a Torino

La Commissione di prima istanza per la applicazione delle imposte dirette comunica: « Si avverte che l'elenco dei lavoratori intellettuali (farmacisti, autori, scrittori, avvocati, medici, veterinari) inscritti dall'ufficio provinciale della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti di Cuneo, residenti in questo Comune, ricorrerà in pubblicazione all'albo pretorio del giorno 8 al 22 di questo mese di ottobre.

Corsi di avviamento al lavoro

Presso la sede della R. Scuola di avviamento al lavoro « G. Plana », via Montenegro, 72, sono aperte le iscrizioni a tutti i corsi della due Sezioni, situate una in Borgo San Paolo, l'altra alla Barriera di Nizza, via Finalmarina, 9. La Scuola di avviamento al lavoro è, in altri termini, di « apprendisaggio », accoglie i giovani dai 10 ai 14 anni, ed impartisce loro la cultura integrativa di quella elementare, completa l'educazione ed in norma indispensabili a regolare la condotta nella vita civile, insieme al tempo stesso lo sviluppo delle attitudini che dovranno differenziarsi e completarsi nell'apprendimento della professione. Essa ha carattere eminentemente pratico e popolare.

La durata dei corsi è di tre anni. Le materie di insegnamento, che hanno per scopo avviglamento, sono: cultura (lingua italiana, storia e geografia); aritmetica e geometria e nozioni di contabilità; nozioni di scienze fisiche e naturali, con particolare riguardo alle applicazioni pratiche ed industriali dei principali teorici; disegno geometrico, disegno tecnico, disegno a mano libera; esercitazioni di plastica; esercitazioni di lavorazione a mano dei metalli e del legno nei laboratori della Scuola. Agli effetti degli obblighi scolastici, la Scuola è equiparata alla Scuola Complementare. I licenziati della Scuola di avviamento possono iscriversi: alla R. Scuola di Tirocinio, per conseguire il diploma di operaio qualificato al Regi Istituti industriali, per conseguire il diploma di perito industriale; ai corsi serali annessi al Regio Istituto Industriale di Torino, e ai corsi professionali privati, come, ad esempio, quelli istituiti dalla F.I.A.T.

* * *

La Direzione della Scuola Professionale Paggiaro « M. Lascaris » avverte che gli esami delle allieve, che devono essere ammesse alle finali del corso di avviamento, avranno inizio il 16 corrente, alle ore 9. L'orario di detti esami e di quelli di ammissione alla 1.a professionale, è affisso all'albo della Scuola, via Davide Bertolotti, 36. Le iscrizioni anche per le alunne degli altri corsi si chiudono il 9 corrente.

Il ministro Belluzzo a Torino
pel centenario della Banca di Risparmio

Il 13 corr. la Cassa di Risparmio celebrerà il suo primo centenario, in unione col Municipio, che fu il fondatore dell'Istituto. Come è noto la data precisa del centenario cadeva ai primi di luglio e noi dedicammo allora all'avvenimento una diffusa trattazione; la celebrazione ufficiale venne però rinviata per ragioni di opportunità.

La ricorrenza sarà pertanto celebrata con una solenne adunanza, che avrà luogo nell'aula della Consulta, al Palazzo Civico, interverrà S. E. Belluzzo, ministro dell'Economia Nazionale, e con lui saranno presenti i presidenti delle Casse di Risparmio italiane. In onore del Ministro e dei presidenti stessi, dalle ore 17 alle 19, il comm. Alberto Geisser, presidente della Cassa di Torino e Donna M. T. Geisser-Colonia di Vegliasco, offriranno un ricevimento nella loro casa: in via S. Teresa, 2. Alle 20 la Presidenza dell'Istituto offrirà inoltre agli ospiti illustri ed alle autorità un banchetto nei locali dell'Accademia Filarmonica in piazza San Carlo, 5, correspondente quasi a disposizione per la circostanza. Il giorno successivo, 14, un altro banchetto offrirà al Ristorante del Parco al Valentino, il Podestà, commendatore Di Sambuy.

La celebrazione si arricchirà in tutto degna dell'importanza del grande Istituto e del suo lunghissimo passato. La Direzione della Cassa intatto comunica che il giorno 13, per la ricorrenza del centenario, gli uffici della sede centrale della Cassa, in via Alfieri, e delle filiali di città, cesseranno di fare servizio alle ore 12.

La Ghidini, il fratello e la moglie di Bruneri

a colloquio col Procuratore Generale

Se la nostra missione non ci imponesse di rendere di pubblico dominio i fatti che quotidianamente succedono, verremmo oggi assentiri compiacimento dal dire anche una sola parola sull'appassionante dramma che ancora tiene desta l'attenzione pubblica.

L'Autorità giudiziaria, che ha il delicato e difficile compito di sciogliere l'enigma, si mantiene doverosamente impenetrabile. Quindi non si ha alcuna indiscrezione su quella che sarà o potrà essere la soluzione del caso. Le nostre domande, le nostre insistenze non hanno che risposte evasive, che lasciano più perplessi e più nel buio di prima.

L'Autorità indubbiamente è seccata del gran rumore fatto intorno all'inesplicabile caso, in fondo al quale vi sono due drammi: quello di una moglie che crede di aver ritrovato il marito pianto per morto, e ad esso si è attaccata con sovrumana tenacia, e quello di un'altra moglie, di una vecchia madre e di un figlioletto quattordicenne, i quali non vogliono perdere il loro congiunto e si battono colla stessa gagliarda tenacia dell'« altra », che essi chiamano vittima di una gravissima auto-suggestione.

Riuscito vano un primo tentativo presso la presidenza del Tribunale, ci siamo recati agli uffici della Procura Generale, ma sempre con esito negativo.

« Perchè non avete parlato prima? »

In anticamera troviamo però delle facce note: in un angolo, seduta, c'è la Ghidini, la fanciulla che fu l'amante del Bruneri e gli fu compagna durante le peregrinazioni che il tipografo disoccupato fece a Torino, a Genova e a Milano. Di fronte a lei, in un altro angolo, tutto solo, il fratello del ricoverato: Felice Bruneri. I due si guardano silenziosamente, quasi in cagnesco. Felice Bruneri ha diffusa sul volto una profonda malinconia: il dramma di Collegno ha gettato sulla sua esistenza un dolore infinito. I suoi occhi lucciconi del pianto e fra le palme delle mani racchiuse la faccia arrossata. Ad un tratto si alza, e si avvicina alla Ghidini che non ha più visto da tanti mesi, e le mormora col pianto in gola:

— Se lei avesse parlato prima, tutto ciò non sarebbe accaduto. Perchè, perchè mai ha permesso che il dramma si compisse? Che un'altra moglie credesse di aver ritrovato il marito, che essa piangeva ormai per morto da tanti anni?

Nelle sue parole c'è un amaro rimprovero per colei che in così grande misura ha cooperato alla creazione di due personalità nell'affare di Collegno. La Ghidini non risponde e Felice Bruneri incalza:

— La colpa è tutta sua; avrebbe dovuto parlare prima che mio fratello partisse per Desenzano solo un nuovo perchè non avvenisse l'irreparabile che si è invece verificato...

L'ex-amante del tipografo non risponde; forse non sa che dire ma a toglierla dall'imbarazzo sopravviene l'usciere che la fa entrare nello studio del Procuratore generale; il quale sta compulsando la voluminosa istruttoria, allo scopo di interrogare personalmente i protagonisti principali del dramma di Collegno.

Il colloquio dura a lungo e nel frattempo noi cerchiamo di conoscere le impressioni di Felice Bruneri. Egli si dimostra disperato degli sviluppi presi dall'intricato affare. Premettiamo subito che per lui non esistono alcun dubbio sulla identità del ricoverato.

« E' mio fratello in carne ed ossa »

— E' mio fratello, in carne ed ossa — ci dice con fermezza. — Ma è ancora possibile dubitarne? Mia madre l'ha riconosciuto subito nella fotografia riportata dalla *Domenica del Corriere*. Non sapevamo più nulla di lui. Mia madre un giorno mi scrisse a Catania dove risiedo e mi invitò a portarmi subito a Torino. Io giunsi tutto spaventato dall'improvviso richiamo. Mia madre mi fece subito vedere la fotografia riportata dal giornale illustrato. Io impallidii riconoscendo mio fratello Mario! Sapevamo che aveva delle condanne da scontare e per non rovinarlo incensurati... Non posso ridire tutto lo strazio delle nostre anime man mano che l'affare prendeva proporzioni così allarmanti... Ci sembrava di sognare tanto la cosa appariva inverosimile. I confronti furono penosissimi per noi. Lo chiamammo coi più dolci nomi, assicurandolo del nostro perdono, del nostro aiuto, da nostro conforto. Non valse a nulla! Egli rimaneva imperturbabile di fronte alle nostre preghiere, alla nostra disperazione. Il confronto colla sorella Maria fu uno dei più emozionanti: ella lo abbracciò alle ginocchia, lo pregò, lo scongiurò di gettare la maschera: invano! Non un battere di ciglio, non una lacrima, di fronte a tanto dolore! C'è da perdere la testa!...

« Vi sarebbe da ammettere l'azione della stregoneria; soltanto ammaestrando con quella si potrebbe spiegare il contegno di Mario. Ha rovinato la nostra famiglia; ha gettato mia madre, sua madre, nel dolore. Quella persona sensibile ne morrà di crepacuore. Le si vuol togliere il figlio, che qualunque cosa possa aver commesso, è sempre suo figlio, sangue del suo sangue! Oh! la gioia provata quando giurai con sono leggemmo su un giornale milanese:

« — Chi accoglierà lo sconosciuto di Collegno quando uscirà dal Manicomio, dichiarato « sconosciuto? ». Corsi da mia madre: ed essa subito esclamò: « Noi lo accoglieremo perchè sappiamo che è il nostro Mario ». Lo aiuteremo a redimersi, a rimetterci sulla buona strada, a lavorare. Se sarà ammalato lo cureremo, lo compatiremo, gli perdoneremo le stranezze compiute... che hanno gettato nella disperazione, oltre la nostra, un'altra onorata ed onesta famiglia ».

Lo Ghidini conferma tutto

Felice Bruneri si tace, siede nuovamente, concentrandosi nei suoi pensieri. Non abbiamo il coraggio di disturbarlo oltre, ed attendiamo l'uscita della Ghidini che da oltre un'ora è a colloquio con S. E. Trabucchi. Quando essa esce tanta di scansarci, allontanandosi velocemente. Ma le abbiamo il passo, costringendola — suo malgrado — a dirci qualche cosa.

— Non ho nulla da dire — ci risponde — mi lascino in pace. Ho fretta, devo prendere il treno e non ho alcuna volontà di parlare.

Ma la nostra insistenza è tale che essa si vede costretta a rompere l'imposto riserbo.

— Che cosa vuole che dica? — ci risponde indispettita. — E' lui! è lui! E' Mario Bruneri, colla barba e senza barba, dalla punta dei piedi ai capelli. Non desidero essere ulteriormente seccata.

— Ha firmato qualche verbale? — insistiamo.

— Nessun verbale. Ne ho già firmati tanti... Ho raccontato semplicemente la mia relazione con Mario. Niente altro...

— Ma le fotografie del ricoverato le avrà pure mostrate?

— Dal Bruneri vorrebbe dire il che è più appropriato. Le avevo già viste... ed avevo visto anche l'originale. Bisogna essere ciechi per affermare che non è Mario Bruneri. Ho raccontato poi per la millesima volta l'episodio avvenuto durante il confronto a Collegno quando Mario finse di non riconoscermi, lo lo chiamai confidenzialmente come ai tempi della nostra intimità, dandogli naturalmente del tu. Egli invece rivoltandosi al comm. Bruno che assisteva al confronto rispondeva con un'aria trasecolata:

« — Chi è quella signora che osa darmi del tu? — Finisci di stucco dinanzi a tanta sfacciataggine.

— E l'episodio della lettera che le mandava dal Manicomio?

— Ho confermato tutto, ripeto, e quindi ho parlato anche di ciò.

La Ghidini sembra ora aver perduto l'aria di ostilità; si lascia piano piano andare a qualche confidenza.

— Un giorno venne da me il prof. Remo Camella, il fratello del defunto prof. Giulio, e con un tono di voce che mi spaventò mi disse: « Lei vuol rovinare mio fratello, vuol rovinare una famiglia che ha ritrovato finalmente un suo congiunto. Sul suo capo, Ghidini, cadranno le pene dell'inferno... e lo rovinare una famiglia? Sono pazza io o stanno diventando matti gli altri? Non ne capisco più nulla di tutta questa faccenda. Mi hanno chiesto se riconoscevo nell'uomo di Collegno il mio ex-amante Mario Bruneri e l'ho riconosciuto tanto bene che mi farei tagliare la testa piuttosto di dire il contrario. Che cosa si vuole dunque da me? Non posso mica dire che è il prof. Giulio Camella se lo quest'ultimo non l'ho mai conosciuto, mentre invece ho partecipo conosciuto molto bene Mario Bruneri.

Altri colloqui

— Dunque per lei non c'è più nessun dubbio?

— Dubbio? Ma nemmeno per scherzo. E' Mario Bruneri. Lo dirò fin che vivo!

— Sarete interrogata ancora?

— Il Procuratore Generale mi ha detto che probabilmente avrà bisogno di parlarmi ancora una volta; forse andrò ancora a Collegno per un nuovo confronto, caso mai la mia presenza e le mie parole riuscissero a svelare la sfinge. Purchè non si offenda se gli darò del tu!... Gli parlerò in lingua, benchè conosca molto bene il dialetto piemontese. E pensare — soggiunge — che sono stata io a insegnargli a parlare un po' bene l'italiano!...

Nella stessa giornata di ieri l'altro è stata sentita dal Procuratore Generale la moglie di Mario Bruneri. Anche questo colloquio è quello successivo del fratello Felice sono stati lunghissimi.

Per ultimo è stato sentito quel tal Falchero, che a suo tempo raccontò come a Collegno molti ricoverati conoscevano la vera identità dello sventurato, avendo egli loro confessato di essere Mario Bruneri. Sono noti a questo proposito gli altri particolari dati dal Falchero, il quale fu per qualche tempo... ospite nella stessa sezione manicomiale nella quale si trovava l'uomo sfinge, e cioè gli apprezzamenti e le male risate che questi avrebbe fatto a proposito dei contatti precedenti la sua partenza per Desenzano. Alcuni dei ricoverati chiamati a confermare questi particolari hanno però — come è noto — smentito il Falchero. Quello che sonni abbia detto ieri al Procuratore Generale non si dato sapere, cosa pure si ignora l'esito dei colloqui della moglie dei Bruneri e del fratello Felice.

Il «Pollastro» della Barriera di Milano

arrestato dai carabinieri

Organizzatore e autore di ingente furto a Leyni - La movimentata cattura del malvivente armato di rivoltella.

In Leyni è stato compiuto giorni addietro un audace furto. Una banda di ladri, forzata la porta d'ingresso del negozio di mode di proprietà del signor Lovera, in via Volpiano, svuotati gli scaffali di tutte le merci e caricatele su di un carro previdentemente portato, si allontanava con la refurtiva. L'operazione, eseguita nella notte, era riuscita senza che alcuno si accorgesse di nulla. L'impressione prodotta da questo furto, compiuto nel paese stesso del paese, fu grande. Il danno che il negoziante denunciò si aggirava sulle 70 mila lire. Subito la locale stazione dei carabinieri iniziò le indagini e poichè tutto faceva supporre trattarsi di una banda di ladri venuta dal di fuori, il fatto, fu contemporaneamente alla Legione di Torino, notificato anche alle diverse stazioni.

Volle il caso che ad indicare il luogo dove si trovava nascosta la refurtiva, e a concorrere all'arresto di due ladri, fosse il capo guardiacaccia Giovanni Meitre ed il suo dipendente Fiorindo Geri, abitante entrambi in Borgaro Torinese, poco lontano dalla cascina Colombaro. A questa cascina si erano diretti i ladri la notte stessa in cui avevano fatto il colpo per nascondere la refurtiva in una camera del primo piano affittata dal barbiere Francesco Felice Gurlino di 30 anni.

Il Meitre, già informato del furto avvenuto a Leyni, aveva ritrovati per strada due scampoli di stoffa nuovissima. Non bisogna dimenticare che l'attuale guardiacaccia era stato maresciallo dei carabinieri e come tale conservava la passione per le indagini. Fatti quindi subito che il ritrovamento della stoffa doveva collegarsi con l'audace impresa di Leyni. Questi scampoli erano evidentemente caduti per un incidente del carro, nella notte, senza che i ladri che trasportavano la refurtiva se ne accorgessero. Si poteva anche supporre che la merce rubata non fosse lontana da Borgaro Torinese. Con la collaborazione del Geri, il Meitre iniziò indagini in seguito alle quali venne in chiaro che la merce ricercata si trovava proprio nella casa del Gurlino.

A questo punto il capo-guardiacaccia, senza frapporre indugio, montò in bicicletta e si recò a Caselle Torinese ad avvertire della scoperta quel maresciallo dei carabinieri. Ritornato insieme a lui alla Cascina Colombaro, vigilata nel frattempo dal Geri per impedire ad alcuno di allontanarsi o di portar via merce, venne subito eseguita una perquisizione nella camera del Gurlino. In quella si trovavano tutte le pezze di stoffe provenienti dal negozio del signor Lovera.

Mentre si eseguiva la perquisizione, arrivò un fratello del Gurlino, il quale, per festeggiare il colpo di Leyni, aveva bevuto assai più del necessario. Messo alla svelta, il nuovo venuto vuotò il sacco. La merce doveva essere trasportata a Torino nella stessa notte, per venire, con maggior facilità, venduta. L'operazione era stata eseguita in tempo utile. Il Gurlino fu subito in carcere insieme al fratello, a smaltire la sbornia. Del successo ottenuto fu informato il Comando della Compagnia interna dei carabinieri. Ma il comandante capitano Miozzi non giudicò completata l'operazione con l'arresto dei due Gurlino. Evidentemente rimaneva a piede libero l'organizzatore dell'audace furto. Di costui, nè la stazione di Leyni, nè quella di Caselle fornivano elementi di sorta atti ad identificarlo. Il capitano Miozzi era convinto che l'uomo che aveva tracciato il piano, la mente direttiva di quell'impresa, e forse di molte altre, doveva ricercarsi a Torino. Per un'intuizione di indizi raccolti in una prima indagine, il comandante ordinò che le ricerche fossero limitate alla Barriera di Milano, fra le persone sospette di quella popolare zona.

I dubbi rimasero assai generici, si concretarono in sospetto su di un individuo che aveva un passato molto burrascoso, e la cui attività presente era tutt'altro che limpida. Si trattava di un pericoloso pregiudicato, contravventore alla vigilanza speciale della P. S., a nome Domenico Martina, fu Giovanni, di anni 32, abitante in via Palestrina 20, dove però egli non era mai reperibile. Il Martino era conosciuto nella località con un « nome di guerra » che lusingava non poco l'amore. Lo chiamavano, e si indicava lui stesso, « Il Pollastro della Barriera di Milano ».

Non era facile cosa l'assicurarsi della sua persona. Gli appostamenti dei carabinieri duravano da giorni e tre notti consecutive, senza risultato di sorta. Finalmente ieri mattina il « Pollastro » fu visto fermarsi a parlare con una donna ed a tutti conosciuta come sua amante. La casa di costei era stata vigilata dai carabinieri in borghese, nella speranza che l'uomo sarebbe un giorno o l'altro andato a vederla. E così fu infatti. L'incontro fra i due amanti ebbe avvenuto in istrada.

I carabinieri non persero tempo in mezzo, ma subito si lanciarono sul pregiudicato per arrestarlo. Non fu una facile impresa. Un uomo solo, od anche due, possevano avere la peggio con un individuo di quella sorta, forte com'era un toro e disposto a difendersi ad oltranza. Il « Pollastro » trasse subito di tasca una rivoltella di grosso calibro e l'appuntò contro uno dei carabinieri. Un istante ancora e l'arma avrebbe sparato, chissà con quali gravi conseguenze, se con una prontezza degna di ogni encomio, un altro milite con un pugno non avesse fatto cadere la rivoltella di mano al malvivente. Seguì una colluttazione. L'uomo tentava di svincolarsi per darsi alla fuga, ma questa sarebbe per lui stata assai problematica poichè, richiamata dalla grida, molta gente era accorsa ad assistere, sebbene a prudente distanza, all'interessante ed emozionante spettacolo. Alla fine il « Pollastro » domato e ammanettato, fu caricato su di una vettura e condotto direttamente alle carceri.

Si ritiene che con l'arresto del pericoloso pregiudicato, denunciato alla autorità giudiziaria quale organizzatore ed autore del furto di Leyni, quale contravventore alla vigilanza speciale della P. S., e per porto abusivo, nonchè omessa denuncia di arma da fuoco, verranno in luce altre ene imprese rimaste fino ad ora impunite. Le indagini al riguardo non sono quindi ultimate, ma la squadra in borghese dell'Arma dei Carabinieri, le procura attivamente per giungere in possesso di elementi che possano giustificare altre imputazioni.

Il discorso Mussolini
radiodiffuso per gli agricoltori

La Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori della provincia di Torino e la Commissione di propaganda granaria comunicano:

« Domenica, 9 corr., fra le ore 10 e le 11, nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, sarà riservata per radioaudizione la trasmissione del discorso che S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo pronuncierà al Palazzo delle esposizioni in occasione della inaugurazione della Mostra nazionale del grano. L'ingresso è libero per tutti gli agricoltori della provincia, che sono vivamente pregati di intervenire ».

L'assemblea generale
del Sindacato orchestrale fascista

Domani mattina, domenica, alle ore 9.30, nel Teatro Odeon, in via Viotti, il Sindacato orchestrale bandistico, facente parte della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, terrà la propria assemblea generale, col seguente ordine del giorno: Relazione morale sullo sviluppo, scopi, funzioni del Sindacato orchestrale e bandistico giuridicamente riconosciuto (relatore dott. comm. Carlo Pollone, ispettore prov. del lavoro e segretario prov. dei Sindacati); relazione sul collocamento, contratti, e Carta del lavoro (relatore prof. Ercole Bartari, direttore Ufficio collocamento); relazione sul funzionamento amministrativo e sulle opere di previdenza ed assistenza sociale (relatore sig. Giuseppe Massaglia, presidente del Consiglio di previdenza e consigliere di amministrazione). Alle ore 11.30, con l'intervento delle Autorità fasciste, del prof. Riccardo Del Giudice, segretario generale dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, e di una rappresentanza dei datori di lavoro, si procederà alla premiazione dei soci anziani benemeriti e alla corresponsione ai soci anziani dal beneficio della polizza assicurazione vita, per aver oltrepassato i limiti di età, dell'anticipo deliberato in loro favore sull'assicurazione assunta in proprio dal Sindacato orchestrale fascista. Tutti i soci hanno l'obbligo di intervenire.

La conferenza del maggiore Gastaldi
sull'impero aleano

Il maggiore Camillo Gastaldi, valoroso aviatore, e che dal Governo è stato mandato in Cina dove vi è rimasto tre anni, ha tenuto ieri sera nel salone della Camera di Commercio una brillante conferenza. L'oratore è stato presentato al pubblico dal dottor Piero Negro il quale, dopo aver detto come il maggiore Gastaldi abbia svolta in quel Paese un'eminente opera di propaganda, guidando nei voli un ardito stormo di ali italiane, ha invitato l'uditorio ad un minuto di raccoglimento per la morte dell'on. Fornì.

Il conferenziere ha quindi iniziato il suo dire tra l'attenzione degli intervenuti. Il maggiore Gastaldi ha trattato il vasto e complesso argomento con la maestria di un consumato oratore. Acuto e benevolo osservatore di fatti e di persone, ha fatto una rapida e interessante scorribanda attraverso il favoloso impero, illustrando gli ultimi avvenimenti che così tragicamente lo tormentano. Il Gastaldi è anche penetrato con spirituale leggerezza nella vita privata degli « uomini in gonnella » e delle « donne in pantaloni », e ha condotto con signorile perizia il pubblico sia per i sentieri di fantastici giardini come attraverso le strade percorse dagli eserciti sempre abbigliati dalle bizzarie sorti dell'interminabile e complicatissima guerra sociale. L'oratore, che è stato accolto con crescente interesse dall'uditorio, venne accolto alla fine del suo dire da una lunga e sincera ovazione.

Il numero indice di settembre

Il numero indice del bilancio della famiglia operaia-tipo che ha per base il mese di luglio 1920, segna nel mese di settembre 1927, 128,43 contro 129,61 del precedente mese di agosto.

Le cinque categorie di spese che concorrono alla costruzione del bilancio considerato, presentano le seguenti variazioni: indice spese alimentari — 1,31 punti, 116,93 contro 118,24; indice spese vestiario + 2,22 punti, 126,45 contro 124,23; indice spese calore e luce + 0,35 punti, 26,27 contro 27,62; indice spese varie — 1,62 punti, 142,68 contro 143,64. E' rimasto costante l'indice per la spesa di abitazione.

I prezzi dei generi alimentari segnano le seguenti variazioni: sono in diminuzione: il pane (— 5,45 %), il riso (— 3,00 %), la pasta (— 0,32 %), i fagioli secchi (— 0,35 %), i formaggi (— 0,29 %); la frutta (— 4,89 %), il latte (— 0,90 %), il lardo (— 0,82 %), la carne bovina (— 2,81 %), il merluzzo (— 9,38 %), le uova (— 0,15 %), il caffè tostato (— 0,60 %). Segnano invece aumenti: la verdura (+ 6,25 %), l'olio d'oliva (+ 0,23 %), l'olio di semi (+ 0,77 %), il burro (+ 0,85 %), i salumi (+ 0,94), il vino (+ 2,85 %).

La percentuali delle cinque categorie di spese sono così rappresentate in confronto al bilancio totale: spese alimentazione 56,67; vestiario 15,78; abitazione 10,07; calore e luce 4,31; varie 13,17; totale: 100.

I commercianti e i carcellini

La Federazione provinciale fascista dei commercianti comunica: « S'invitano i federati delle categorie dell'abbigliamento e arredamento a passare in sede Galleria Nazionale, scala D, piano 2.o, per il ritiro dei cartelli recanti la dicitura: « I prezzi indicati in questo negozio si intendono netti di qualsiasi sconto », conformemente ai recenti comunicati che la Federazione ha inviato ai giornali cittadini ».

L'assemblea dei piccoli mugnai

La segreteria generale torinese della Federazione autonoma fascista della Corporazione artigiana, indice per domenica 9, presso i locali di via Principe Amedeo (Scuola Vincenzo Troya) l'assemblea generale dei piccoli e medi mugnai della provincia al fine di chiarire il tanto dal Regio Decreto per il ritiro delle tessere di macinazione, le cui domande debbono essere presentate a mezzo della Federazione artigiana. All'adunanza sono invitati gli iscritti e non iscritti alla Corporazione dei piccoli mugnai, per la tutela dei loro interessi.

Divieto di posa e commercio della frutta

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti comunica: « La segreteria del Sindacato Pescatori, sezione acquicoltura e piscicoltura, rammenta a tutti gli interessati che a norma delle disposizioni legislative e regolamentari relative alla pesca, dal 15 ottobre 1927 al 28 gennaio 1928, è vietata nelle acque pubbliche e nelle private la pesca delle trote ed il commercio delle stesse ».

Proroga di concorsi
per le manifestazioni del 1928

Il termine per il concorso del cartello di propaganda per le celebrazioni del 1928 è stato prorogato al 20 ottobre. Alla stessa data si è prorogato il concorso per il francobollo commemorativo.

Il ponte in legno del Pilonetto sarà demolito

L'Amministrazione comunale ha disposto perchè in data di oggi venga definitivamente chiuso al pubblico transito il ponte di legno sul Po al Pilonetto, poichè il ponte stesso che finora ha servito al transito pedonale verrà demolito.

Seguendo la Cronaca

LA DITTA
GIRARDI - NAVONE - PAGANI
già antica Ditta G. ALBERTINI
via Milano, 2, ang. portici Palazzo di Città (tel. 46-576), si pregia informare la sua affezionata clientela che le sono giunte tutte le ultime novità della stagione in *drapperie, lanerie, seterie, colonnerie*.

La Ditta, a sempre più facilitare l'acquirente, ha creato anche questo anno in ogni suo articolo un numero *réclame* che cede a prezzo vantaggiosissimo.

Ecco alcuni esempi. **Paletot per uomo, pura lana, fodderato raso**
TIPO RECLAME L. 175
tinte diverse, in ogni misura, ed altri paletots già fini.

Paletots e abiti fatti: per uomo, giovinetti, infanzia. Apprezzatissima sempre l'annessa sartoria per uomo, provvista delle migliori novità e diretta da valenti tagliatori.

PER SIGNORA
Velours pura lana, alto 140, L. 39. Altri più fini da lire 75, 35, 45, 52, ecc.

Assortitissimi i velours scozzesi, in colori meravigliosi e di gran moda.

Lanerie unite e fantasia per abiti tailleurs. Assortimento imponente di tessuti fantasia per vestiario.

FUSTAGNO VELLUTATO
AL METRO L. 10,50
Questo speciale tipo di tessuto di cui la Ditta si è assicurata l'esclusività vendita, il pubblico non lo trova in nessuno altro negozio.

Domani, domenica, grandiosa esposizione.

I PREZZI AL MINUTO
battono i prezzi all'ingrosso
L'interessantissimo fenomeno può essere constatato — per molte partite di capi di lana — presso i Magazzini della Soc. An. Succ. Beriope, in via IV Marzo ang. via Milano.

La colossale liquidazione di seterie ne dà un primo saggio e noi ecco possiamo aggiungervi i seguenti articoli che all'ottima qualità uniscono il prezzo imbattibile.

Flanella stampata	a L. 1,80 il m.
Mantò pura lana	a L. 8,50 il m.
Flanella cotifiana	a L. 8,50 il m.
Tessuto stoffa lana, fantasia, 140 cm.	a L. 8,90 il m.

Anche le *trapunte, le calzalonne, le culottes di lana molto morbide* sono di una convenienza assoluta e vengono smerciate in notevolissima quantità.

PELLICCE
PELLICCE
Il passare e soffermarsi in via Pietro Micca all'ang. di via S. Fuso d'Assisi è divenuta una consuetudine del sesso gentile torinese. Quale estatica contemplazione! Quante pellicce! Quanti pezzetti di desiderio! Quali meravigliosi assortimenti di regarda e di pesanti del Prof. Todros Dr. Benedetti!... Qualunque tentativo di altre esposizioni cade penosamente davanti alla formidabile scelta che può offrire il Prof. Dr. Benedetti Todros non solo nelle sue vetrine ma bensì maggiormente nell'interno del suo famoso negozio di

Via Pietro Micca 19

Ingresso famoso per la bellezza e bontà delle pellicce e, se fosse possibile, più famoso per i prezzi incomparabili.

Grande assortimento di qualsiasi altro.

Domani, domenica, esposizione in **Via Pietro Micca, 19, angolo via San Francesco d'Assisi, 20 - Torino.**

« ALLE SETERIE ITALIANE »
Via Carlo Alberto 23
(Palazzo Grand'Hôtel S.I.T.E.A.)
Le signore e professionale quando devono acquistare delle seterie, dimostrano la preferenza a questi grandiosi magazzini che sono sempre rifornitissimi di tutte le più belle creazioni di stoffe nuove.

Essi dispongono di tutti i colori e tipi di seterie, di un assortimento imponente di velluti, e di foder

ULTIME NOTIZIE

I Laburisti

Violinate simboliche

Londra, 7 notte.

Il Congresso laburista si è chiuso oggi a Blackpool letteralmente con una cavata di violino. Il presidente dell'assemblea, l'ex-tipografo ed ex-ministro alle pensioni on. Roberts, è un violinista dilettante. Ben altra musica, come vedremo fra poco, aveva lacerata l'atmosfera congressuale nel corso dell'ultima seduta; ma alla fine i vecchi condottieri erano riusciti a ristabilire la calma e MacDonald, esprimendo la soddisfazione dei congressisti per il contegno della presidenza, gli offerse in regalo un bel violino.

Dalla vecchia canzone

a «Bandiera rossa»

«Noi ci auguriamo, caro presidente — dichiarò il *leader* del partito — noi sinceramente ci auguriamo di poter essere sempre presieduti in questo nostro annuo congresso da un violinista. L'uomo di animo musicale, come osserva Shakespeare, può tenere fronte a tutti i tradimenti e a tutte le insidie. Ora mettete alla spalla questo violino e suonateci l'*Auld lang Syne*».

Questa è una vecchia canzone comunissima di Scozia, che si canta dopo aver bevuto, ossia quando si nutre la convinzione di non avere più un solo nemico sulla terra. L'*Auld lang Syne* incomincia con una melodia melanconica e finisce con trilli che suggeriscono lo stappo di altre bottiglie. La canzone rievoca i bei giorni del passato che non esistette mai, allorchè tutti gli uomini erano fratelli e si abbracciavano ai *desserts*.

Roberts non si fece pregare. Egli impugnò subito lo strumento ricevuto in dono, si inerpicò sul banco presidenziale e, invitando l'assemblea a intonare in coro l'affabile canzone, fece scivolare con lente mosse riformistiche l'archetto sulle corde del violino macdonaldiano. Senonchè, terminato che egli ebbe queste moderate cavatine sentimentali «E adesso bandiera rossa!» urlarono i delegati estremisti. Per cui il violino macdonaldiano dovette adattarsi nella sua seconda suonata di collaudo ad emettere le acutissime note dell'inno rivoluzionario. Per fortuna, l'ex-ministro riformista, in panni di musicante, aveva già fatto una certa attitudine a suonare anche «Bandiera rossa» e dopo queste due violinate il Congresso si spense.

Violinate simboliche. MacDonald e la vecchia guardia desideravano concludere tutta la faccenda sulla falsariga dell'*Auld lang Syne*. Il Congresso li costrinse ad accoppiare alla mellifua canzone, destinata al coro degli elettori amorevoli di ogni tinta, l'imbarazzante «Bandiera rossa» intesa a stuzzicare gli appetiti dei non abbienti.

L'esito è che la prima tattica è morta in culla e che la piattaforma laburista emergente dal Congresso di Blackpool non presenta alcuna novità. Essa rimane effettivamente vulnerabile come prima sul terreno elettorale di un paese essenzialmente antisocialista come questo. In altri termini, i conservatori rimangono liberi di escogitare per le elezioni generali, in lenta incubazione, qualcosa di analogo alla famosa lettera di Zinoviefl, che travolse il laburismo nelle elezioni del 1925, dipingendolo come un'accolta di spettri in buona parte di origine straniera. Il giuoco è andato a vuoto. Gli spauracchi degli ultimi anni sono venuti insegnando molte cose ai *leaders* responsabili, ma poche al guastamestieri irresponsabili che costellano ancora e sempre il Labour Party, serbandogli il carattere di una miscela di olio e di aceto.

3 milioni di voti contro Mosca

La seduta finale si iniziava stamane con un gesto temerario del candidato «Indipendent Labour Party», che si vanta di rappresentare la sezione intellettuale del Partito e che, una volta al mese, mette progetti strampalati a dispetto della vecchia guardia. Gli intellettuali proponevano di riprendere il tentativo, recentemente naufragato nel brodo, di amalgamare la Seconda Internazionale con la Terza, cioè di rappacificarsi coi comunisti russi. Seguì un animato dibattito nel quale il segretario industriale dei sindacato dei ferrovieri concluse per le feste il comunismo e il leninismo.

«Abbandonate per una volta tanto l'idea — intimò egli — di mandarci ad adescare della gente mosca, che coglierebbe soltanto l'occasione per appiopparci altri guai nel sedere».

Dopo queste parole la proposta degli intellettuali fu respinta con circa tre milioni di voti contro un milione, rappresentato in massima parte da quei distretti minerari che da Mosca vennero sovvenzionati durante lo sciopero del carbone e si mostrano borghesemente riluttanti a volgerle le spalle in modo troppo ferreo. Così, gli intellettuali furono anche la disgrazia di vedere associarsi sull'albo dell'«Independent Labour Party» l'elenco dei loro nomi.

Tumulto

Per giunta, il Partito laburista ufficiale non nasconde la sua voglia d'inghiottirlo in un solo boccone, obbligandolo a fondersi formalmente con esso per poi immobilizzarlo senza scampo. In verità un ordine del giorno per questa fusione figurava tra gli ultimi oggetti da discutere. Un delegato, molto caro alla vecchia guardia, sarebbe ad illustrare il progetto di unificazione subito dopo la caduta della proposta comune degli intellettuali. Immediatamente il segretario minerario Cook prese la parola per combattere l'unificazione in nome degli 800.000 minatori organizzati, che continuano a fare corpo coll'infelice Federazione presieduta da Herbert Smith. Quest'ultimo, di fronte alla mossa del suo segretario, lo sconfessò sull'istante. Il segretario si scosse in viso ed insistette per ottenere la parola. Scoppiò un tumulto enorme. La maggioranza investì Cook, urlandogli che si rimettesse a sedere. Egli tenne di resistere. Un coro di voci irose reclamò l'intervento del presidente a Cook alla fine si arrese confermando implicitamente che i minatori non erano rappresentati da lui ma dal vecchio Smith, ed informando il Paese che i due generalissimi del catastrofico sciopero minerario dell'anno scorso stanno ora ai ferri corti tra di loro.

La resa di Cook peraltro non metteva termine al frastuono. Gli intellettuali e gli entusiasti delle delegazioni continuarono a scalmanarsi esigendo un voto formale sulla proposta di Smith. Ma essa risultò approvata con più di due milioni di voti contro meno di un milione e mezzo.

Rinvio

Il rimanente della seduta si vuotò di ogni interesse, sinchè MacDonald inscenò il violino di omaggio al suo amico Roberts ed i suoi nemici costrinsero il violinista ad intonare anche l'inno che nelle circostanze era il più seccante possibile per MacDonald.

Ora si stanno tirando le somme di questo congresso, che avrebbe dovuto trasudare una moderazione incontestabile ad allettamento degli elettori medi normali. Invece i capi ufficiali del Partito hanno dovuto impegnarsi di fronte al Paese alla nazionalizzazione delle miniere, ad una quantità di provvidenze sociali così pletoriche che il bilancio inglese non le permetterebbe giammai, e ad una politica estera la quale si fa sostenitrice del protocollo di Ginevra e si ripromette di riavvicinarsi ad ogni costo alla Russia. L'edificio è incoronato dall'impegno di gravare i contribuenti con la sovrimposta sul reddito, che già conoscete, e contro la quale gli stessi organi radicali incominciano a scagliarsi a testa bassa. Il proposito era, ripetiamo, di formulare i punti programmatici capaci di non incutere paura, specialmente alla piccola borghesia. I punti suscepati si prestano ad essere dipinti in guisa da sgomentare assai da presso i tre quarti del Paese.

I conservatori, le donne, i lords

Terminava nel frattempo il Congresso conservatore di Cardiff, ma la seduta finale fu di pura *routine*. Non si discusse più niente di importante ed il Congresso si sciolse con torribolazioni a Baldwin ed al Ministero. I dettami di Cardiff circa la riforma della Camera alta e del voto alle donne tra i 21 ed i 30 anni, non piacciono all'intera stampa conservatrice, alcuni dei cui organi osservano che nè Baldwin nè i membri del Gabinetto possono dirsi vincolati a seguire i responsi di Cardiff. Pure, per il voto alle donne, il Congresso non ha che aperto un uscio già socchiuso. Il suffragio femminile verrà esteso senza fallo e parificato al maschile in tempo utile per la compilazione delle liste elettorali per le elezioni del 1929.

Circa la Camera dei Lords giova notare che, mentre il Congresso manifestò implicitamente il desiderio di una riforma in senso piuttosto reazionario, l'unico suo dettame piuttosto esplicito è che la Camera alta sia oggetto di una riforma prima che termini la legislatura attuale. Insomma Cardiff non ha affatto chiamato il Governo ad insistere su quello specifico progetto di riforma, che suscitò contrasti intestini la primavera scorsa e che fu provvisoriamente posto a dormire. Esso presentava un aspetto utilitario per l'opposizione che aveva subito aperto una crociata per il popolo contro i lords, che nel progetto in parola si vedevano senza dubbio investiti di rinnovati privilegi sulle fondamenta del sistema ereditario. Ma è quasi escluso che il progetto della primavera scorsa venga rimesso alla ribalta.

Al contrario sta profilandosi un piano di riforma alquanto differente, il quale adotterà in larga misura il sistema elettivo, trasformando la Camera dei pari in una specie di seconda Camera, di tipo continentale, come ad esempio il Senato francese. Sintomatica l'esorazione che viene offerta oggi dall'editoriale del *Daily Telegraph*, che sostiene bensì la necessità di riformare la Camera alta per restaurare bene equilibrate garanzie costituzionali, ma desidera che la riforma sia di ispirazione molto più democratica che non il progetto che era sul tappeto. Ciò neutralizzerebbe di sana pianta il grido sul quale gli organi liberali e laburisti fanno enorme fidanza nell'eventualità che la riforma non abbandoni il vecchio principio ereditario, il grido cioè di «Pari contro Popolo».

Baldwin e l'incidente Rothermere

Incidentalmente la posizione di Baldwin, dopo il Congresso di Cardiff ed il discorso di iersera, si è rafforzata anche per l'ammissione dei suoi avversari.

Non rimarrebbe che la cronaca di un episodio piccante. Baldwin, nel suo discorso di iersera, accennava alla fronda che lord Rothermere viene aguiando sul *Daily Mail*, e si chiedeva semplicemente se il *Daily Mail* appoggi il partito ed il Governo conservatori, oppure si appoggi a Lloyd George. La domanda fu preceduta da questa osservazione: «Se lord Rothermere rimane conservatore, le sue critiche debbono essere prese in considerazione; se invece appoggia i nostri avversari i consigli che egli ci dà non sono per il nostro bene».

Nel numero di domani il «Daily Mail» recherà la risposta di Rothermere, il quale ha fatto sapere stasera a Fleet Street che replicherà ai Premier dichiarando che i giornali facenti capo al suo trust sono del tutto indipendenti da ogni partito e da ogni Ministero e si credono quindi in diritto della più piena libertà di critica verso chiunque, in base alle circostanze del giorno. Senza dubbio ciò darà luogo a nuovi dibattiti sul quesito se un grande imperatore giornalistico, padrone di un grande «trust» di quotidiani, abbia il diritto di fare valere in sua volontà personale per il tramite di giornali la cui larga tiratura non dipende affatto da criteri politici.

MARCELLO PRATI.

IL MESSICO

Altri cinque Stati si ribellano a Calles

Londra, 7, notte.

Il Governo del Presidente Calles, secondo un messaggio americano dal confine col Messico, avrebbe proclamato nettamente che non darà quartiere ai rivoluzionari. Un comunicato governativo uscito la sulla scorsa annunziava che le forze federali, agli ordini dei generali Escobar e Aguirre, continuano i loro movimenti di avvicinamento delle truppe ribelli, che si sono accampate sulla cima di una montagna nella zona di Perote. La colonna del generale Escobar stava ieri sera avvicinandosi all'accampamento avversario da Perote, mentre l'altra colonna si avvicinava alla stessa volta da Jalapilla.

Le notizie americane riportano che i disordini al Messico stanno diffondendosi. Le fucilazioni avrebbero sortito l'effetto opposto al desiderato e si afferma che vari altri Stati messicani, come Chihuahua, Coahuila, Saint Louis e Potosi e Durango sono in ribellione. Questi nuovi focolai di ribellione portano a tredici gli Stati del Messico che si trovano più o meno ai ferri corti col Governo centrale.

Il governatore dello Stato di Chiapas, signor Vidal, è stato assassinato nella sua capitale. Inoltre un proprietario americano di miniere, il signor Carlo Thomas, in quella zona è stato catturato dai banditi, che pongono una grossa taglia sulla sua testa.

Il cadavere di Alfonso De La Huerta, fratello del famoso ex-presidente messicano, è stato trasportato in territorio messicano attraverso i confini, dal generale Laguire, appartenente ai federali. Egli aveva inviato cento uomini in territorio americano a catturare il De La Huerta. Essi lo scoprirono, insieme con nove compagni, uno dei quali era il generale Medina. Gli altri erano indiani. I due Messicani dettero battaglia e rimasero cadaveri di pallottole, mentre gli indiani si davano alla fuga. Il cadavere di La Huerta è stato esposto al pubblico sulla piazza di Nogales.

Le sorti di Pechino

Londra, 7, notte.

Benchè le notizie della Cina descrivano come sempre più grave la posizione di Pechino di fronte alla avanzata dei nazionalisti, notizie ufficiali giunte a Londra escludono un pericolo immediato di cattura della capitale da parte dei nazionalisti. Invece notizie pervenute in America e cablografate qui sono molto pessimistiche. Alcune di esse fanno presagire addirittura come imminentissima la caduta di Pechino, dalle cui mura le forze nazionaliste non si troverebbero ormai che a sessanta miglia di distanza.

La vertenza doganale franco-americana

Il segretario del dipartimento del Tesoro si dimetterà per una imprudenza?

Washington, 7, sera.

E' stato annunziato ieri sera che il segretario assistente del Dipartimento del Tesoro, Saymond Lowmann, sarà costretto a dimettersi a causa della mancanza di tatto di cui ha dato prova pubblicando una dichiarazione, nella quale è affermato che la reciprocità è il principio fondamentale sul quale il Governo degli Stati Uniti basa la sua politica doganale. Da molti anni nessun documento ufficiale ha sollevato maggiori critiche. I segretari di Stato, Mellon e Kellogg, hanno anch'essi criticato apertamente il contegno di Lowmann.

Il trionfo della Granafica a Berlino

Berlino, 7, notte.

Non poteva essere più lieto l'inizio del breve corso di rappresentazioni di Emma Gramatica in questa capitale. Il Teatro della Renaissance era gremitissimo. Si rappresentava il «Sogno d'un mattino di primavera» di Gabriele D'Annunzio e «La medaglia della vecchia signora» di Barrie. Vi furono numerose chiamate, complessivamente, a scena aperta ed al fine d'atto. Si può ben dire che ovunque a Berlino attrice straniera fu così festeggiata. Tra le notabilità era presente il generale Mobile.

Battaglia scolastica tra Lituania e Polonia

Varsavia, 7, notte.

Si combatte da alcuni giorni fra la Polonia e la Lituania una lotta di rappresaglie a base di espulsioni di maestri e di reciproche chiusure di scuole. I provvedimenti lituani contro le scuole delle minoranze polacche nella Lituania continuano ad eccitare la stampa polacca. Il Governo polacco, dal canto suo, per rappresaglia, ha proceduto alla chiusura di 48 scuole lituane e di un seminario nel vescovado di Wilnà, e ha fatto molte arrestare un gran numero di cittadini lituani, fra cui alcuni uomini politici e dieci preti. Si prevedono altri arresti.

Il vaivoda di Wilna ha ricevuto ieri i rappresentanti della stampa e ha giustificato le misure polacche, dicendo che il Governo polacco aveva sempre cercato di coltivare relazioni amichevoli fra la Polonia e la Lituania, ma che i recenti provvedimenti del Governo lituano lo hanno costretto ad agire energicamente.

Masarik ammalato

Vienna, 7, notte.

Mandano da Praga alla *Wiener Neueste Nachrichten* che il presidente della repubblica, Masarik, è ammalato. Sebbene per il momento non esistano pericoli, bisogna considerare la situazione grave, data l'avanzata età del paziente che soffre di trombosi e di edema polmonare.

L'attività criminale della Banda Pollastro ricostruita dalle indagini

Interviste col vice-questore Rizzo — 60 italiani e altri dell'equipe spagnoli nella banda — Dall'Italia in Francia per fare «colpi» più vistosi

La complicità della Pialatto

Milano, 7, notte.

L'*Ambrosiano* riceve da Parigi una intervista con il vicequestore [illegible] Rizzo che, per incarico del nostro Governo, ha svolto, come è noto, un'attività intensa in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo per ricercare ed arrestare il bandito Pollastro ed i suoi accoliti. Il comm. Rizzo ha fatto al giornalista interessanti dichiarazioni. Grazie alle indagini da lui svolte è stato possibile identificare nel modo più indiscutibile i banditi, e ricostruire in ordine cronologico i particolari dell'attività da essi svolta in Italia ed all'estero. Ecco le notizie più interessanti messe in rilievo dalla intervista.

Il Pollastro, detto «il moro», si fece chiamare all'estero con almeno venti nomi, compresi gli ultimi di Radetich e Percivalle. Il Pecita, chiamato «lo zingaro» in Italia e «il bimbo» in Francia, nel Belgio e nel Lussemburgo, assunse il nome di Coccari. Massari fu soprannominato soltanto «Martin». La banda operò, bene mimetizzata, fin dal 1926 in Italia, e particolarmente in Lombardia, in Piemonte ed in Liguria, spingendosi talvolta fino in Toscana. La maggiore attività fu allora esplicata dal Pollastro e dal Pecita, insieme all'anarchico De Luisi, quest'ultimo condannato dal Tribunale italiano per rapina ad una posta gravissima che gli sconsiglia. Fin da allora i banditi adottarono nella preparazione e nella esecuzione dei loro delitti un sistema improntato alla massima audacia e fatto di rapidità di movimenti, di mitragliatrici simultanee e bruschi, di ritirate chiamate accompagnate da spari di rivoltellate. La banda era composta, oltre che dai nominati, anche da un certo Ferrari, alias Renzo Novatore, che uccise un cassiere rapinandogli di 60.000 lire. Il bandito riuscì a fuggire, ma più tardi il De Luisi, come si è detto, fu arrestato e condannato, mentre il Ferrari veniva ucciso in un conflitto colla forza pubblica.

Nel 1926 la banda si stabilì a Parigi, attraverò dalla speranza di un maggior bottino. In Francia si organizzò su nuove basi. Vi arrivò per primo il Pecita, che si stabilì a Boulogne-sur-Seine, insieme colla Pialatto, ex-amante del suo complice De Luisi, con certa Rosa Oddone, una fratello Vittorio, e con certo Camillo Sartori. Poco più tardi giungeva a Parigi anche Pollastro, che era passato per Berlino. Egli prese alloggio presso il Massari. Nel frattempo la Pialatto si invaghì di quel Carlo Carlini che fu arrestato in seguito al furto di un milione di marche da pollo, ed abbandonò per poco tempo il Pecita, col quale finì di riconciliarsi dopo una lotta accanita fra i due rivali. Cessate il malumore di indole intima, il Pecita riuscì, grazie alla grande influenza che esercitava sugli uomini, a riorganizzare ed a dirigere effettivamente la banda, a cui si erano associati, sotto la direzione della Pialatto e del Massari, numerosi elementi spagnuoli. I soli italiani componenti la banda superarono i 60. Essi commisero numerosi reati in Francia, in Belgio e particolarmente a Parigi, a Saint Cloud, a Mongeron, a Beaumont e a Liegi, ma preferire quelli in Italia, poichè sapevano che il confine era più facilmente superabile.

La lista completa dei componenti la banda — ha dichiarato il vice-questore Rizzo — è a nostra conoscenza. Da essa risulta che fra gli associati era l'ex-corridore ed ora Umberto Colombo, che fu arrestato a Parigi per ricettazione, avendo nascosto un diamante di grande valore rubato dalla banda a [illegible] nel Cinod; tale Silvio Carlini di anni 27, residente a Parigi, autore di furto e complicità perpetrato il 7 febbraio 1926 nella persona di un gioielliere, Spartaco Cera, romano, di anni 36, latitante, latino del Pollastro; Amedeo Antonucci di Roma, di anni 30, condannato a Parigi per il furto nella gioielleria Rudel a 5 anni e 10 mesi ed attualmente detenuto a Napoli per un resto commesso in quella città; ed infine il famoso Radetich, orlando triestino, che fu assassinato a Beaumont da altri ladri ancora rimasti sconosciuti. Si crede perciò che il Pollastro si sia appropriato dei documenti del triestino, e che questi gli abbiano suggerito più tardi a Parigi l'ultimo cambiamento di nome».

Dalla intervista si apprende ancora che la maggiore attività della banda si svolse nel 1925, e particolarmente a Parigi, in piazza dell'Opera, dove vennero forzate due casseforti, e dove nelle notti del 23 e del 24 gennaio fu consumato il furto alla gioielleria Rudel. Per gli stessi all'«Opera» furono però arrestati parecchi affiliati alla banda, fra cui il Caprioli e l'ex Colombo. Fu in tale occasione che la banda si allarmò e decise di allontanarsi da Parigi, ormai divenuta insicura. Il Pecita ed il Massari, il Pollastro e la Pialatto, passarono la frontiera, riorganizzandosi in Italia, e precisamente a Milano. Il resto è noto: dall'eccidio di Biella a quello di via General Govone, dall'assassinio dell'orefice Zanetti a quello dei carabinieri di Ventimiglia.

Il vice-questore Rizzo ha ancora raccontato come il Pecita riuscì a passare la frontiera: attraverso le montagne di Ventimiglia. Il Pollastro ed il Massari riuscirono invece ad introdursi in Francia, dopo aver acquistato due biglietti ferroviari francesi alla stazione di Ventimiglia. Il Pollastro ebbe cura di mettere insieme nella propria tasca questi biglietti, lasciando il compagno sprovvisto del documento di viaggio. Fu questa la circostanza che poco dopo doveva portare alla tragica fine del «Martin». Mentre il Pollastro riusciva a prendere posto in una vettura, il Massari saliva su un predellino e veniva seguaniato da un carabiniere. Egli scaricò contro di lui la sua rivoltella nel momento in cui il treno usciva dalla stazione, e riuscì a nascondersi sotto un vagone. Passò poi dall'altra parte della vettura, rientrò, e si sedette. Il treno era già in territorio francese, quando il Pollastro si accorse di essere sorvegliato. Allarmato discese alla prima stazione e si mescolò a sua volta nella folla del convoglio. Il capo-treno, al controllo dei biglietti, trovava il Massari privo di documenti di viaggio; il Massari disse che li aveva consegnati al compagno che doveva trovarsi sullo stesso treno. Si iniziarono subito ricerche, ma naturalmente il Pollastro fu irreperibile. Massari, vistosi scoperto, fuggiva attraversando prima ai respingenti del vagone e poi gettandosi sulla strada ferrata malgrado fosse zoppicante per una ferita riportata nel conflitto coi carabinieri a Ventimiglia. Come si sa, egli venne poi ucciso nella nota circostanza, presso il cimitero di Noli-sur-Riviera. Il Pollastro raggiungeva intanto, sempre sotto il treno, Parigi, e si rifugiava a Bombigny, unendosi in seguito al Pecita. Con questi egli riorganizzava anzi per la quarta volta la banda di delinquenti, apprestandosi a ricominciare la serie dei delitti. La Pialatto intanto, sempre secondo le dichiarazioni del vice-questore Rizzo, si teneva in rapporti coll'amante e cercava di lasciare Alessandria dove si era rifugiata presso la sua famiglia. Si capisce come la donna fosse incerta se dovesse o no ripassare la frontiera francese, dati i suoi precedenti criminosi in quella Nazione. Come è noto al Pialatto venne poi sorpresa e catturata dopo un lungo e paziente lavoro di indagini poliziesche.

SPORT

La gara a cronometro per il campionato italiano

Fino a ieri sera, non si sapeva ancora con precisione quali dei corridori invitati parteciperanno domani alla gara a cronometro organizzata dalla «La Torino» per il campionato italiano. Come abbiamo già pubblicato, i corridori invitati sono venti, colla aggiunta dei due Gianlelli, e precisamente: Binda, Girardengo, Brunero, Linari, Belloni, Piemontesi, Zanaga, Aimo, Negrini, Pancera, Bresciani, Grandi, Balla, Orecchia, Viarengo, Fossati, Bocchia, Giacobbe, Gianlelli Marco e Gianlelli Battista.

Com'è noto, Pancera non si presenterà, perchè ancora dolorante per una caduta di cui fu vittima in allenamento. Anche Brunero non potrà prendere il «via». Ieri il ciclismo subiva una caduta in allenamento. Binda è già a Torino e sarà sicuro partente. Ancora nulla si sa invece dei «campionissimo», di Linari e di Belloni.

L'incertezza che regna sul nome dei partecipanti alla gara a cronometro, serve ad scuire l'interesse per questa corsa che non a torto, per la sua formula, deve essere considerata la più difficile e certamente la più sportiva delle prove di campionato.

Il campionato di calcio

La «Pro Vercelli» a Torino

Le «bianche camicie» saranno domenica a Torino ospiti del campo dei «granata». L'annuncio di un incontro disputato dai campioni vercellesi, richiama sempre l'attenzione degli appassionati. E' ormai proverbiale la combattività di questa squadra di provincia dalle tradizioni gloriose, che ha sempre, vittoriosa o non, fornito partite del più alto interesse.

«Pro Vercelli» e «Torino», non hanno ancora avuto fortuna in questo campionato. I «bianchi» soccombevano infatti, nella loro prima partita disputata, ai «grigi» alessandrini, mentre il «Torino», battuto dal «Genoa», era costretto a segnare il passo davanti alla «Commissione». Ma queste partite iniziali ben poco dicono sulle possibilità delle due squadre.

La «Pro Vercelli» ha giuocato il «match» contro l'«Alessandria» in una formazione arrata, mentre il «Torino» non ha ancora trovata la sua inquadratura definitiva. L'incontro di domenica potrà finalmente dirci il reale valore della squadra «granata», poichè sappiamo che il «Torino» ha fatto disputare in questi giorni ai suoi uomini alcune partite d'allenamento per addivenire ad una formazione definitiva della squadra. Battaglia grossa, dunque, domani sul campo «granata».

Il Circuito automobilistico del Garda

La gara ufficiali - Ultimi luogi raggiunti

Brescia, 7, notte.

Sulla strada Cremolino-Salò-Torbole, alla presenza dei commissari della corsa, si sono svolte oggi, in circuito chiuso, le prove ufficiali per il settimo Circuito automobilistico del Garda, che si disputerà domenica, 9 corrente. La strada è stata preparata accuratamente e la organizzazione è apparsa fin d'ora seria e curata in ogni particolare.

Questi tutti gli iscritti hanno fatto numerosissimi giri di prova. I tempi raggiunti dimostrano la possibilità che i «records» precedenti siano battuti. I migliori tempi sui giro sono stati quelli di Maggi in 3' e 12", di Nuvolari in 3' 16" 4/5 di Minoja in 6' 10", di Materassi in 3' 10" 1/5 e di Tonini in 3' 15". A buone andature hanno pure girato: Borra, Serboli, Sansoni, Zampieri, Maspero. La baronessa Avanzo, che riforma in questa occasione alle corse, ha compiuto alcuni giri in 3' e 56": questi tempi, ottimi, fanno prevedere per la gara di domenica una lotta interessante, della quale saranno protagonisti principali: Minoja, Maggi e Nuvolari.

Il tempo si mantiene bello; a Brescia, a Salò, a Gardone, vi è già la caratteristica animazione che precede ed accompagna i grandi convegni sportivi e che permette di prevedere un largo concorso di pubblico. L'ora della partenza è fissata alle 11,30, e l'accesso al Circuito verrà chiuso alle 11.

Manifestazioni a Cuneo

I campionati provinciali degli assaltatori

Cuneo, 7, notte.

Domenica, per solennizzare la fusione delle forze sportive cuneesi, avrà luogo una serie di manifestazioni sportive. In mattinata, già avanguardisti delle Provincia di Cuneo parteciperanno, in Piazza d'Armi, ai Campionati provinciali di corsa, salto. Nel pomeriggio, le squadre A e B della «Fedelissima», la nuova Società, risultata dalla fusione dell'U. S. Alba Italia e dell'U. S. Cuneese, prenderanno parte a due «matchs» di «foot-ball» con il «Carignano F. I.» e con la «Principi d'Acaja», di Fossano.

L'assemblea dell'Alessandria F. B. C.

Alessandria, 7, notte.

Nell'Aula Magna del Municipio si è tenuta l'assemblea generale dell'«Alessandria U. S.», riuscita numerosissima. Il presidente, comm. Aldo Marchese, ha fatto un'ampia relazione morale e finanziaria del massimo Ente sportivo cittadino, che si avvia a mete sempre più radiose.

A far parte del Consiglio direttivo ne quindi chiamato, oltre i vice-presidenti comm. Giovanni Ronza e comm. Mario Ferretti, i signori: rag. Ladislao Rocca, cav. rag. Gino Geravelli, cav. Augusto Dangone, Pedemonte Stefano, Guerci Pietro, Pelizza Teresio.

A medici della Società sono stati confermati i dottori cav. Ballestrero e Pelbee Diana.

L'assemblea si è sciolta inneggiando all'avvenire dei giocatori grigi.

Fermato dall'arma d'un profondo cordoglio

Genova, 7, notte.

Il contabile della ditta Biah di Fugli, Filippo Massone, d'anni 40, da tempo sofferente di sofrite, si era recato stamane in una farmacia del posto ad avere ordinato delle pastiglie di efficina che gli erano state prescritte dal medico. Mentre si trovava in farmacia gli si presentava l'ufficiale giudiziario della Pretura di Voltri per notificargli il protesto di una cambiale da lui accesa a favore della ditta Biah. Il povero contabile, che già si trovava sofferente per la malattia, in seguito all'impressione dolorosa riportata si abbatteva sulla sedia e moriva dopo brevi istanti per un attacco cardiaco.

Contabile bidlese che pesca nella cassa della ditta

Biella, 7, notte.

Dagli agenti specializzati del Commissariato di P. S. è stato arrestato alla stazione mentre era in procinto di allontanarsi da Biella, il contabile Ottavio Ravella di Alessandro, d'anni 36, da Valle S. Nicolao, addetto al lanificio Gregorio Reda di Vallemosso. Il Ravella, che è genero del vice-podestà di Valle S. Nicolao, si è dimostrato oltremodo sorpreso del provvedimento, ed ha seguito gli agenti al Commissariato ove gli è stato notificato un mandato di cattura per appropriazione indebita della somma di 188 mila lire ai danni della ditta Reda. Il Ravella ha cercato di rigettare la grave accusa, assicurando che la contabilità della ditta, della quale era il principale contabile, era in regola. Ciononostante egli venne passato alle carceri di Biella-Piazzo, a disposizione del Procuratore del Re.

In Valle Mosso, ove il Ravella era conosciutissimo, l'arresto ha destato molta meraviglia. Da diversi anni egli era impiegato presso il lanificio Reda, ed aveva saputo accattivarsi la simpatia dei dirigenti, fino a farsi nominare contabile principale. Il Ravella pare che sia riuscito ad impossessarsi in diverse riprese della vistosa somma, mascherando con false scritture, il movimento di contanti. Le malversazioni gli avevano reso possibile un tenore di vita lussuoso; in cantone Frere, egli si era fatto costruire un villino. Il Ravella, interrogato dal Giudice Istruttore, ha negato in parte i fatti che gli si addebitano, ed ha riconosciuto gli ammanchi di cui gli si fa colpa.

Arso vivo sopra una cataста di legna incendiata dalla pipa

Siena, 7, notte.

Alcuni coloni rinvenivano in un bosco vicino a Montalcino il cadavere del vecchio Ferdinando Parri, di 72 anni, completamente bruciato. Il disgraziato si era addormentato su di un mucchio di legna colla pipa accesa, provocando l'incendio, el quale doveva trovare così orribile morte.

CRONACA

La «bombola» che scoppia e ferisce

Nell'officina dell'Azienda Tramviaria Municipale di via Ricasoli, 33, ieri nel pomeriggio avveniva il pericoloso scoppio di una «bombola» di ossigeno, in cui rimaneva ferito l'operaio saldatore Luigi Bruno, di 41 anni, dimorante in viale Madonna di Campagna, 4. Il Bruno lavorava ed una saldatura ed usava una «bombola» di ossigeno che nel momento in cui apriva la valvola, scoppiava con forte rumore. Il poveretto rimaneva ferito alla destra, che stava maneggiando la valvola, e dai compagni di lavoro riceveva i primi soccorsi. Con auto dell'Azienda egli era poi trasportato al San Giovanni, ed il dottor Ieparamo lo medicava sommariamente, giudicandolo guaribile in due mesi.

La gita a Santo Calendo rimandata

L'Aero Club di Torino comunica che la gita di propaganda a Santo Calendo, organizzata per domani, domenica, è stata rimandata ad epoca da stabilirsi, in segno di lutto per la morte dell'on. Roberto Forni, caduto al campo-scuola di Camerino.

LA TEMPERATURA

8 Ottobre

Ufficiale di Torino:
Massima + 18 Minima + 9
La giornata di ieri: sereno.
La Stazione Bardelli comunica?
Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temp. massima del giorno 6 + 18
Temp. minima notte dal 6 al 7 + 9,5

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	21	11	sereno	
Milano	17	8	1/4 cop.	
Genova	20	14	»	legg. m.
Venezia	18	8	coperto	mosso
Firenze	19	10	1/2 cop.	
Bologna	16	8	coperto	agitato
Taranto	25	16	»	agitato
Palermo	21	10	piovoso	»
Catania	24	10	coperto	legg. m.
Cagliari	23	15	sereno	calmo
Messina	22	9	coperto	mosso
Trieste	14	11	1/2 cop.	agitato
Trento	20	5	sereno	
Fiume	20	11	coperto	legg. m.
Bari	20	10	piovoso	grosso
S. Remo	21	10	1/4 cop.	mosso

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1927.

NASCITE: 22 maschi 18, femmine 18.
MATRIMONI: Morello Lecce con Colombo Tosca.
MORTI: Abbona Giacinto fu Vincenzo, di anni 61, di Dogliani, commerciante, via Gioberti, 24 — Giobbia Giacomo fu Pietro, id. 78, di Rivarolo Canavese, portinaio, via Vanchiglia, 36 — Trento Ernesto fu Costantino, id. 54, di Padova, viaggiatore, via Vincenzo Vela, 30 — Mandrile Teresa, ved. Forchero, id. 88, di Cuneo, casalinga, via Catania, 21 — Martinasso Michele fu Giuseppe, id. 46, di Rubiana, meccanico, via Menabrea, 15 — Tabacchi comm. Luigi di Paolo, id. 48, di Torino, commerciante, strada Vercelli, 190 — Parrupasso Edvige ved. Marelli, id. 66, di Novara, pensionata, via S. Donato, 51 — Voglino Carlo fu Giovanni, id. 47, di Castel Alfero, brigadiere P. S. — Sassi Modesta ved. Alciati, id. 88, di Vercelli, sarta — Casarotti Rodolfo di Nicola, id. 36, di Torino, giornata.
Più 9 minori di anni sei.
Totale: 77, di cui a domicilio 6; negli ospedali, istituti, ecc., 4.

ANDREA TORRE, direttore politico
Gino Michelotti, condirettore responsabile

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, alle ore 19, spirava serenamente

CRAVERO GIOVANNI

d'anni 51

Ne danno il triste annunzio i figli:
Maria vedova **Bonardi** e figli;
Margherita;
Giovanni e consorte;
Guglielmo;
I cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica, 9 corrente, alle ore 9,30, partendo da via Mendicità Istruita, N. 3.

UNA PREGE

Rim. 7 Ottobre 1927 (60)

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, oggi alle 12,30, mancava all'affetto dei suoi cari

Edvige Parvopassu ved. Marelli

Ne danno il triste annunzio:
le figlie: **Lina, Maria, Emilia;**
i fratelli: **Carlo,** Procuratore della Banca Nazionale di Credito, ed **Emilia** con la consorte e figlio;
i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 9 corr., alle ore 8, partendo da via Le Chiuse, 23, angolo via Tenivelli. La salma sarà trasportata a Pinerolo nella tomba di famiglia. Non si accettano fiori.

Torino, 7 ottobre 1927 - Via Tarucchi, 12.
Ditta Telef. 46-03 - Primo Stab. Pompe fun.

†

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro, al bene pubblico ed alla famiglia che amava di intenso affetto, in seguito a crudele e penosa malattia che ha abbattuto la forte fibra, munito dei conforti di N. S. Religione, stamane alle ore tre, chiudeva la sua nobile e laboriosa esistenza a soli 48 anni il

Commendatore

LUIGI TABACCHI

Ex-Consigliere Comunale di Torino.

Coll'animo straziato da tanto dolore ne dànno il triste annunzio:
la moglie **Clara Bagnasacco;**
i figli: **Geom. Paolo,** Rag. **Carolina, Carlo,** perito industriale, **Maria** e **Pasquale;**
i generi: **Paolo** e **Marcello Varrese;**
la sorella **Emilia Casalegno** vedova **Bagnasacco;**
le sorelle: **Rosa** col marito **Zanetti** fu Beppe e figli; **Maria** col marito **Zotta Battista** e figlia;
il cognato: **Lorenzo Bagnasacco** e figlio;
le cognate: **Marcella** col marito **Mario Domenico** e figlio; **Ang

BORSE E MERÇATI

Borse Italiane

Torino, 7. — Dopo le manovre rapide e gli scossoni violenti dei giorni scorsi, il mercato ha preso stamane fin dal principio una fisionomia più calma, improntata nuovamente a ricerca fermezza. Poco tra affari molto scarsi i premi della totalità dei valori hanno migliorato, ricongiungendo una parte del terreno perduto. La chiusura al effettivo di poco al disotto dei massimi raggiunti durante la riunione.

Titoli quotati ufficialmente, fine corr.

TITOLI	cont.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 % o.	—	—	—	70 70
Id. id. l. o.	—	—	—	71 —
Consolid. 5 % o.	—	82 80	82 70	82 80
Id. id. l. o.	—	82 90	82 85	82 85
Banca Italia	2200	2230 —	2200 —	2215 —
Banca Comm.	1260	1260 —	1250 —	1254 —
Credito Ital.	—	—	—	1274 —
Banco Roma	—	—	—	127 —
B. Naz. Cred.	—	—	—	168 —
Cons. Mob.	—	—	—	880 —
Mediterranee	—	—	—	370 —
Meridionali	—	—	—	490 —
Rubattino	1050	514 —	503 —	508 —
Cosulich	—	—	—	192 —
Navig. A. I.	—	—	—	320 —
Venez. Vap.	—	—	—	410 —
Italiana Gas	1050	331 —	325 —	329 —
Stige	600	606 50	597 —	606 —
Elettr. A. I.	960	949 —	947 —	947 50
Sip	1525	138 50	136 50	137 —
Terni	600	409 —	403 —	408 —
Lib. Triestina	—	—	—	360 —
Savigliano	75	676 —	—	675 —
Nebiolo	800	290 50	288 —	289 —
Balchiavo e.	100	—	—	31 50
Id. id. l. o.	—	—	—	31 —
Pedmont	—	—	—	142 —
Piat	10000	396 —	391 —	393 50
Id. nuove	—	—	—	380 —
Ai. Amiata	900	352 —	336 —	351 50
Montecatini	2975	196 —	194 —	195 —
Gilardini	—	—	—	15 —
Bonifiche	700	395 —	391 —	392 50
Bemi	—	—	—	680 —
Cir	—	—	—	900 —
Valli Lanzo	—	—	—	975 —
Viscosa	4075	913 50	908 —	911 —
Chatillon	11800	198 —	197 —	198 —
Fa. Cartiere	—	—	—	940 —
Schiapparelli	200	92 —	89 —	90 —
Pirelli&ug	6000	93 —	92 50	93 —
Pirelli	1000	177 —	—	177 —
Mira Lanza	475	91 —	89 —	90 50
Cementi	—	—	—	1400 —
Ceramica Ital.	—	—	—	800 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	71 60
Londra	—	—	—	80 05
New York	—	—	—	18 31

Milano, 7. — Mercato migliore con discreto volume di affari. Resistenti molto le Sete artificiali. Premi fine ottobre: Viscosa 216-3. Fine novembre: Fiat 492-15, Viscosa 924-9, Distillati 441,50-4,50, Cascami 735-30, Linificio 430-19 438-13,50. Vanzdo 79-5 80-4, Banca d'Italia 2100-37.

Genova, 7. — Le buone disposizioni del mercato nella chiusura precedente si sono oggi accentuate con una Borsa migliore per quanto con pochi affari. Specialmente ricercate le Meridionali ottimamente assorbite a 924 ed a 925; Eridania a 726 dopo avere aforato 740. Nuovo miglioria dei Trami a 230-700. Banca d'Italia 2115, 2120, 2116; Comit difese per tutta la riunione a 1012 chiudendo a 1009, offerta dopo buona. Migliori le Terni a 406 dopo un minimo di 399. Fiat a 385-392; Viscosa 911, 913, 911. Resto invariato. Cambi più lesi.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % o.	—	—	70 50	—
Id. id. l. m.	70 70	70 90	70 70	70 90
Consol. 5 % o.	—	82 45	82 60	—
Id. id. l. m.	82 80	82 80	82 80	82 80
Obbl. Venezia	—	70 30	70 25	70 25
BANCARIE				
Banca Italia	2210 —	2210 —	2211 —	—
Banca Comm.	1261 —	1262 —	1263 —	1260 —
B. Nas. Cred.	501 —	518 —	503 —	501 —
Banco Roma	109 —	109 —	108 —	108 —
Credito Ital.	780 —	786 —	780 —	785 —
Credito Marit.	500 —	502 —	501 —	—
Cons. Mob.	887 —	885 —	886 —	—
Cred. Fondiario	—	—	865 —	860 —
Comm. Triest.	—	—	—	—
TRASPORTI				
Mediterranee	394 —	393 —	—	—
Meridionali	625 —	624 —	622 —	618 —
Rubattino	509 —	508 —	508 —	—
Libera Triest.	365 —	350 —	360 —	364 —
Adria	—	—	—	178 —
Cosulich	196 —	196 —	196 —	196 50
Lloyd fabando	—	950 —	—	—
Lloyd Triest.	—	—	—	—
Navigaz. Veneta	194 —	—	—	190 —
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	1650 —	—	—	—
Cotoni. Turati	670 —	—	—	—
Cot. Veneziano	240 —	—	—	—
Lanif. Targetti	277 —	—	—	—
Lanif. Rossi	2400 —	—	—	—
Chatillon	501 —	—	504 —	—
Liu. e Can. Mer.	421 —	—	—	—
Bossari Varzi	625 —	—	—	—
Woel	305 —	—	—	—
Safta	214 —	212 —	210 —	—
Varzido	73 —	—	73 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	95 —	90 —	127 —	—
Ilva	142 —	142 —	139 —	—
Metallurg. Ital.	228 —	228 —	230 —	—
Elba	44 —	44 —	45 —	—
Montecatini	196 —	195 —	190 50	—
Ferriere Voltri	—	535 —	—	—
Monte Amiata	345 —	351 —	349 —	—
MECCANICHE				
Breda	191 —	—	—	—
Fiat	393 —	395 —	393 —	—
Isotta	180 —	—	—	—
Miani	97 —	97 —	—	—
Saimine	216 —	221 —	—	—
Viala	—	13 —	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	1305 —	—	—
Selt	—	536 —	—	—
Sip	135 —	136 —	—	—
Motor. Breso.	187 —	—	—	—
Edison	547 —	—	—	—
Marconi	95 —	—	90 —	—
Terni	405 —	408 —	406 —	—
Elettr. Elettr.	90 —	97 —	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	137 —	138 —	—	—
Ind. Zuccheri	450 —	455 —	—	—
Ital. Lig. Lom.	515 —	510 —	—	—
Gulinelli	159 —	159 50	—	—
Semolerie	—	642 —	—	—
Eridania	725 —	726 —	720 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Bodea	7 —	7 05	—	—
Fondi Rustici	203 —	—	198 50	—
Immobiliare	—	—	570 —	—
Impr. Fond.	—	—	99 —	—
Risanamento	—	—	295 —	—
Bonifiche Ferr.	395 —	—	391 —	—
Beni Stabili	490 —	486 —	487 —	—
DIVERSE				
An. Ind. Milano	—	—	—	2600 —
Assic. Generali	—	—	—	4610 —
Silos	—	600 —	—	—
Spalato	395 —	390 —	396 —	379 —
Grandi Alb.	97 —	—	—	—
Esport. I. A	449 —	—	—	—
Pirelli H.	415 —	—	—	—
Gas Torino	223 —	—	—	—
Mira Lanza	91 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	71 80	71 80	71 80 1/4	71 85
Svizzera	359 60	359 —	—	359 50
Londra	80 01/2	80 00	80 03 1/4	80 05
New York	18 30	18 29 1/4	18 31 1/4	18 31
Berlino	436 50	—	—	436 —
Vienna	258 95	—	—	259 00
Bucarest	11 45	—	—	11 40
Belgio	250 —	—	—	251 —
Spagna	317 50	318 50	—	318 50
Praga	54 33 1/4	—	—	54 33 1/4
Budapest	350 —	—	—	350 50
Albania	259 —	—	—	259 50
Belgrado	89 95	—	—	89 93 1/4
Olanda	733 75	—	—	733 50
Norvegia	—	—	—	403 —
Atene	94 38	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 7. — 3,50 % netto (1906) 70,35; 4,50 % netto (1907) 84; 3 % lordo 40; 5 % netto 82,90; Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,20 %. — **Cambi:** Francia 71,76; Svizzera 359,75; Londra 80,06; Olanda 733,75; Spagna 317,50; Belgio 250; Berlino 436,50; Vienna 258,25; Praga 54,40; Romania 11,45; Argentina oro 17,80; Argentina carta 7,85; New York B.N.R. Canadà 18,30; Belgrado 89,2; Budapest 350; Albania 259; Norvegia 402,50; Russia 26,75; Oro 552,27.

Borse estere

Parigi, 7. — Titoli: Rendita Francese 3 % 58,50; Redimibile Francese 3 % 58; Id. id. 3 ½ % 56,50; Id. id. 5 % 76,20; Id. id. 4 % (1917) 82 Id. id. 4 % (1918) 81,70; Prestito Francese 5 % (1920) 97,50; Id. id. 6 % 90; Rendita Italiana 3 ½ % 70,50; Ebro-Vivosa 318.

Parigi, 7 — Chiusura Cambi: Italia 139,50; Londra 104,02; New York 25,47 ½; Belgio 355; Spagna 445; Svizzera 501,25; Olanda 1025; Svezia 565,50; Praga 76,60; Romania 15,90; Vienna 360.

Londra, 7 — Chiusura Cambi: Italia 89,19; New York 4,96 13/16; Montreal 19,13 13/16; Francia 134,02; Belgio 34,86 1/2; Germania 23,43 1/2; Svizzera 20,24 5/8; Spagna 61,50; Portogallo 96,50; Copenaghen 18,17; Stoccolma 18,09 ½; Oslo 18,47 ½; Helsingfors 1,93,13; Praga 164,18; Budapest 71,53; Bulgaria 778; Sofia 972; Bucarest 782; Atene 367; Costantinopoli 915; Austria 34,51; Buenos Aires 47 7/8; Rio Janeiro 5 1/8; Alessandria 93 1/16.

Ginevra, 7 — Italia 22,50; Francia 20,35 ½; Inghilterra 25,24 6/8; New York 5,18 3/16; Belgio 72,50 ½; Spagna 66,25; Olanda 207,50 ½; Germania 123,00; Austria 72,17 ½; Svezia 139,60 ½; Norvegia 130,75; Danimarca 138,90 ½; Bulgaria 270; Cèco-Slovacchia 15,37 ½; Serbia 90,72 ½; Romania 9,13 ½.

New York, 7 — Apertura Cambi: Roma 5,47; Londra 4,86 13/16; Parigi 3,93 ½; Bruxelles 13,98; Madrid 17,65; Berna 19,28 ½; Amsterdam 40,10 ½.

Berlino, 7 — Cambi: Italia 21,94; Francia 18,47; Svizzera 80,87; Vienna 58,35; Cecoslovacchia 12,39; Londra 20,42,5; Amsterdam 168,25; New York 4,19,25; Praga 12,84,31.

Vienna, 7 — Cambi: Italia 28,69; New York 7,07,35; Parigi 91,75 ½; Romania 4,40 ½; Bulgaria 5,00 5/8; Serbia 12,45 7/8; Berlino 161,05; Svizzera 196,45; Amsterdam 282,70; Praga 26,95 7/8; Budapest 12,87,5; Varsavia 79,05; Londra 34,42 ½; Belgio 98,95.

MERCATI

LE UVE

Telegrammi trasmessi dai Municipi

7 Ottobre 1927

ASTI — Barbera, Mg. 16.000 da L. 15 a L. 18 al Mg. — Uvaggio Mg. 9000 da L. 14 a L. 17.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, Mg. 1300, da L. 15,50 a L. 17,50.

CHIERI. — Freisa, Mg. 3720, da L. 12 a L. 13,75.

FOSSANO — Uvaggio, Mg. 700, da L. 13 a L. 14,25.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 42.000, da L. 16 a 18 al Mg. — Uvaggio, Mg. 42.000, da L. 13 a 15 al Miriagramma.

TORTONA. — Uvaggio, da L. 10 a 13,50 al Mg.

Bell. trasmessi dalla Camera di Comm.

ACQUI, 5. — Moscato bianco, Mg. 918, da L. 12,25 a 21 al Mg. — Uve bianche di ogni qualità, Mg. 882, da L. 7,75 a 8,75 al Mg.

ALESSANDRIA, 6. — Uvaggio, Mg. 815, da L. 12 a 13,50 al Mg.

CANELLI, 5. — Uvaggio, Mg. 1441, da L. 13,50 a 17,50 — Moscato, Mg. 944, da L. 18,50 a 22 a Mg — Freisa, Mg. 2691, da L. 19 a 21,50 — Barbera, Mg. 530; da L. 17,50 a 21,50 al Mg

CASALE MONF., 5. — Uvaggio, Mg. 186,5, da L. 14,50 a 16 al Mg.

CHIERI, 5. — Freisa, Mg. 710, da L. 11 a 16 al Mg.

MONTEGROSSO D'ASTI, 5. — Barbera, Mg. 6313, da L. 16,20 a 20 al Mg.

MONTEMAGNO, 5. — Barbera, Mg. 1108,5 da L. 19 a 20,25 al Mg. — Uvaggio, Mg. 2203, da L. 13,50 a 17,25 al Mg.

NIZZA MONF., 5. — Uvaggio, Mg. 532, da L. 14,50 a 17,50 — Barbera, Mg. 20.897, da L. 16 a 22 al Mg.

NOVI LIGURE, 5. — Uva mista, Mg. 291,50, da L. 13 a 15,50 al Mg. — Uva bianca, Mg. 278,50, a L. 11,25 al Mg.

S. DAMIANO, 5. — Barbera, Mg. 31.000, da L. 15,25 a 17,75 al Mg. — Uvaggio, Mg. 31.500, da L. 11,25 a 14,75 al Miriagramma.

TRINO VERCELLESE, 6. — Uvaggio, Mg. 1460 da L. 15 a 16 al Mg.

TORINO, 7. — (compreso il dazio in L. 4,50 il Mg.) — Uvaggio, Mg. 700, da L. 18 a 20 al Mg.

Bell. trasmessi dalla Camera di Comm.

ALESSANDRIA, 7. — Uvaggio, Mg. 2000, da L. 12 a 13 al Mg.

ASTI, 7. — Barbera da L. 13,50 a 18 al Mg. — Uve comuni da L. 10 a 12,50 al Miriagramma.

DOGLIANI, 6. — Barbere, Mg. 1170, da L. 15 a 19 al Mg.

MONDOVI', 6. — Dolcetti, Mg. 11.000, da L. 11,50 a 15,25 al Mg. — Nebbioli, Mg. 10.000, da L. 11,50 a 12,50 al Mg.

NIZZA MONF., 6. — Uvaggio, Mg. 781, da L. 13,50 a 16,50 al Mg. — Barbera, Mg. 16.112 da L. 15,50 a 22 al Mg.

NIZZA MONF., 7. — Uvaggio, Mg. 603, da L. 14,50 a 17 al Mg. — Barbera, Mg. 14.291, da L. 16,50 a 22,50 al Mg.

Stradella, 7 ottobre.

I prezzi si sono stabilizzati e quasi insignificanti sono le variazioni subite quest'oggi in tutta la zona. Mercato piuttosto fiacco.

Uva rossa di collina da L. 120 a L. 130; uva moscatella di collina da L. 130 a L. 150.

BESTIAME. — **Alessandria, 7.** — Manzo congiunto con osso L. 5; senza osso 7; Vitello id. con osso L. 6; id. senza 10; Carne suina fresca 12; id. di maiolone 7; id. di agnello 10; id. equina da 4 a 5 al Kg.

Nizza Monferrato, 7. — Grano estero di forza (manitoba) L. 148 al qt.; Grano nazionale 110; Farina mulina nostrana Kg. Meliga nostrana 75; Segala 80; Cruschello 70; Crusca L. 75 al qt.

Nizza Monferrato, 7. — Bestiame da lavoro; buoi da L. 28 a 42 al Mg.; Manzi da 40 a 44; Vitelli da 45 a 50; Tacrine da 1300 a 1900 per capo — Bestiame da macello buoi da 36 a 38; Manzi da 38 a 44; Vitelli da 40 a 50; Sabbioni da 36 a 42; Maiali da 26 a 60; Vacche da 20 a 23.

CEREALI. — Udine, 7. — Frumento da L. 100 a 102 al qt.; Granoturco giallo vecchio da 60 a 63; id. giallo nuovo da 57 a 58; Granoturco bianco vecchio da 60 a 64; id. bianco nuovo da 56 a 58; Cinquantino da 52 a 55; Pignoletti da 105 a 112; Sorgorosso da 50 a 57; Castagne da 60 a 65; Avena da 50 a 52; Segala da 72 a 75; Orzo da pilare da 60 a 66.

FORAGGI. — Udine, 7. — Fieno dell'Alta et 1.a qualità da L. 26 a 28 al qt.; id. di 2.a qualità da 24 a 26; Fieno della Bassa di 1.a qualità da 22 a 25; id. di 2.a qualità da 18 a 20; Trifoglio da 27 a 30; Erba Spagna da 28 a 30; Paglia da 12 a 15.

Alessandria, 7. — Grano nostrano al tenimento da L. 108 a 112 al qt.; id. 2a varietà 111; Meliga L. 88,75; Segale 84,50; Avena 80,00; Riso da 130 a 140, per merce resa al tenimento.

SETA. — Società Torinese, 7. — Operazioni di stagionatura. Organzino, colli 3, Kg. 307,20; Trama, 1, Kg. 91,10; Greggia, 3, Kg. 346,50; Lana, 13, Kg. 11.670,40; Cotone, 2, Kg. 6,50; Tessile colli 91, Kg. 12.045,90. — Operazioni d'assaggio: Greggie 9, Lavorate 6. — Operazioni di purga: Lana 1.

An. Piemontese A.S.P.A. — Stagionatura e pesature: Greggie 4, Kg. 399,80; assaggio 1; Organzini 3, Kg. 276,40; assaggio 2.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione — 48-901 Redazione — 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-947 Uffici del «Secondino» e Cronaca — 40-948 Amministrazione

GRATIS!

questo rasoio

GILLETTE

(Originale)

con una lama Gillette

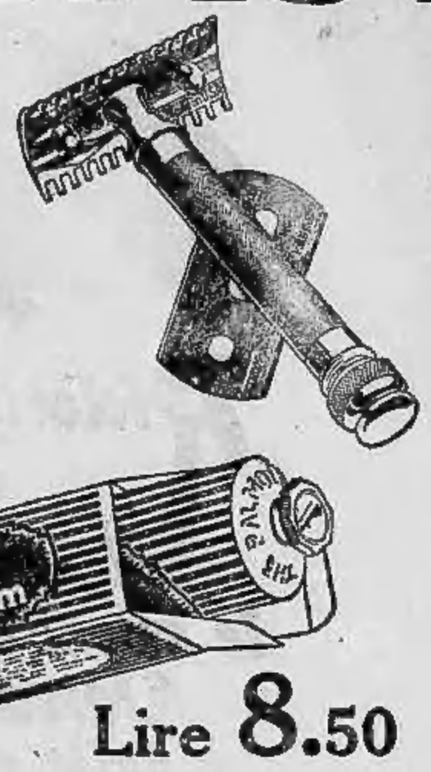
ad ogni compratore

di un tubo di

PALMOLIVE

Shaving Cream

(Crema da barba)



Lire 8.50

Comperate per L. 8.50 un tubo di Crema da Barba Palmolive presso uno qualunque dei rivenditori qui sotto elencati e contemporaneamente riceverete gratis un rasoio Gillette Originale con lama. Questa offerta eccezionale è valida solo per pochi giorni con la limitazione di un solo tubo per ogni acquirente.

Decisi ad indurre chiunque si rade da sè, a fare una prova della nostra Crema Palmolive non badiamo a sacrifici. E ciò perchè otto su dieci persone che provano una volta questa specialissima creazione ne diventano entusiasti abituali consumatori.

Perciò approfittatene subito. Riceverete gratis un rasoio «Gillette» originale, completo con lama acquistando un tubo di Crema da Barba Palmolive per L. 8,50.

Probabilmente Voi avete desiderato di possedere un rasoio «Gillette» originale. Ora accettatene uno in dono. Non importa quali e quanti rasoi voi già abbiate: dovete avere un «Gillette» originale.

Occorre soltanto entrare in uno dei negozi sotto indicati, versare L. 8,50, (prezzo normale di vendita al dettaglio della Crema) per ricevere il tubo di crema unitamente al rasoio. Semplicemente così: senza nessun disturbo!

Non differite il vostro acquisto. Abbiamo limitato la quota per ogni negoziante; non biasimatelo se arriverete troppo tardi. Quando la sua scorta di tubi di crema e rasoi per questa offerta speciale sarà esaurita, non potremo più rinnovarla.

Ogni negoziante ha disposizioni di vendere un solo tubo ad ogni acquirente.

La crema da barba Palmolive che sta modificando la maniera di radersi in tutto il mondo, è una creazione scientifica. Lavorammo diciotto mesi per ottenere l'attuale prodotto perfetto. 130 formule furono studiate e scartate prima di arrivare a quella più adatta.

Cominciammo col chiedere a 1000 persone che cosa esigevano da un sapone da barba, e del loro parere tenemmo giusto calcolo. La crema Palmolive è diversa nella formula, azione ed effetto da qualsiasi altro preparato del genere finora conosciuto.

5 vantaggiose caratteristiche sulle altre polveri, creme e saponi da barba

In cinque distinte caratteristiche questo unico preparato supera tutti gli altri. Constaterete tutti questi vantaggi alla prima prova. Essa ha conquistato milioni di uomini distogliendoli dai prodotti e dai metodi antichi. Il suo successo è sensazionale.

1. Produce una schiuma di 250 volte il suo volume.
2. Ammorbidisce la barba in un minuto.
3. La sua schiuma cremosa conserva tutta la sua resistenza e tutta la morbidezza per oltre dieci minuti.
4. La sua schiuma densa sostiene il pelo e lo tiene diritto sotto il taglio del rasoio.
5. Gli olii di palma e d'olivo che lo compongono agiscono sulla pelle come una rinfrescante lozione.

Approfittatene subito

Ora per indurvi ad una prova Vi facciamo una offerta che certamente nessun fabbricante ha mai fatto per far provare i suoi prodotti. Nel vostro interesse e nel nostro accettate oggi la nostra offerta. Andate subito in uno di questi negozi. Ci ringrazierete oggi per questo dono, e per molto tempo ancora per il comfort che la nostra crema Vi darà.

Alle signore

Questi finissimi rasoi, unitamente alla Crema Palmolive costituiscono eccellenti regali per mariti e fratelli; un completo contorto nel radersi.

Approfittatene subito. Bastano uno per ogni acquirente; favorite non insistere per riceverne di più. Nessun rivenditore può darne più di uno. La nostra offerta sarà valida soltanto per pochi giorni.

Elenco dei Rivenditori del Palmolive in Torino

Accasio Anna - via Monginevro num. 23
Alessio Maria - v. Madama Cristina, 23
Alleanza Cooperativa - via Stupinigi, 15
Antollini Aldo - via Bertola numero 47
Baccerini e Bersezio - via Lagrange 34
Bacher Maria - P.zza Carlo Felice 3
Baldassi Angela - Vicolo 3 quartieri, 8
Balzola Michele - corso Vitt. Eman., 45
Barosso e Frilli - via Pietro Micca, 12
Barberis Ettore - via Vigone numero 33
Banducco Enrico - via Vanchiglia, 17
Beltramo E. - c. Regina Margherita, 74
Bettasso G. - Piazza Filiberto num. 21
Bodrero Giuseppe - corso Vinzaglio, 1
Bessio Ermenegilda - cor. Orbassano, 69
Bubbio Vincenzo - via XX Settembre, 68
Calvi Luigi - P.zza Vitt. Veneto, 10
Cantone Nino - via Pietro Micca, 15
Carrara Antonio - via Berthollet num. 21
Carica Giovanni - via Roberti, 4 bis
Cesarino Coniugi - via Nizza num. 31
Cavalieri Maria - via Drovetti num. 16
Cavallo e C. - via Garibaldi num. 17
Cavalieri G. - via Callieri numero 10
Cecruti Giuseppe - via S. Donato 27
Chiabò Domenico - Caserma Cernaia
Cigna Peletto - via S. Secondo num. 22
Coda Coniugi - corso Vinzaglio num. 5
Cornaglia Secondo - P.zza Carlo Felice, 2
De Carlo Achille - Piazza Castello, 19
De Filippi Giovanni - v. S. Secondo, 10
Delestre Y. - via Rondinelli numero 7
Drovetti e C. - via Po numero 38
Fenoglio Maria - corso Francia num. 203
Ferrero Benedetto - via Manzoni num. 24
Ferrero Ettore - via Botero num. 1
Ferrero Francesco - via Nizza num. 168
Fornasio Maria - v. Mar. Vittoria, 34 bis
Franzelli - via A. Doria numero 6
Fresia Coniugi - via San Donato
Fronti Aimo - via Po numero 40
Gatti Fratelli - via Sacchi numero 28
Gherzi Ambrosio - via P. Amedeo, 33
Giacchini Biagio - via Bertola num. 9
Gianoglio Battista - v. Mad. Cristina, 32
Gilotti Alfredo - corso Duca di Genova, 9
Giovanetti Giuseppe - via S. Donato, 7
Negri Lorenzo - via Peschiera n. 168
Figli di Sebas. Giuliana - via Nizza, 173
Gonella Vittorio - corso Palermo num. 81
Grato Amerigo - via Bertola num 29
Labriola Manlio - via Cavour num. 7
Latti Fratelli - via Roma numero 23
Lazzero Giov. - P.zza Vitt. Veneto, 21
Leona Marco fu Giov. - c. S. Martino, 1
Manfrino Genisio - via Cernaia n. 28
Mangiarotti Letizia - via A. Doria n. 2
Mangiarla Giovanni - via Feletto, 35
Manieri G. - corso Vinzaglio num. 37
Merlo Arturo - via Garibaldi numero 31
Mincotto G. - corso Milano numero 40
Novero Angela - via S. Massimo n. 17
Orso Fratelli - via P. Tommaso 6
Ottolenghi - Piazza Carlo Felice n. 3
Pognacco Silvio - corso S. Martino, 2
Paissa Fratelli - Piazza S. Carlo, 208
Pavito Profumeria - via Lagrange, 31
Peretti Margherita - corso Vitt. Eman., 20
Picchiottino Giovanna - P.zza Statuto, 10
Pirero ved. Leonzio - v. Villafranca, 10
Pramaggiore Marg. - Monginevro 36 bis
Presto Cav. Ernesto - via Reggio n. 6
Rastello Vecchieri - via Cavour num. 6
Riva Luigi - corso Francia numero 35
Robbiano Maurizio - via Villafranca
Rosso Natalina - via Pietro Micca, 6
Lutrario Aresa - via S. Quintino n. 3
Meda Coniugi - via S. Massimo n. 44
Sola Cesare - via Roma numero 14
Serra Carlo - via Vincenzo Monti, 12
Sonzio Antonietta - via S. Secondo, 22
Speiano Mario - via S. Secondo num. 21
Tenderini-Bertoldini - v. Vanchiglia, 44
Tirone Orsola - via Cibrario, 17 bis
Tirone Regina - corso Vitt. Eman., 84
Torchio E. - Mad. Cristina ang. S. Pellico
Toscano Eugenio - via Berthollet n. 6
Tucco Maria - via Roma numero 23
Bertolini - via Garibaldi numero 2
Marcuzzi Amelia - P.zza Vitt. Veneto, 19

CREMA DA BARBA

PALMOLIVE

S. A. PALMOLIVE - MILANO - VIA MONTE DI PIETÀ, 22

— CREMA PER CALZATURE DI LUSSO —

LUNA PARK — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park

GIARDINO CITTADELLA

SABATO 8 Ottobre - Ore 21-23 — GRANDE SERATA DEL TAPPETO

DOMENICA 9 Ottobre - Ore 14-23 — LA GIORNATA DELLA CARAMELLA

LUNA PARK — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park — Luna Park

FIAT

Ridotti i prezzi di listino

la SAVA riduce

le spese di rateazione per la Vendita a credito delle automobili Fiat

Esempi

	Prezzo di listino contanti	Prezzo per pagamento in 12 rate mensili
Torpedo mod. 509	L. 17800	L. 18334
Berlina " 509	» 20000	» 20600
Torpedo " 503	» 21000	» 21630
Berlina " 503	» 27500	» 28325

Rivolgersi:

«FIAT» Sede di vendita
Direzione regionale S. A. V. A.
Corso Massimo d'Azeglio, 16, Torino
od al locale concessionario «FIAT»

Tagliando da spedire alla Direzione Regionale SAVA od al Concessionario FIAT più vicino

Fornitemi più complete informazioni per l'acquisto a rate mensili di una vettura mod.
NOME
INDIRIZZO

GRANDE locale piano terreno 500 mq. da affittarsi per magazzino in corso Principe Eugenio, 5, Torino. 48477

LOCALI diversi industria, negozio, laboratorio, affittansi, Via Cibrario, 86. 48472

LOCALI, 1360 mq. adatti qualsiasi industria, magazzini, depositi liberi, affittansi, Beaulard, 5. 92917

NEGOZIO vuoto, luce e gas con alloggio. Via Vanchiglia, 30. Rivolgersi portinaio.

QUINTO mare, vendo appartamento signorile, vista mare, terrazzo, comodità pagamento. Samaritana, Arenzale, 1. 79703

UBOE centro grande camera, cucina, mito rilievo, fitto 60. Fortinata, Mercanti, 5.

VENDONSI alloggi nuovi atto ambienti 30 mila, sei Annualità 5400. Cristalliera 50, Ingrassia, Francia.

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

AFFITTASI bella camera ammobiliata, prezzo mite. Rivolgersi portinaia, corso Peschiera N. 356, Formaio train N. 12.

CERCO camera, cucina, ammobiliate, vuote, indipendenti, centrali. Certa identità 13.125 Posta, Torino. 48436

CERCO vicinanze corso Vittorio matrimoniale riscaldata, preferibilmente indipendente, primo piano. Scrivere cassetta 170 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79181

ELEGANTE camera gemelli, affittasi signorili, serietà. Corso Novara, 65. 48407

MAGGIORE cerca bellissima camera indipendente soleggiata, comfort moderno, uso telefono. Scrivere dettagliatamente cassetta 53 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SERIA signorina cerca camera soleggiata, possibilmente pianoforte. Scrivere cassetta 54 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIALE superiore stabile, cerca bella ammobiliata, salotto, riguardosamente libera. Scrivere cassetta 150 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79726

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Gioielli di valore compra, anche impegnati, gioielleria via Roma 41 (ex. rimpetto cinema Ghersi. 92041

A rate mensili vendesi mobilio ogni genere. Matrimoniale 1350. Berthollet, 5, scrivere.

BAGNI impianti camere complete (uso comuni. Pescatori, Ponte Mosca, 57. 3501

BILIARDI. Passo speciale estremorie economico, campione, richiesta. Dellmastro, Milza uno, Torino, esclusività Valle Savoia.

CASSAFORTE misura media, ottimo stato, cedesi occasionissima. Corso Oporto, 13.

CAUSA partenza vendo matrimoniale noce. Ilvarenzi, Montebello, 8. 48430

CEDESI, Venti Settembre 70, grandiosa camera, ribero mobili, mai protese. 79899

CERCO due stufe per officina. Scrivere cassetta 81 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48471

CUCINE economiche, termocucine, stufe fuoco continuo, prezzi ribassati. Mussa, via S. Maria, 6. 79078

LAMPADARI lusso Economici Alla fabbrica Alex, Corso Orbassano, 24 (Crocetta). Telefono 41-004. 47909

MAGIA. Diplomata chiromanzia, cartomanzia. Pronostici infallibili sull'avvenire. Via Roma, 30, piano 2.o 93009

MOBILI prezzi concorrenza vende La Metropoli, via Roma, 9, dirimpetto via Nizza, 147: cómò, letti 235, cómodini 70, armoires 180, guardaroba 270, letti ferro 80, roll metalliche 65, buffets 320, nelle 16, lana materassi 9 chilocrammo, crine vegetale, scrivanie, librerie, salotti da fr. 375, sofà girevoli, attaccapanni, camere matrimoniali da 1050, pranzo 1500. Metropoli, via Roma, 9, dirimpetto via Nizza, 147. Facilitazioni pagamento. 93027

OCCASIONE. Vendo bella camera matrimoniale. Novara, S. Dalmazzo, 14. 79724

OCCASIONE vendo pianoforte. Macchina espresso Arduino. Rivolgersi piazza Solferino, bar Peschiera, Penzotto. 48401

PIANOFORTI buoni garantiti, affitto e vendo, ratealmente, forti ribassi. Spedisco ovunque. Restagno, Corso Vittorio, 90.

RECLAME scatola cipria acquistando Saponette Fiori, genuinissimi aromata. Tutti negozi.

SCRIVANIE, librerie, casellari, ecc., prezzi inaccettabili dalla concorrenza, merce garantita tolomè. Corso Cassale, 130. 48563

SEPOLCRETO divisibile due famiglie vendesi. Scrivere cassetta 72 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48449

SINGER sarto nuova, occasione vendesi. Rivolgersi Riba, corso Vittorio 28. Ore 17-19.

SONNAMBULA, via Lagrange, 27, Torino. Consultazioni. La più antica Casa. 29789

Lezioni e traduzioni

Lire 1.50 per parola — Minimo Lire 15

ASSETTANO traduzioni inglese (francese) italiano. Rivolgersi portinaia, via Cibrario 23. 48540

BERLITZSCHOOL, (Via Roma, 43. Telefono 51-309) insegna: corsi individuali, piccoli gruppi. Inglese, francese, tedesco. Insegnamento col rinomatissimo metodo pratico strumentale Berlitz. Professori di nazionalità. Uffici traduzioni annesso.

PIANOFORTE, armonia, istrumentazione, preparazione magistero, impartisce perito diplomato, Minlucci, Corso Principe Oddone, 19. 70711

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

ASSICURAZIONI. Assumonsi ottimi affari produttori infortuni ultime insuperabili condizioni. Scrivere cassetta 13 O. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79647

PERFETTI viaggiatori cercansi nel Piemonte in importante industria Italiana cresce per calzature. Ottime condizioni diaria, stipendio, provvigione a candidati muniti referenze e documenti comprovanti loro attività. Scrivere cassetta 8 M. Unione Pubblicità, Milano. 5075

VIAGGIATORI e Piazzisti a provvigione, bene introdotti clientela lanerii biancheria, pensioni, alberghi, caffèsi, famiglie, per vendita contanti prodotti nuovo consumo, cercansi ovunque. Lavoro rimunerativo da assumere abituale attività. Trattenerebbesi eventualmente corrispondenti esclusivi regionali o provinciali, preferendo chi abbia abbonamento ferroviario e visiti regolarmente determinate zone. S. A. Vestel, Napoli, 12. 94007

Collegi, istituti, ecc.

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

COLLEGIO Convitto Civico Parità Canavese. Complementari. Commerciali. Elementari. Rette inalterate. 93004

COLLEGIO maschile Castelnuovo Scrivia. Scuola elementare, R. Scuola Complementare, corsi privati. Ginnasio. Istituto tecnico complementari. Serietà insegnamento, sana educazione. 5466

FIRENZE. Convitto Alessandro Manzoni. Scuole medie inferiori e superiori. Firenze, via Stamelli, 43. Richiedendolo, si spedisce regolamento. 4954

A - 130

Automezzi, bicicletta e sports 13

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTA privato lui chiusa seminuova. Cesarato, Corso Vittorio 100. Telefono 43-020

ALFA Romeo RL, guida interna, vendesi o cambio con vetturetta. Via S. Secondo 31, telefono 41-496. 93060

ARIEL 500, lire 1500, Gilizzardi, 9700, Cerchiaglisame, Sacra, Orbassano, 16. 70779

ASTA automobili prossima importante vendita. 15 ottobre. Cooperativa Proprietari, Stadium. 93012

AUTOMOBILE Fiata modello 58 carrozzata Torpedo Garavini vendesi. Gatti, Carlo Alberto, 33, Torino.

AUTOTRASPORTI uva, vini, qualunque destinazione. Autorimessa Bosca, Ponte Mosca, 97. 93079

BICICLETTE splendide garanzie realmente ribassate. Balardo, via Carlo Alberto 29.

B. L. forza perfetto, vendo occasionissima. Via Rosolino Pilo, 19. 79718

BREVETTO cedesi geniale costruzione accessorio automobile rispondente nuovo regolamento stradale. Scrivere cassetta 18 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93060

CAMBIERE Rudge Whitworth valvole lenta, 4 marce. Cavaleria; con Davidson sidecar. Avisone Santa Giulia, 23, ore 14-20. 48518

CAMIONCINO elegante velocissimo, avviamento elettrico fari, vendo urgenza. Daniell, Madama Cristina, 48. 48501

COMPRO contanti 501-502 guidiniera no ottimo stato o vera occasione. De Rosa, via Viotti 24. 48578

COMPRO motocicli usati. Vendo Triumph 3000, Garelli nuova 4000, Ri bischi, Alba, Moser, Rovigmental Regina, 150. 27044

FIAT 503 occasionissima prezzo conveniente, trattasi anche cambio. Cooperativa Proprietari, Stadium. 93015

FIAT 509, Lire 9.500 per rapido realizzo. Cooperativa Proprietari, Stadium. 93014

GUIDA interna raffreddamento aria tutti impianti. Via Palermo, 31, Torino. 48466

MOTOCICLISTI. Venti motocicliste tutte marche. Trattansi cambi. Diella angolo Cotolengo. 44100

SALMSON da corsa velocissima ben corredata eleganticsima come nuova prezzo irrisorio. Draghetti, corso Francia, 8. 92900

SUPERSCOUT impianto, Sunbeam, Morton, Frera, Triumph, altre marche. Boucheron 19.

TORPEDO 500-501, camioncino piccolpordata, Salmson, Frugatti, Boucheron, 12. 48-577.

TRIUMPH 500 mista perfetta qualunque prova, vendesi 2700. Via Reaza, 25. 48437

501 S. Sport velocissima, camion Italia vendonsi. Piaello, corso Vittorio Emanuele, 117. Telef. 16-209. 79787

502 Italia acquisto contanti anche da riparare. Scrivere prezzo ribasso. Cassetta 107 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

502 torpedo nuovo, garanzia, vende privato, esclusi mediatori. Telef. 21-452. 79714

Anche i bronchi...

I microbi infettivi trasformano la vostra via respiratoria, a dispetto di tutte le precauzioni esterne che avrete potuto prendere, qualora non abbiate avuto cura di garantire il vostro organismo contro la loro terribile offensiva. La sola sicurezza possibile è quella che vi sarà data da un protettore interno che agisca direttamente sui vostri bronchi e questo è il

GOUDRON GUYOT

(GOUDRON GUYOT)

Ottenuto per distillazione del puro legno resinoso di Norvegia, esso gode di proprietà balsamiche ed antisettiche incomparabili. La sua azione su certi recenti od antichi di raffreddori, bronchiti, tosi, tubercolosi, è d'una costanza assoluta. Si prende liquido o in capsule, e fuori di casa in pastiglie pettorali.

Esigete il vero GOUDRON GUYOT flacone, capsule, pasta pettorali. Tutti questi prodotti portano l'etichetta in tre colori violetto, verde, rosso, e l'indirizzo Maison Frères, 19, rue Jacob, Parigi (6e). Guardate la confusione creata da certi goudron similari.

In vendita in tutte le Farmacie.

Ritiro per Filiale, 4, via Giovanni Segala, SEZZA (Milano)

UN VECCHIO
ESAURIMENTO NERVOSO
GUARISCE MEDIANTE
IL PROTON

Ogni altra cura era stata inutile.

Sig. Dott. Comm. C. Rocchietta, Pinerolo.

La mia cara mamma da diversi anni soffriva di disturbi intestinali e conseguente esaurimento nervoso. Tutte le vie erano state provate, senza risultati. Consigliato da un amico, un giorno arrivai a casa con un flacone di "Proton". Mia mamma, ormai sfiduciata, scrollò il capo come per dire: sarà una medicina come tutte le altre. Ho insistito: "tentiamo!" Prova ancora questa, male non ne farà...

Provò, ed ora sta bene, ed io sento il bisogno di ringraziare, con essa, chi me l'ha salvata.

Rispettosi saluti.

Avv. FRANCESCO NATTA
Portici XX Settembre, 36-3
Genova

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale 1

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasione cento spogliatoi in ferro per operai. Indirizzare offerte Tagario Luigi, Torino, A. Ferrero, 27.

ASSORTIMENTO seghenastro piatte filospacco, modanatrice, mortase, trapani, limatrice, motori. Misori, via Villafranca, 20.

BINARIETTO vagoncini qualsiasi tipo, locomotive vapore, benzina, nafta, escavatori secchie cucchiaio, condizioni vantaggiosissime. Rivolgersi: Orenstein Koppel, Milano, Silvio Pellico, 28, oppure Malnotto, Torino, San Quintino, 19. 5079

CARTA e cartoni: cartoni bianchi, grigi e colorati, esteri e nazionali. Carte imposco, cellulose, pergamyn, velina, catramate. Cartoni catramati. Deposito rappresentanze S. Olaj-Tessa & C.a, via Nizza, 28, Torino.

COMIGLIERE vendonsi a prezzi convenzionalissimi. Scrivere Enrico Rosso, farine posta.

DOCKE Dora raccordati, fuori dazio, meccanismi elettrici, affittasi grandissi locali. Telefono 22-006.

LAMIERE smaltate per vetture occasione. Durbiano, Urbina, 32. 48467

LAMIERE per tettoia lire cinque caduna tutti dischi lamiera pulegge mole smeriglio. Villa, via Michelangelo, 7. 79687

MACCHINE americane vere Eartmann da taglio valsce stoffe, ecc. Premio Vellutificio Montebianco, Torino. 48470

MORSE gambe nuove liquido ottocento scalini rivenditori: Reg. Margherita, 72.

OCCA nastro occasione volante 80-100 acquisti. Corso Parigi, 78.

SUPPORTI qualsiasi tipo, trasmissioni, pulegge, paranchi, cinghie, accessori, assortimento macchinari macinazioni. Gandi, Viale quattro. 2274

TORNIO moderno grande 1000, bolli 50, di bronzo lire 18 per brenta. Zamballi, Cuneo Monterosso. 79741

TRENI rettifiche, locatrici, limatrici, presse, raddiabarre, filatrici, trasmissioni, banchi, mobili, liquidazione fallimentare. Via Tirreno, 4 bis. 48092

TRATTI forte d'occasione alte cm. 36 lunghe metri nove. Premio Vellutificio Montebianco, Torino. 48478

VENDO cassaforte basco Milanda per orefici. Andrea Doria, 19. 48454

VENDO lamiere ondulate per tettoie occasione vendo. Scrivere Cassetta 78 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48405

Offerte d'impiego 1

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 12

ABILE capo officina cameriori, assumesi presentando lettere referenze, capacità, carattere. Rossi, Borgaro, 25. 44611

GERGANTI apprendiste cocitrici. Corso Re Umberto, 28. 48440

GERGANTI maglierista macchinista rettificatore. Bacchiela, 8, Giulia 40. 93019

GERGANTI ragazzo facili lavori cucire. Presentarsi Pastrengo, 19, sabato, ore 13-15.

GERGASI abilissima ricamatrice macchine Singer. Corso Regina Margherita 218.

GERGASI aggiustatore montatore macchine caffè Oporto, tredici.

GERGASI apprendista sarta. Debernardi, Barolo, 7. 79779787

GERGASI cameriera tutto fare disposta recarsi Messina. Presentarsi con ottime referenze. Bestimone, San Tommaso, 8. 48485

GERGASI giovane sedicenne volonterosa avviarsi commercio. Scrivere con dettagliata referenza cassetta 118 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79649

GERGASI seria signorina bella calligrafia per lavoro contabile provvisorio. Scrivere cassetta 122 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79693

GERGASI signorina tutto fare, vitto, alloggio. Volpatto, Caffè Piazza Benina, Torino.

GONTABILE esperto dattilografo tatturista pratico industria meccanica, miti pretese, indicare esigenza. Scrivere cassetta 66 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48488

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca abile disegnatore pratico meccanica minuta. Scrivere inviando referenze pretese cassetta 99 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48090

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca disegnatore progettista. Scrivere indicando posti occupati, età, referenze pretese a cassetta 124 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79709

DATTILOGRAFA velocissima possibilmente sieno. Mitì pretese. Precisare esigenza. Scrivere cassetta 42 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48469

LAUREATA in chimica desiderosa iniziare carriera presso importante industria, pregata inviare offerta dettagliata, referenze, pretese. Scrivere cassetta 43 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 92996

MACCHINISTE pubblicitarie guantiere diamo lavoro domicilio. Piazza Solferino 14.

OFFRONSI a signorine con licenza complementare ottimi impieghi mediante un corso diurno o serale di completamento applicata a lavori pratici d'ufficio. Informazioni, via Pietro Micca 9. 48500

RICAMATRICI cerca Ditta Colli, piazza Castello 18. Presentarsi dalle 10 alle 12.

SARTI, operai ed operaie urgentemente ricerca Sagna-Brosa, via Beaulard, 2. 92998

URGE manicure pettinatrice buone condizioni. Ferrara, Garibaldi, 2 79777

Domande d'impiego 2

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 3

AMMINISTRAZIONE privata assumerebbe ragioniere, pensionato superiore Finanza, cinquantenne. Vasta cognizioni, referenze. Scrivere Cassetta 145 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79718

CERCO posto commessa qualunque genere. Bella presenza, ottime referenze. Scrivere cassetta 103 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48570

CHAUFFEUR meccanico, ventiquattrenne bella presenza, offresi subito camion o vettura. Corso Orbassano, 7, 79758

CONIUGI Monsi cercano portineria. Scrivere corso Quintino Sella 45, Centro. 93040

DATTILOGRAFA aiuto contabile, mezza giornata, converrebbesi subito, miti pretese. Scrivere cassetta 171 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79702

DISPONGO forte cauzione qualsiasi impiego. Dantonio, via Guastalla, 11. 48395

DISTINTA signorina bellissima presenza cerca impiego manneguin commessa qualsiasi genere. Primarie referenze. Via Garibaldi, 18, custode. 79691

DISTINTISSIMA alta, fine signora, abilissima venditrice, direttrice primaria azienda, desiderando migliorare, cerca occupazione consona. Referenze primarie. Scrivere Cassetta 75 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48458

ELETTRICISTA giovane pratico impianti interni. Ferraro, Via Giuseppe Verdi, 10.

FOTOGRAFO pratico tutto ramo, assumerebbe direzione studio. Massime referenze. Scrivere cassetta 152 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79748

FUOCHISTA autorizzato qualsiasi tipo, conduttura motrici offresi ovunque, eccerando assumerebbe altre mansioni, anche portinaria. Scrivere cassetta 84 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48508

GEOMETRA venticinquenne, serio, volonteroso, offresi qualunque impiego. Scrivere Cassetta 5 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GIOVANE chauffeur, 6 anni guida, meccanica, referenze. Anche posto Ducia, cassiere. Scrivere cassetta 87 H Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48503

PROPRIETARIO macchina offre a bocca famiglia chauffeur veramente ottimo attualmente sue dipendenze. Scrivere Cassetta 141 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

QUARANTENNE, casalinga, sirlare, cuoire occuperebbesi pomeriggio, oppure governerebbe bambino. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93011

RAGIONIERE praticissimo contabilità commerciale, industriale, bilanci, statistiche, già capo ufficio importantissime Società, disponibile. Scrivere cassetta 62 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48515

SIGNORA seria cerca posto cassiera o commessa, referenze, garanzie. Scrivere cassetta 95 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48527

SIGNORINA licenza complementare normale, bella presenza cerca qualunque decoroso occupazione. Tassera corti, fermo posta.

VENTENNE, ex sottufficiale, occuperebbesi subito aiuto contabile, commesso, fattorino, senza pretese. Grioni, via Rivara, 30.

SIGNORINA trentenne libera subito occuperebbesi guardaroba hotel. Scrivere Cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA trenta diploma bellissima presenza, intelligente, pratica ufficio, dattilografia, cerca occupazione. Scrivere Cassetta 31 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTENNE occuperebbe posto commessa qualunque genere. Scrivere cassetta 108 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ventenne cerca impiego compatibilità e commessa. Disporrebbe cauzione due-tre mila lire. Miti pretese. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 93033

Società, capitali
Affari e cessioni d'azienda 4

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 18

A. Antico negozio formaggi, salumi, avviatissimo Mondovì Breo cedesi ritiro commercio, prezzo mite. Trattative Scaf, Pio Quinto, 2. 79673

A. Avviatissima latteria, posizione centro popolatissimo, urgentissimo Dematis, Belbeia 17. 93020

ANONIMA manifatturiera capitale 350.000, fondata da oltre 20 anni, composta pochissime persone, produzione abbondantissima ed ottimamente impegnata. Referenze Banchiere commerciali ed industriali primissimo ordine, desiderando aumentare capitale sociale, accetterebbe consocio apportante minimo 200.000. Offresi eventualmente presidenza e collaborazione. Esigonsi pero massime referenze morali. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79746

AVVIATISSIMO elegante negozio maglierie mercerie, 2500 rimettesi urgentemente. Corso Regina Margherita, 98. 79751

AVVIATO alimentario già salumeria urge cedere causa separato, alloggio, 3 mila. Arduino, via Catania, 30. 79750

A 10.000 centralissima stireria, vasta clientela. Via Milano, 10, portinaio. 79719

BUON affare, causa partenza, commerciabile tutti permessi, bella posizione, avviatissimo, escluso mediatori. Ferraris, Corso Novara, 10. 48496

CAFFE' bottiglieria biliardo nuovi perfezioni causa partenza rimetto. Farò, Madama Cristina, 107. 48413

CAFFE' latteria con pensione paraggi esposizione cedo 90 mila. Saudrone, Galliari, 23.

CEDO alimentario a 15 mila in blocco, causa malattia, rivalsa, via Botero, 7. 79756

CEDO trattoria avviatissima, giuoco bocce, con alloggio in barriera. Barra, via Viotti, nove, piano 2.o 93019

CEDO via Roma consolidato piccolo negozio articoli signora. Scrivere Begliatti, piazza S. Giovanni, 9. 79753

CERCO venticinquemila garantite cambiarle libere assoluto riposo, buon interesse. Scrivere cassetta 97 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48510

CINEMA avviato vicinanze Torino cedesi, buona occasione. Torino Film, S. Anselmo. 79692

CINEMATOGRAFO acquisterebbesi buona posizione mandamentale. Non trattasi per affitto. Inviare dettagliate offerte cassetta 97 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 48503

DISCIMILA cedo azienda, cucina economica permesso commestibili. Via Belmonte, 93.

FOTOGRAFI. Cedo avviata fotografia rimpetto Porta Genova, trentamila. Comodità pagamento. Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 5067

GRANDE drogheria, angolo centrale, bellissimo alloggio, rimetto Clerico, Carlo Alberto, 17. 48491

IMPRONI bloccasi settantamila industria redditizia, unica provincia, forte lavoro, pagamento mora, eventualmente socio, capitale garantito. Tessera 1.878.782, Posta, Cuneo. 48509

INCORNICI assolerebbesi appartenente 100-200 mila in azienda tecnico commerciale o industria torinese. Scrivere cassetta 148 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79728

MERCERIE avviato negozio centralissimo, occasione eccezionale, cedesi causa decesso titolare. Vedova Agherno, Fossano.

OCCASIONE cedesi bottiglieria con alloggio. Galeotalo, piazza Santa Giulia, 3. 48484

OCCASIONE. Laboratorio maglierie anche vuoto, adatto ogni genere. Via Oropello, N. 10. 79733

PANETTERIA disponibile subito cedesi comprea proprietà muri. Via Garibaldi, 37.

PIANOFORTI importante ditta musicale, fondata 1863, avviatissima, unica in Pinerolo, cedesi causa decesso titolare. Rivolgersi Ditta Salonghe, piazza S. Donato, 6, Pinerolo.

RIMETTESI negozio laboratorio elettricista unico in centro industriale valle d'Aosta, esigua clientela. Alloggio locazione 5 annl. Rivolgersi via Lagrange, 16, Panettieria, Torino. 79677

RIMETTO avviatissimo negozio falegname terraiuolo, forte lavoro, città di provincia. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79736

RIMETTO grande gelateria, pasticceria e latteria. Via Goldoni, 1, Torino. 48445

SALUMERIA, commestibili, lavorazione, Vantiremila. Rivolgersi Pasticceria Piana, Corso Reigio, 36. 48513

Ville, Case, Terreni
vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

CASA civile, cessazione, otto vani, giardino, libera, 84.000. Basino, Po 31. 48532

CASA costruzione recente, prospiciente corso, cinquanta camere, alto reddito vendesi urgentissimo 350.000. Occasione!! Acchiardi, Galleria Nazionale. 79609

CASA nuova costruzione, trenta camere, reddito ventinovemila nette, esente imposte vendesi 280.000. Acchiardi, Galleria Nazionale. 79610

CASA 21 ambienti, giardino, cessazione, vendesi 185 mila, Bersano, San Tommaso, 16.

CASETTA nuova, annesso garage, grande magazzino vendesi. Corso Palermo, 142.

LOTTINO terreno posizione collinare convenientissimo vendesi urgentemente, cambiasi con casetta. Rivolgersi geometra Garola, Corso Appello 7. 93079

PALAZZINA libera, 11 ambienti, garage, Strada Cavoretto, 21, interno 25. 93003

VENDESI casetta divisibile due alloggi ciascuno quattro camere, cambiasi con altra barriera, preferibilmente Francia. De Cesare, via Belgrado 9. 48500

VENDESI casetta. Via Oglianno, 3 bis.

VENDESI casetta 2 vani, cucina, fronteggiano corso Vercelli, 800 mq. terreno. Moncalieri, corso Moncalieri, 277. 48501

VENDO casa vani 5 con grandioso locale annesso armato mq. 100 adibiti officina, laboratorio, con Reclamo mq. 5014 tra stazione V. Stato, trattoria Rivoli, Belle F.lli, Collegno. 79731

L. 350 casa quattro vani cintata, 300 terreno, [illegible] condizioni. Caffè Stazione, Stebellino. 48146

150.000 vendesi cascina Cairo Montenotte cento giornate 6 fabbricati eventualmente permuterebbesi con casa o palazzina in Torino. Scrivere cassetta 125 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79656

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1.80 per parola — Minimo L. 18

AFFITTANSI alloggi tre quattro camere, via Bidone n. 23, Borgo Vittoria. 93013

AFFITTANSI centralissimi uffici completamente arredati. Affitti miti. Via Meucci 1.

AFFITTANSI ultimi alloggetti signorili. Via Goffredo Casalis, 23, pronti subito. 79691

AFFITTANSI ventisei due-quattro camere vuote. Via Pio V 16. 93048

AFFITTASI corso Re Umberto, alloggio di nove camere. Rivolgersi via Cesare Battisti, sette. 48442

AFFITTASI fuori dazio, locale industriale, mq. 150, volendo alloggio. Bealbertis, Borgata Regina Margherita.

AFFITTO due camere presso Barriera Milano. Stanzio, Aosta 20. 79723

ALLOGGIO tre ambienti, fitto 69, cambierei con altro di quattro. Tricomi, Alessandria, 7. 48515

ALLOGGIO 6 ambienti, libero, confort moderno. Via Carraglio, 20. 79710

A. Regalo vuolo con retro d'affittare. Corso Francia, 143. 48414

APPARTAMENTINO cinque ambienti, poco rilievo, cedesi, Località Agnorile, Bersano, San Tommaso 36. 48520

CAMBIO alloggio tre camere con cinque. Preferibilmente centro. Scrivere Meneghello, Sicovardi, 1, Torino. 48504

CASETTE 3 ambienti terreno pomiciano, S. Paolo, 43.000. Barberis, Isoglio, 48. 79692

CEDESI alloggio, tre camere, cucina (balaustina). Rivolgersi portineria via Montevecchio sette. 48501

CEDO camera con mobiglio adatta sposi. Arrobbio. Agostino Lauro, 26. 79720

CERCASI elegante alloggio mobiliato sei sette camere, posizione centrale. Scrivere cassetta 109 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 79679

CERCASI magazzino mq. 500 a 1000 piano terreno, sano, asciutto, Porta Susa, stazione Valdocco. Offerte Ampino, Via Aurelio Saffi, 6. 48526

CERCASI magazzino piano terreno, metri quadrati 100 circa. Libero subito, località centrale. Offerta cassetta 51 C, Unione Pubblicità Italiana Torino. 93024

CERCO camera grande vuota indipendente, anche periferia. Scrivere cassetta 165 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UVE

COPERTONI IMPERMEABILI
per trasporto uve alla rinfusa, per vagoni, camions, ecc.
VENDITA E NOLEGGIO
FERRINI CESARE - TORINO, Via Nizza, 107 - Telefono 44-611

FIAT

Annunzi matrimoniali 11

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA trentaduenne fine, piacente agiata, sarebbe disposta scopo matrimoniale con distinto, colto, posizione economica anche modesta purchè decorosa. Scrivere cassetta 49 C. Unione Pubblicità Ital., Torino.

TRENTASETTENNE, proprietario lussuoso esercizio, sposerebbe signorina, vedova, bella presenza con dote. Professionista, Belleria, 18, Torino. 79717

Signore proprietario lussuoso esercizio sposerebbe signorina con o senza dote purchè bella presenza, serietà assoluta. Gentilmente unire fotografia. Scrivere cassetta 29 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 94008

DIFFIDA

Il Sig. BRUNO MICHELE, da Cavour, diffida che non riconoscerà alcun debito ed altri atti che avesse contratto o potesse contrarre per qualsiasi ragione il proprio figlio SIMONE, minore di anni [illegible] che minorenne. (23082

Sofà "LUCHINI"

Automatici a tutto bravettati
SEMPRE I MIGLIORI
Tipi comuni e di lusso
TORINO - Via del Pilla, 20

Incanto Immobiliare

Ad istanza della Esattoria di Torino avrà luogo il giorno 10 ottobre 1927, ore 10, nanti la Pretura di Torino, Sezione terza, il reincanto dell'opificio industriale di via S. Donato, n. 92, di proprietà della fallita Rosai Farruccio al prezzo ridotto a L. 433.333,33.

Somma da depositarsi per concorrere L. 65.000. (23084

UOMINI DEBOLI ESAURITI

con la YOHIMBINA TORRESI al Glicerofosf. Cachets e Coni retard. Otterrete subito il ritorno della forza, la gioventù, il benessere in ogni età e per qualsiasi causa incapacità e guarirete rivalsto senza conseguenze sgrate. Med. d'Oro Napoli 1924, Parigi 1925. Cura completa L. 22.50 franco. Opuscolo e schiarimenti gratis. Dottor G. TORRESI - Specialità Farmacia, via Magenta ROMA (35). In TORINO: Schiapparelli — Molina, e primarie Farmacie.

GINNASTICA SVEDESE
Cure Fisiche e Ortopediche
Oporto 27, Tel. 48-353, Dr. BRAVETTA

PREMIATA FABBRICA
CASSEFORTI
incombustibili, infrangibili
G. POESIO
Via Andrea Doria, 8 - Torino - Tel. 41-88